

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



Emergenza neve



Urbino

Isola del Giglio



Anno XVIII n.1 (53) / aprile 2012

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico.
Anno 18 (2012).
Numero 1 (53).

Registrazione presso il Tribunale
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabricatore,
Elio Guastalli, Giulio Frangioni

Direttore responsabile:
Alessio Fabricatore

Grafica:
Alessio Fabricatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabricatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)
fax 0481 536840

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433
fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:
Giuseppe Antonini; archivio
Commissione comunicazione e docu-
mentazione; archivio Commissione spe-
leosubacquea C.N.S.A.S.; archivio
C.N.S.A.S.; archivio S.Na.Te.; archivio
S.Na.T.S.Sub.; archivio Servizio regionale
Basilicata; archivio Soccorso speleologi-
co C.N.S.A.S.; Chiara Bogarelli; Paolo
Cortelli Panini; Oskar Piazza; Aes Stor.

Foto di copertina:
archivio Commissione comunicazione e
documentazione

IV di copertina:
archivio Commissione speleosubacquea
C.N.S.A.S.

Elaborazione dati statistici:
Massimo Sbarbaro

**Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:**
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, aprile 2012

1 Editoriale
di Pier Giorgio Baldracco

2 Statistica incidenti 2012
a cura di Giulio Frangioni

12 Incidenti speleologici
a cura di Lelo Pavanello

15 Abisso Farolfi
di Michele Castrovilli

16 Le longes
a cura di Giuseppe Antonini
e Oskar Piazza

24 Emergenza neve
Servizio regionale Abruzzo
Servizio regionale Basilicata
Servizio regionale calabrese
Servizio regionale Emilia Romagna
Servizio regionale Lazio
Servizio regionale Marche
Servizio regionale Molise
Servizio regionale Puglia
Servizio regionale toscano
Servizio regionale umbro

32 Servizio regionale Basilicata
a cura di Rosario Amendolara

35 Sicuri con la neve 2012
a cura di Elio Guastalli

43 Isola del Giglio
a cura di Corrado Camerini

47 SNaTSSub
di Beppe Minciotti

48 Ricerca in macerie
di Paolo Cortelli Panini

49 UC a Canale Monterano
a cura di Paolo Cortelli Panini

52 Arogis

Consiglio informa
Convenzione Volkswagen
Convenzione CAMP
Corso addetti stampa



Il 2012 anno orribilis ?

La crisi economica che tante preoccupazioni ha portato in Europa, ha colpito in maniera durissima anche il C.N.S.A.S. Come sapete la sede nazionale opera grazie a contributi statali che sono stanziati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in favore del Ministero del turismo da cui noi, in quanto sezione nazionale del Club alpino italiano, dipendiamo. Sui nostri contributi, come su quelli del C.A.I., si è abbattuta la scure dei tagli combinati delle varie manovre finanziarie 2011-2012, fatte dal Governo Berlusconi e finalizzate dal Governo Monti a cui si è aggiunta una svista in fase di stesura del Bilancio preventivo del P.C.M. svista che ha fatto saltare gli stanziamenti destinati al C.N.S.A.S. da due leggi per un valore di 314.000 euro dopo i tagli delle manovre.

Sta di fatto che i nostri contributi sono passati da 1.539.853 per il 2011 a 386.393 per il 2012. Grazie al lavoro e all'appoggio di tutto il Gruppo Interparlamentare Amici della Montagna (G.A.M.), è stato approvato un emendamento al Decreto proroga termini che ci assegna, per il solo anno 2012, un contributo di 250.000 euro. Sempre grazie al G.A.M., è stato presentato un O.d.G. a firma On. Erminio Quartiani, OdG approvato dal Governo, che impegna lo stesso a “**procedere ad un’attenta ricognizione di tutte le autorizzazioni di spesa attualmente vigenti (legge n. 388 del 2000, articolo 145, comma 17; legge n. 289 del 2002, articolo 80, comma 38; legge n. 119 del 2007, articolo 1) destinate al funzionamento del C.N.S.A.S.**” ricognizione che speriamo chiarisca la svista.

Come dice il proverbio, i problemi non vengono mai da soli ma si presentano a grappoli, e quindi oltre al taglio dei contributi, nel rinnovo del contratto di assicurazione per morte e invalidità permanente dei volontari C.N.S.A.S., assicurazione stipulata dal C.A.I. e alla quale il C.N.S.A.S. è chiamato a contribuire, si è verificato un aumento del costo per volontario che è passato da euro 77,90 del 2011 a euro 133,45 per il 2012 con un premio annuale stimato di oltre 1.000.000 di euro. Grazie ai risparmi del buon padre di famiglia degli anni passati e soprattutto a un grosso sforzo del C.A.I., l'assicurazione per il 2012 è garantita ma per gli anni futuri?

Il nostro bilancio preventivo 2012 prevede tagli e riduzioni pesantissime in tutte le voci a incominciare da quelle strategiche della formazione. Tutte le Scuole nazionali si sono viste i propri budget tagliati di oltre il 40%, tutte le voci non essenziali, come ad esempio la Rassegna stampa sono state azzerate e anche la rivista Il Soccorso Alpino- SpeleoSoccorso non poteva passare indenne. I costi di stampa ma soprattutto i costi della spedizione postale ci impongono di rivedere sia il numero delle spedizioni (attualmente tre all'anno), sia il numero delle pagine di ciascun volume.

Non è nostro costume piangere; nel nostro DNA c'è lo stimolo di affrontare e superare le sfide più ardue e le condizioni più estreme, siamo volontari che per libera scelta svolgono un servizio di pubblica utilità unico in tutta Europa per professionalità e copertura territoriale, ma al di là delle medaglie e dei tanti riconoscimenti penso che lo Stato debba garantire le risorse di base per un Soccorso alpino e speleologico efficace ed efficiente come quello che noi e prima di noi chi ci ha preceduti, ha costruito.

Il servizio di pubblica utilità che svolgiamo è un servizio essenziale in favore degli abitanti, dei frequentatori delle montagne, del turismo alpino e degli sport all'aria aperta, se si fermasse il C.N.S.A.S., non si fermerebbe la necessità del soccorso, e quindi altri dovrebbero farsene carico, con quali costi?

Nel chiedere a tutti voi uno sforzo ancora maggiore nel vostro impegno quotidiano voglio ricordare che **dopo la tempesta torna il sereno** e dato che nessuno di noi è capace di stare in passiva attesa, sto lavorando con il Consiglio nazionale per trovare una soluzione definitiva ai problemi economici e non solo.

Da ogni crisi nascono nuove opportunità, il problema sta nel saperle cogliere.

Il Presidente nazionale CNSAS
Pier Giorgio Baldracco



ATTIVITÀ DI SOCCORSO CNSAS 2012

Coordinatore di segreteria *Giulio Frangioni*

Il numero degli incidenti nel 2011 segna un importante incremento rispetto all'anno prima ma questo non è dovuto tanto ai maggiori soccorsi effettuati, un aumento comunque è ben evidente, ma al diverso conteggio che è stato fatto degli stessi.

Infatti per la prima volta è entrato a pieno regime il nuovo sistema gestionale che tiene conto di tutta l'attività di soccorso svolta nei vari scenari e non solo negli ambienti tipicamente alpini o ipogei come spesso capitava in passato.

Con l'inserimento dei dati precisi e puntuali da parte di capostazione, T.E. o Centrale operativa poi convalidati dal Delegato sono raggruppati in un unico evento le missioni compiute dalle diverse squadre o anche da Delegazioni confinanti, con un conteggio unico e globale degli

uomini e delle giornate ed i numeri sono davvero impressionanti: **36.517** soccorritori impiegati, per **26.709** giornate ed un monte ore di ben **232.500**.

Gli eventi totali sono stati **8.299** di cui 259 di Protezione civile, 76 di assistenza a piste da sci, 6 evacuazione di impianti a fune, 16 in forra, 111 incidenti stradali, 866 ricerche di persone scomparse, 15 in grotta, 6.791 in terreno impervio e 57 in valanga. Più di 100 gli interventi di falsa chiamata.

Nel 37% degli infortunati si è trattato di feriti leggeri, nel 19% di feriti gravi, il 6% di feriti in imminente pericolo di vita, i deceduti sono stati il 5%, mentre le persone illese hanno raggiunto la soglia del 32% ed i dispersi sono stati 42 con una percentuale al di sotto dello 0,5%. Rispetto all'anno

precedente un lieve incremento dei Soci passati a circa l'8% che comunque rimane una quota molto esigua rispetto ai non soci. Nelle attività è sempre l'escursionismo a detenere il primo posto di questa particolare classifica con circa il 36% del totale, segue lo sci di pista, l'alpinismo, quindi una serie piuttosto nutrita di altre voci, numericamente meno importanti ma che nascondono spesso gli interventi più tecnici. Nelle cause sono le cadute a rappresentare il fattore più alto degli incidenti, seguite da malori, perdite di orientamento, scivolate, ritardi e incapacità. Un quadro completo del soccorso dello scorso anno che lascia molto spazio per importanti riflessioni su come si evolve il mondo legato alla montagna, alla grotta ed al tempo libero e di conseguenza a tutta l'attività del C.N.S.A.S.



GENERALE

Eventi di protezione civile	259
Assistenza piste sci	76
Evacuazione impianti a fune	6
Falsa chiamata	102
Forra	16
Incidenti stradali	111
Ricerca	866
Speleologico	15
Terreno impervio	6.791
Valanga	57
EVENTI	8.299

Soccorritori	36.517
U.C.V.	113
U.C.R.S.	153
U.C.R.M.	69
Ore/uomo	232.500
Durata giorni	26.709

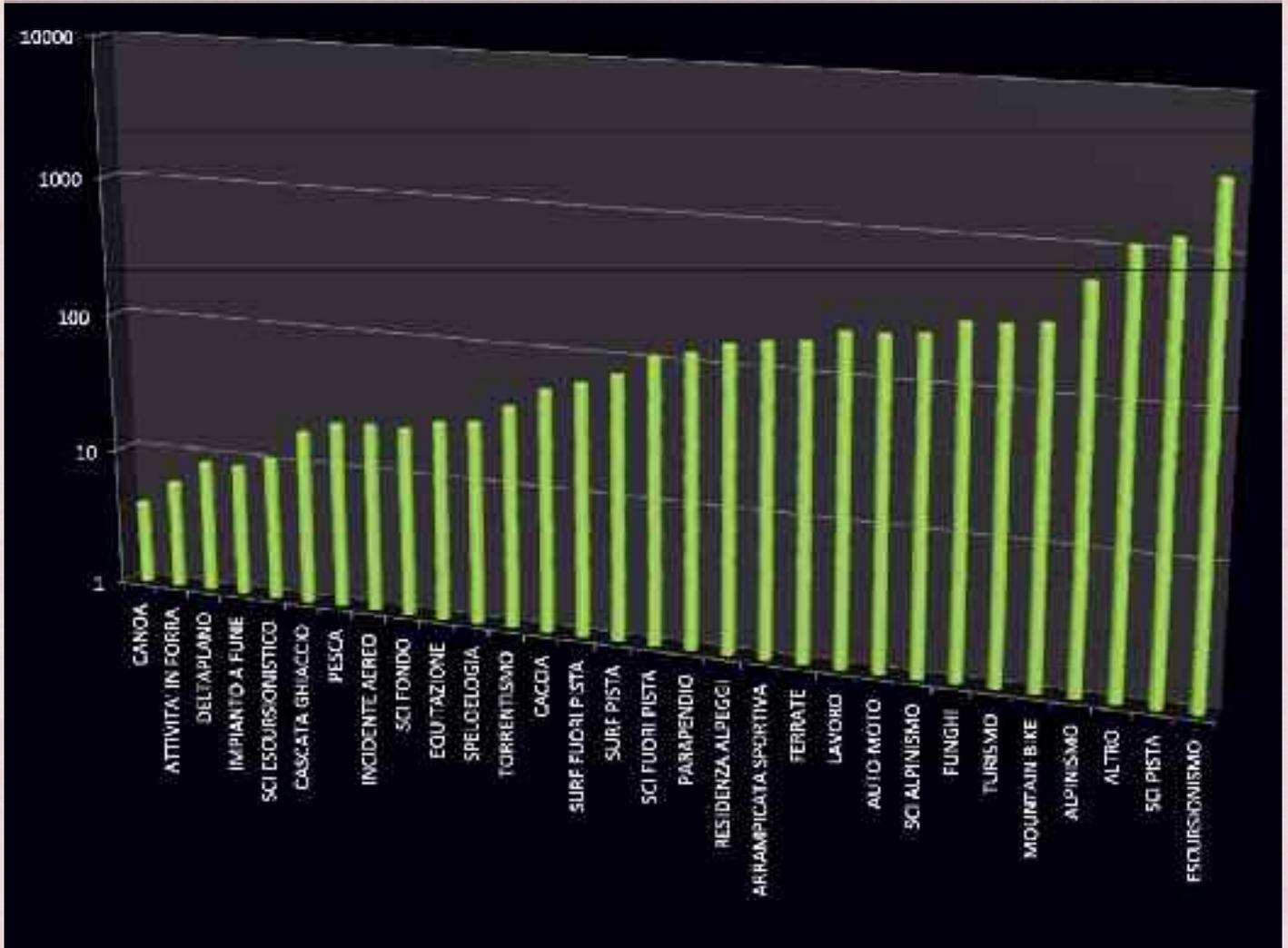
Elicotteri

118	2.390
Protezione civile	1.053
Union Alpin Dolomit	218
Vigili del fuoco	40
Altro	32
Corpo forestale	24
Privato	17
Polizia	12
Guardia di finanza	11
Marina	10
Straniero	9
Carabinieri	8
SaR	5
Esercito	2
TOTALE	3.831

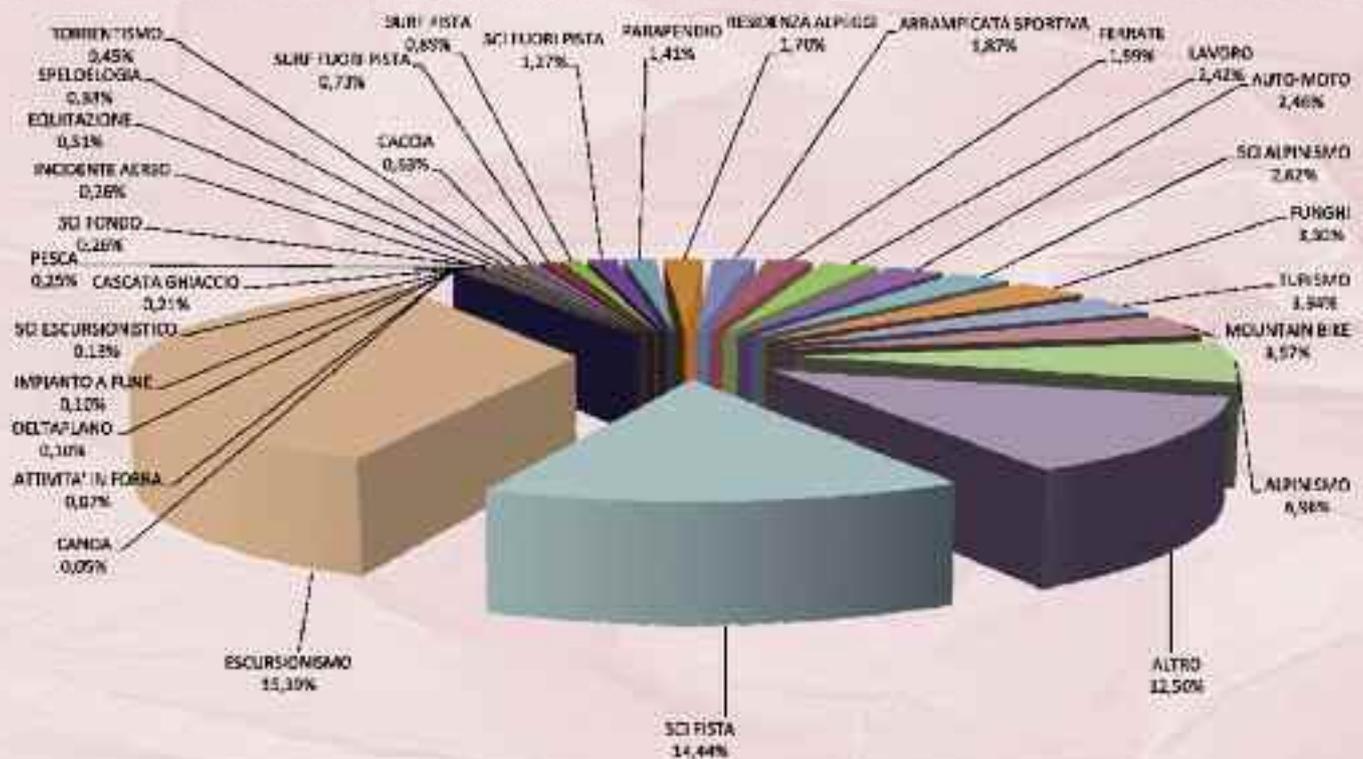
SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2011

Escursionismo	3.097
Sci pista	1.264
Altro	1.094
Alpinismo	609
Mountain bike	312
Turismo	292
Funghi	289
Sci alpinismo	229
Auto-moto	215
Lavoro	212
Ferrate	174
Arrampicata sportiva	164
Residenza alpeggi	149
Parapendio	123
Sci fuori pista	111
Surf pista	78
Surf fuori pista	64
Caccia	55
Torrentismo	39
Spelologia	29
Equitazione	27
Incidente aereo	23
Sci fondo	23
Pesca	22
Cascata ghiaccio	18
Sci escursionistico	11
Deltaplano	9
Impianto a fune	9
Attività in forra	6
Canoa	4

ISTOGRAMMA ATTIVITÀ 2011



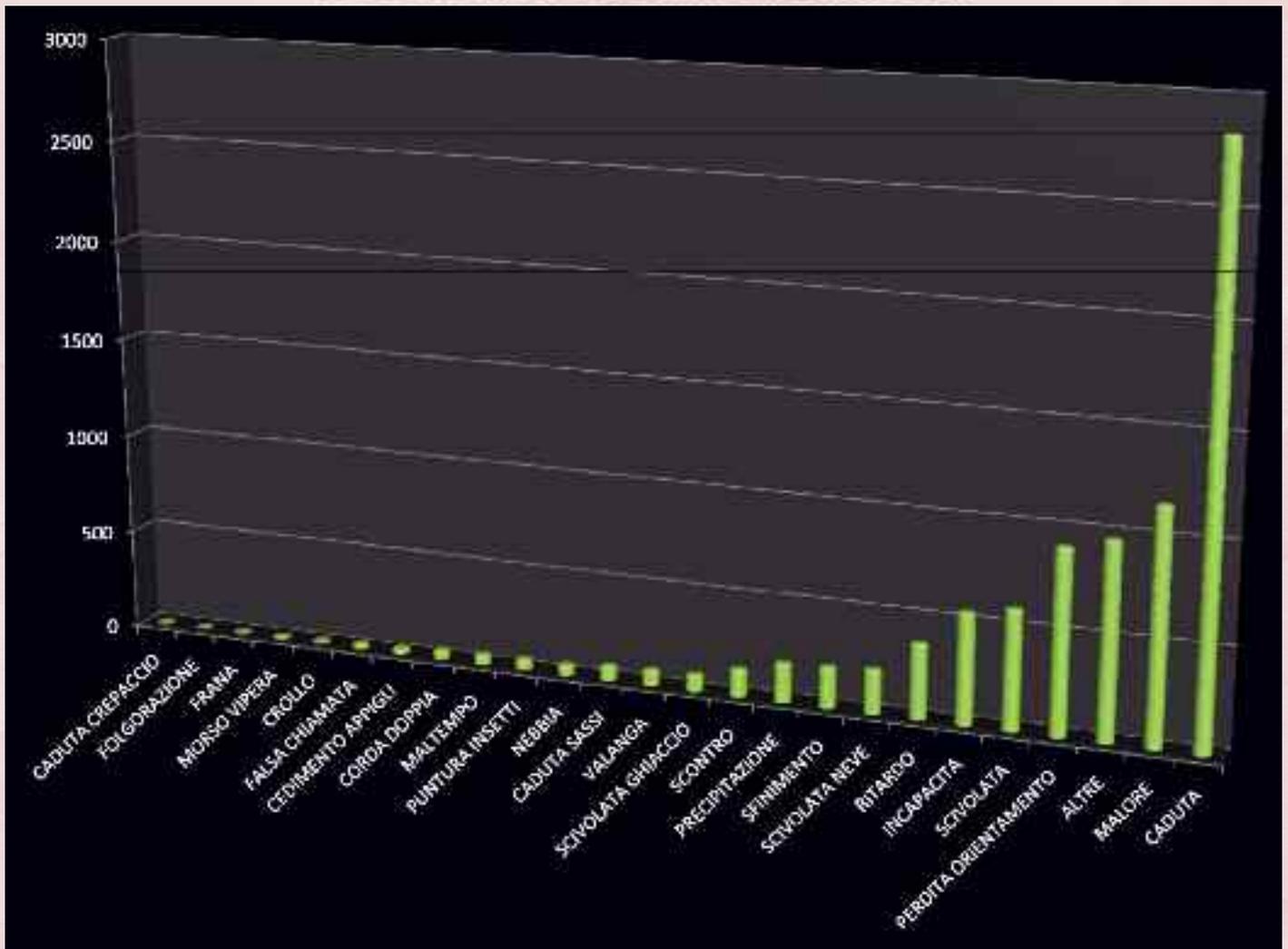
PERCENTUALE ATTIVITÀ 2011



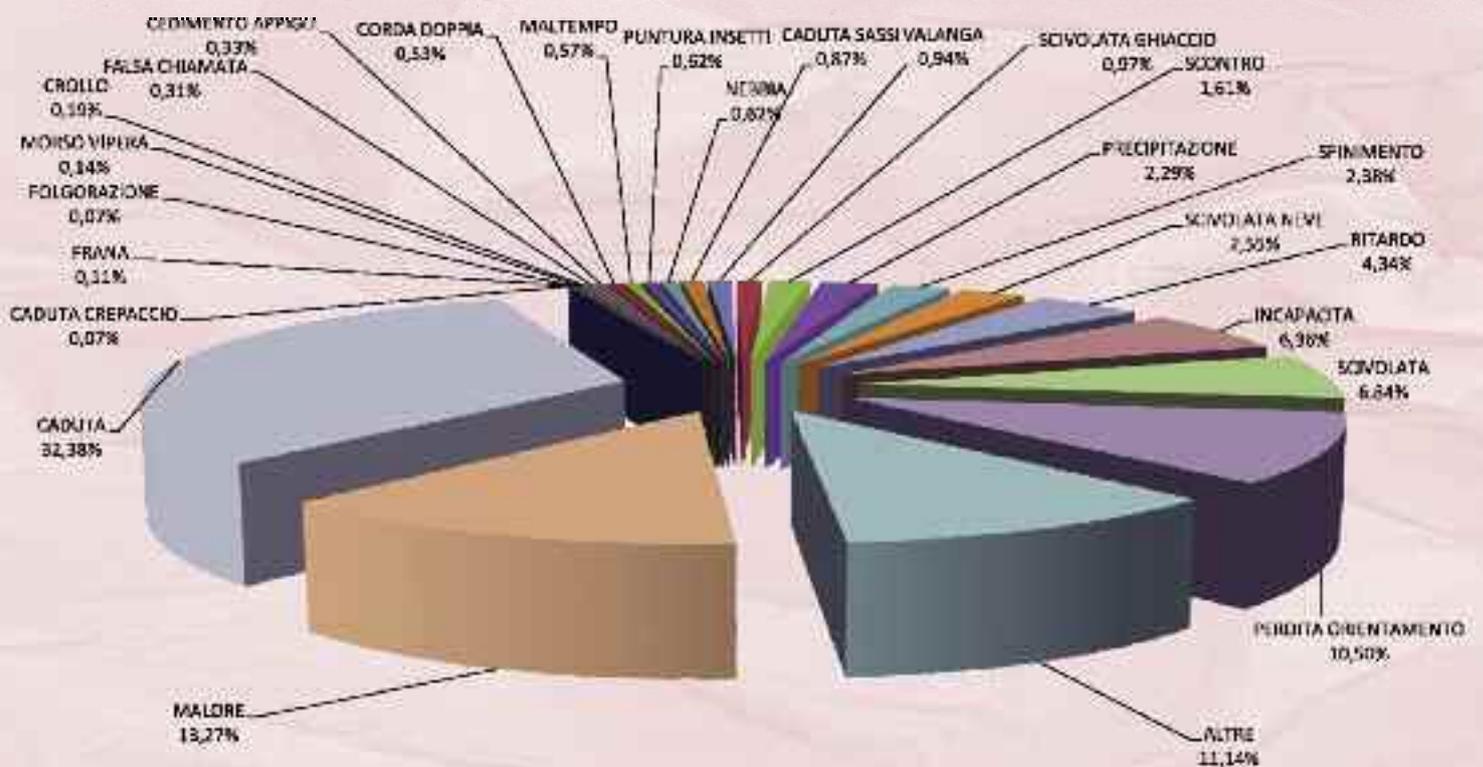
SUDDIVISIONE PER CAUSA 2011

Caduta	2.834
Malore	1.161
Altre	975
Perdita orientamento	919
Scivolata	599
Incapacità	557
Ritardo	380
Scivolata neve	223
Sfinimento	208
Precipitazione	200
Scontro	141
Scivolata ghiaccio	85
Valanga	82
Caduta sassi	76
Puntura insetti	54
Nebbia	54
Maltempo	50
Corda doppia	46
Cedimento appigli	29
Falsa chiamata	27
Crollo	17
Morso vipera	12
Frana	10
Caduta crepaccio	6
Folgorazione	6

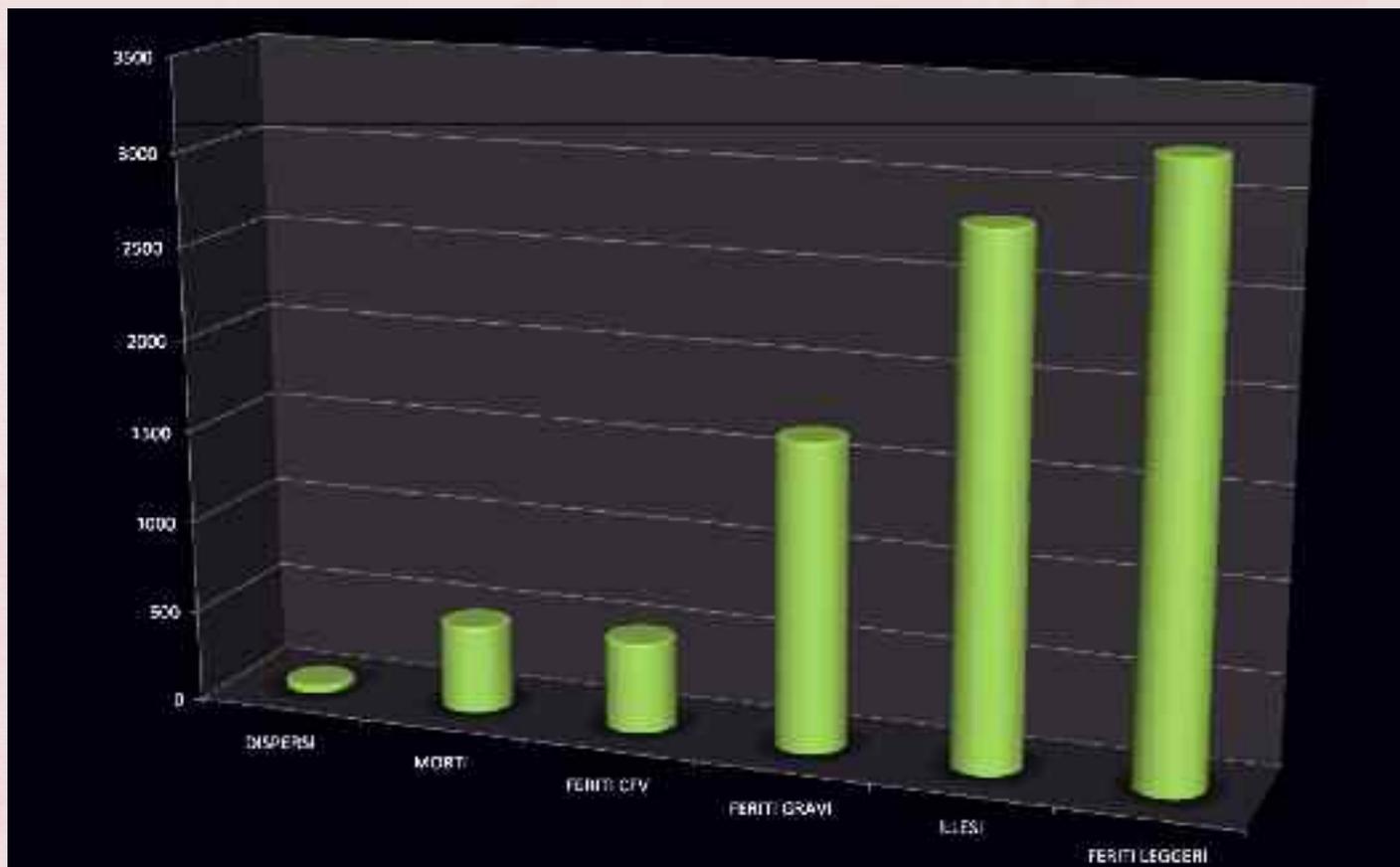
ISTOGRAMMA CAUSA INCIDENTI 2011



PERCENTUALE CAUSA INCIDENTI 2011

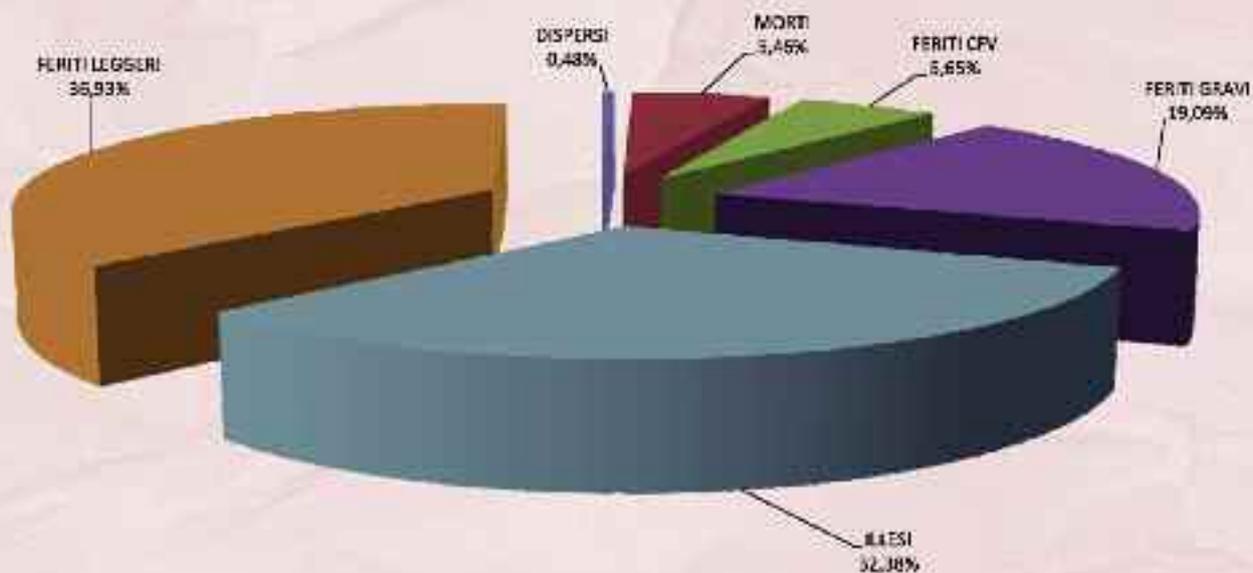


ISTOGRAMMA CONDIZIONE INFORTUNATI 2011

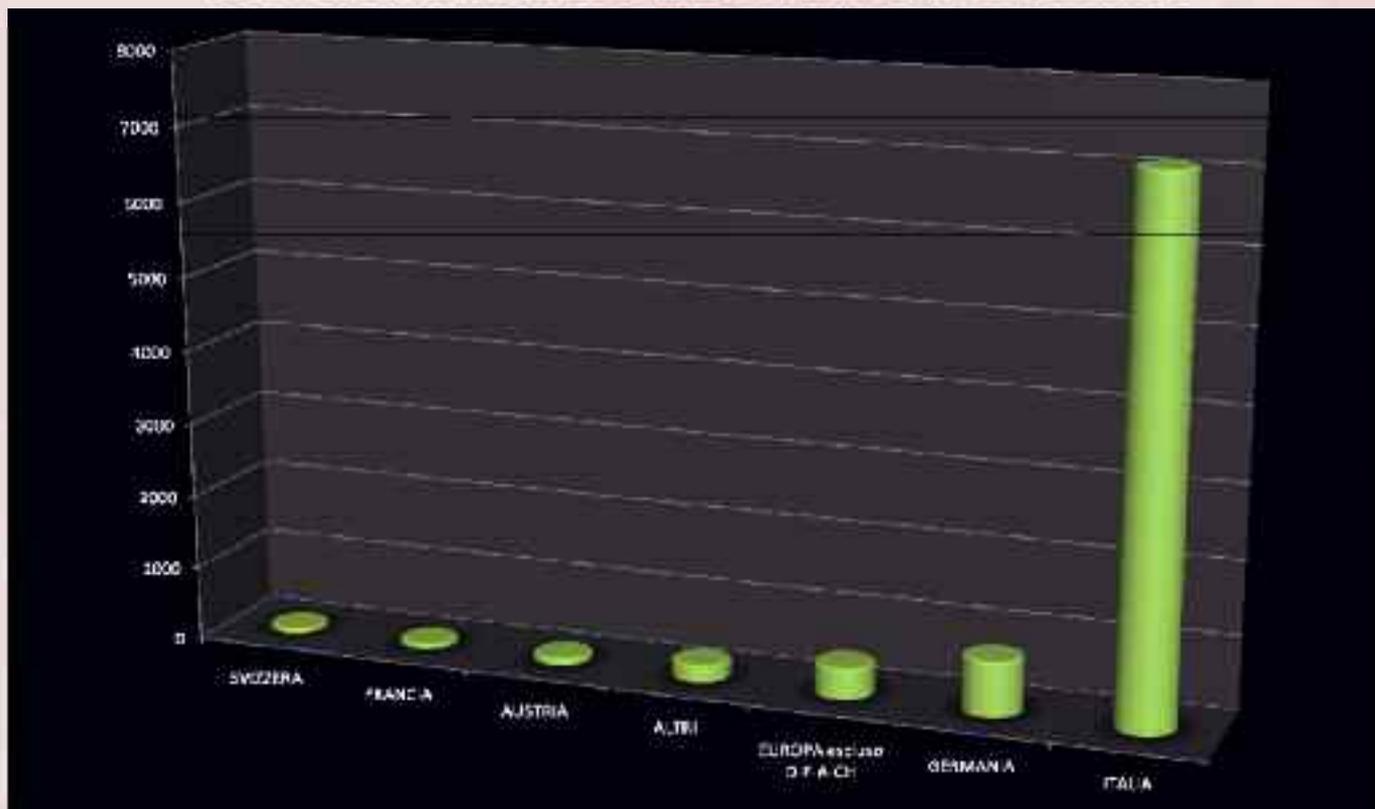


Illesi	2.834	Feriti cfv	494
Feriti leggeri	3.232	Morti	478
Feriti gravi	1.671	Dispersi	42

PERCENTUALE CONDIZIONE INFORTUNATI 2011

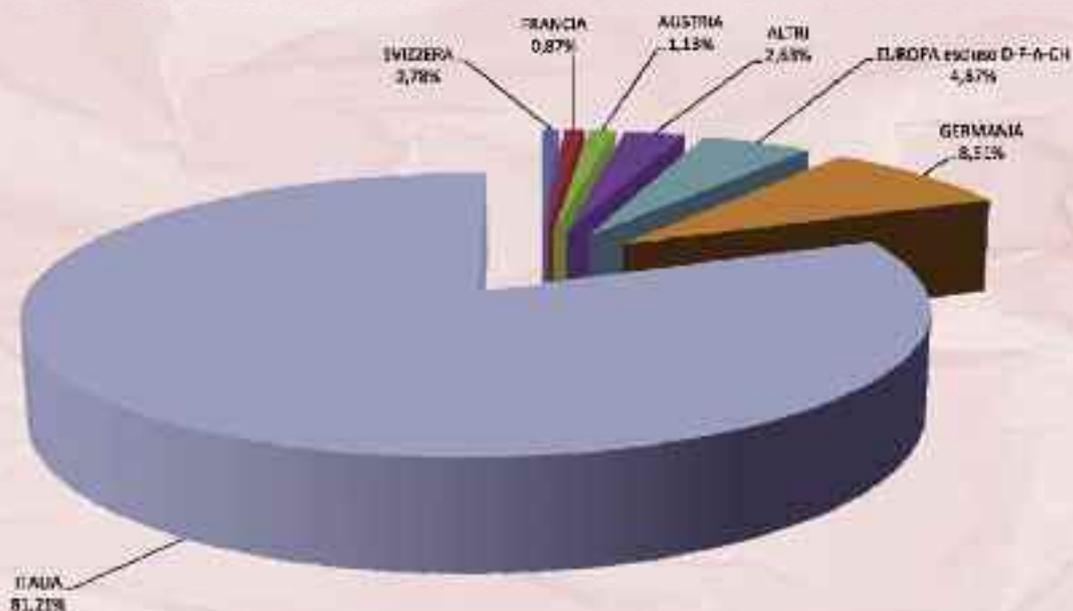


ISTOGRAMMA NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE

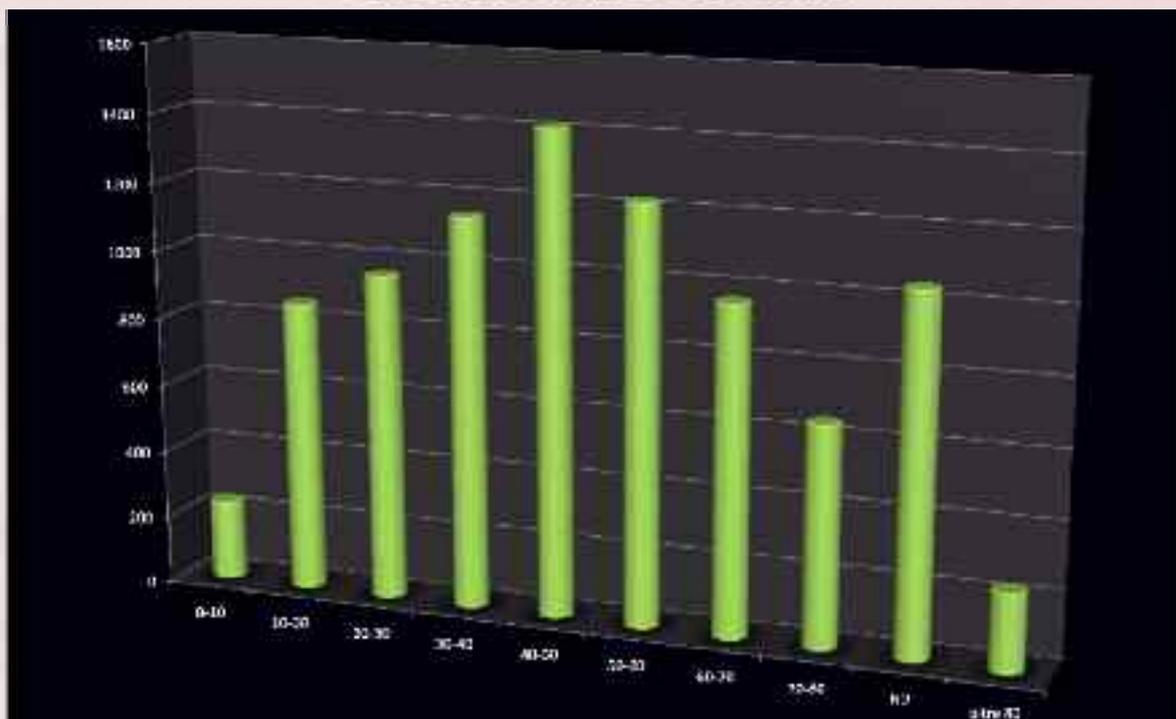


Italia	7.107
Germania	745
Europa escluso D-F-A-Ch	426
Altri	230
Austria	99
Francia	76
Svizzera	68

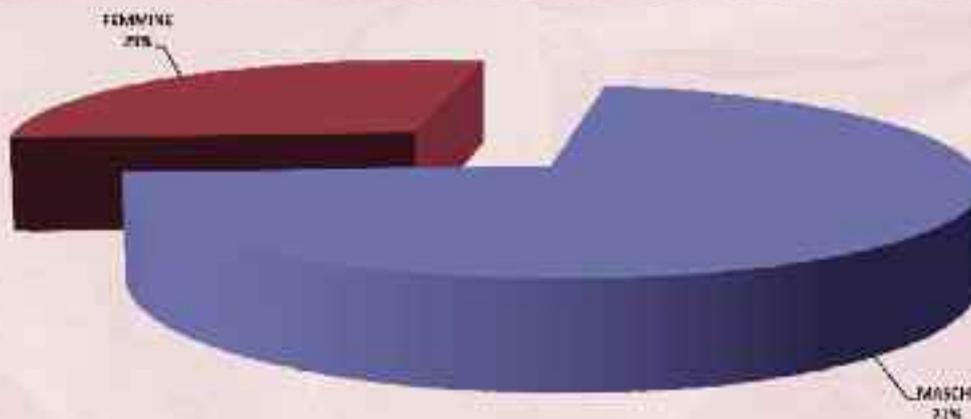
PERCENTUALE NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE



ETÀ PERSONE SOCCORSE

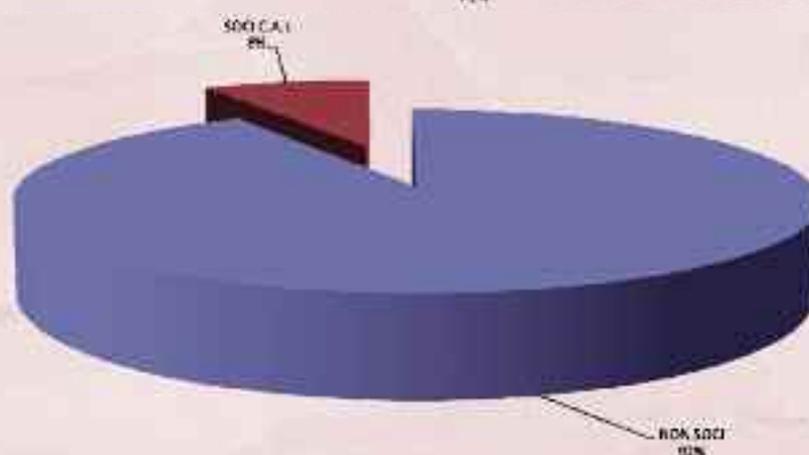


0-10	238	50-60	1.227
10-20	858	60-70	967
20-30	963	70-80	652
30-40	1.150	oltre 80	234
40-50	1.415	ND	1.047

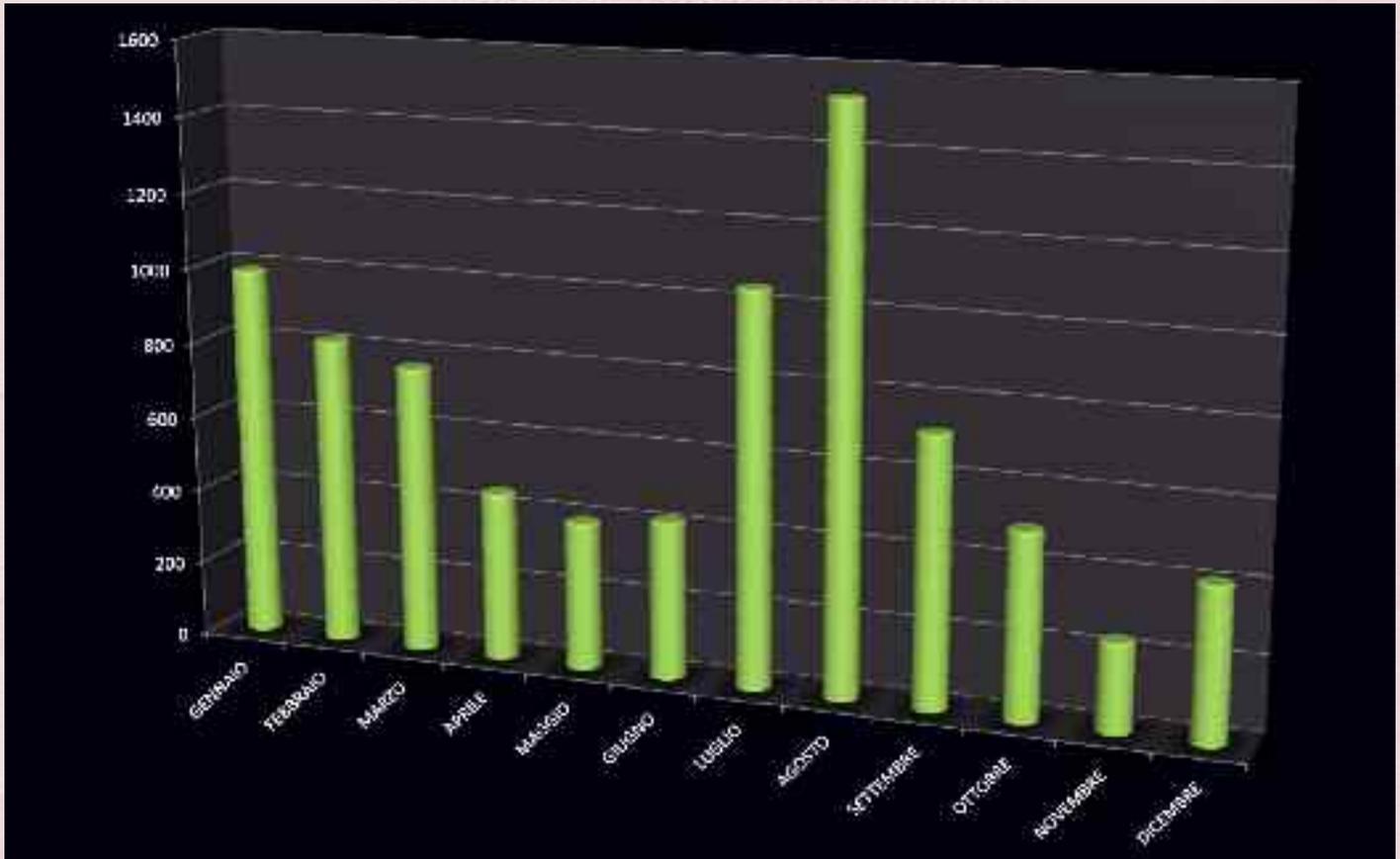


Maschi	6.246
Femmine	2.505

Non soci C.A.I.	8.026
Soci C.A.I.	725

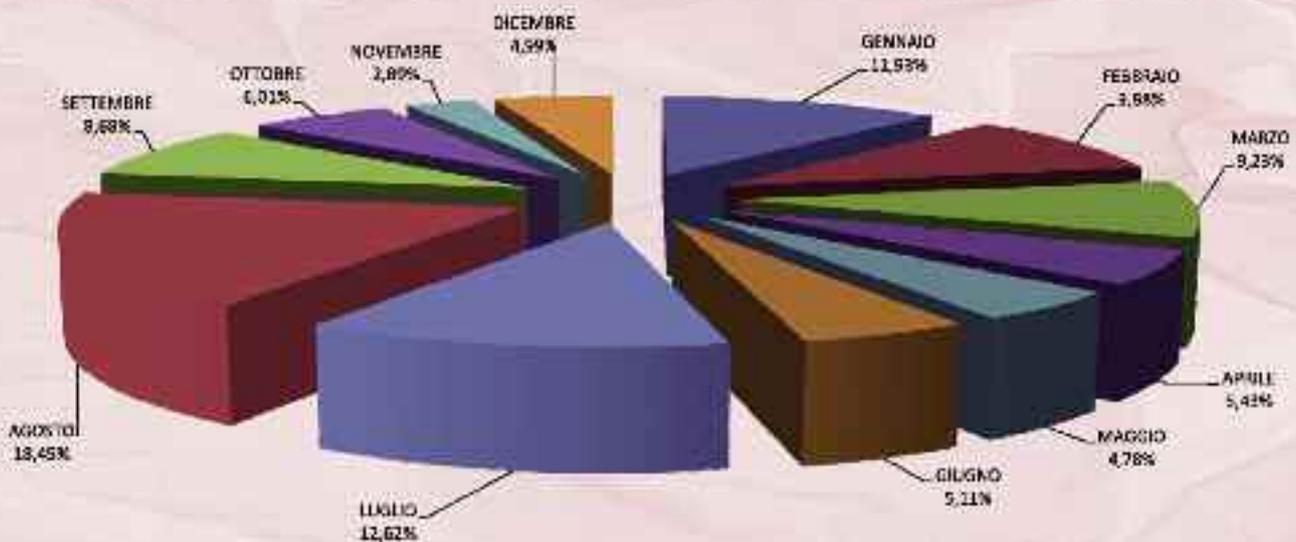


ISTOGRAMMA INTERVENTI MENSILI



Gennaio	990	Luglio	1.047
Febbraio	820	Agosto	1.531
Marzo	766	Settembre	720
Aprile	451	Ottobre	499
Maggio	397	Novembre	240
Giugno	424	Dicembre	414

PERCENTUALE INTERVENTI MENSILI





Incidenti speleologici 2011

SPELEO SOCCORSO

a cura di
 Lelo Pavanello
 Coordinatore
 Commissione documentazione

Nel corso del 2011 ci sono stati segnalati dodici incidenti che hanno coinvolto dodici persone (otto maschi e quattro femmine).

Le conseguenze:

lievi	quattro;
gravi	sette;
morte	uno.

Rispetto al precedente anno con 19 incidenti e 48 coinvolti, possiamo constatare un considerevole calo principalmente nelle persone coinvolte. Spero proprio che ciò sia dovuto ad una maggiore prevenzione e consapevolezza dell'andare in grotta e non al minore numero degli speleologi praticanti.

Desidero richiamare l'attenzione su di un problema troppo spesso sottovalutato, il lasciare grotte armate per parecchio tempo con vecchie scale: sono stati ben due gli incidenti, di cui uno con conseguenze ancora piuttosto gravi, causati dalla rottura di scale lasciate in loco da mesi. Ritengo che la prevenzione sia molto importante e debba farci ragionare ed al minimo dubbio sulla tenuta dei materiali sostituirli senza tentennamenti.

Oltre ai normali interventi di soccorso in grotta, i nostri Tecnici sono stati chiamati per eventi non speleologici in cui era però necessaria la nostra esperienza.

In Liguria la XIII Zona è intervenuta per tre volte al recupero di cinque cani caduti o infilatisi in buche o pertugi.

La IX Zona Lombardia ha preso par-

te alla ricerca di una persona in Valle Imagna scomparsa in una zona dove sono presenti diverse cavità.

La XII Zona Emilia Romagna, coadiuvata dalla Squadra alpina ed Unità cinofila, ha condotto un'ampia e accurata ricerca nei pressi della *Vena del Gesso Romagnola* dove era scomparsa una ragazza, zona ricca di fenomeni carsici. La giovane è poi stata ritrovata dopo alcuni giorni alla stazione ferroviaria di Falconara Marittima (AN).

Sul Monte Cucco intervento della IV Zona Umbria al recupero di un escursionista morto a causa di un malore.

La XV Zona Abruzzo prendeva parte alla ricerca di una persona scomparsa in zona Valle Castellana; nel corso dell'operazione un tecnico subiva un infortunio cadendo da una decina di metri sul greto del torrente. Subito soccorso dal medico ed imbarellato era portato sino all'ambulanza e da qui all'elicottero che lo trasportava in ospedale.

Altra ricerca della XV Zona relativa alla scomparsa di un giovane di Pescara sparito da una settimana, impiegati anche cani da ricerca *bloodhound*; il cadavere sarà ritrovato dopo settimane nel mare presso Bari.

Parecchie le ricerche a cui ha preso parte la XIV Zona Campania, tra cui nella zona di Benevento il ritrovamento del cadavere di una persona dispersa da più giorni, anche in questo caso sono stati impiegati i cani da ricerca *bloodhound*.

Altro cadavere ritrovato in zona impervia tra Avellino e Benevento.

Sulla costiera amalfitana due giovani allertavano il 118 dicendo di essersi

perduti, partivano le ricerche sul luogo indicato, nel frattempo i due avevano ritrovato il sentiero ed erano giunti ad un ristorante.

Altra persona soccorsa dopo il naufragio della sua imbarcazione, era bloccato sulla scogliera.

La VII Zona Puglia, unitamente alla XIV Zona, prendevano parte alla ricerca nella zona di Cerignola (FG) delle due gemelline scomparse dopo che il padre si era suicidato. Purtroppo sino ad oggi nessuna traccia utile.

Su richiesta dei Carabinieri i tecnici della VII Zona hanno condotto una ricerca nella zona di Vieste (FG) in cavità dove poteva essere stato buttato il cadavere di una persona scomparsa da più giorni, esito negativo; ricerche analoghe anche nella zona di Andria (BA).

Nel corso di un rilevamento topografico di un sistema ipogeo a S. Vito dei Normanni (BR), erano rinvenuti resti umani, avvisati i Carabinieri ed il magistrato.

Nella zona di Matera la ricerca ha riguardato due persone inghiottite con la loro auto dalla piena di un torrente, recuperato un cadavere e nessuna traccia del secondo.

A Vallo della Lucania (SA) ricerca di una persona scomparsa, ritrovata l'auto abbandonata ed il giorno seguente individuato il cadavere che presentava un colpo di pistola.

La X Zona Sicilia è intervenuta nei pressi di Palermo al recupero della salma di una persona scomparsa da giorni.

Nei pressi di Campofranco (CL) la Commissione disostruzione è stata chiamata per il disaggio di un grosso masso instabile che rischiava di precipi-

tare sulla strada provinciale, lavoro eseguito con successo.

Altra ricerca di persona scomparsa a Giarratana (RG) senza alcun esito, men-

tre era ritrovato un cercatore di asparagi non rientrato per la notte.

Ritengo che questo lavoro abbia ancora una volta dimostrato la grande

professionalità dei nostri tecnici, e la volontà del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di essere al servizio anche della collettività.

Interventi speleologici 2011

7 febbraio

Abisso Topolinia (Toscana)

L.B. speleologo toscano di 41 anni, era in grotta assieme ad altri sei compagni per effettuare un servizio fotografico. Nella tarda mattinata manifestava un forte malessere con dolori al petto ed alle braccia, in poco tempo la situazione si rivelava grave; era presente anche un *Caposquadra* del Soccorso speleologico che spediva all'esterno due persone per allertare la III Zona. Ogni tentativo di rianimazione risultava vano sino al sopraggiungere del decesso. I tecnici del Soccorso speleologico, dopo aver imbavellato la salma, provvedevano al recupero.

12 marzo

Grotta 87 VG

(Friuli Venezia Giulia)

G.S. 71 anni, nel corso della risalita (quota meno sessanta metri) di un salto di cinque metri attrezzato con una scaletta, era quasi giunto in cima quando, a causa della rottura dei due cavetti, cadeva procurandosi varie contusioni alla schiena, al fianco ed alla gamba sinistra. Piuttosto dolorante usciva autonomamente dalla cavità.

13 marzo

Grotta Punta degli stretti

(Toscana)

S.A. 19 anni, nel corso di una visita in compagnia di altri speleologi, si produceva una distorsione ad un ginocchio; fortunatamente si trovava vicino all'ingresso ed era soccorso in breve tempo dai tecnici della III Zona.

27 marzo

Grotta dei Guardiani (Lazio)

M.S. 64 anni, durante una discesa assieme ad altri quattro speleologi, alla profondità di circa cinquanta metri, era improvvisamente investito da un grosso masso che lo bloccava procurandogli vari traumi alle gambe. Due compagni uscivano per allertare la V Zona che interve-

niva velocemente anche col medico che provvedeva a stabilizzare il ferito che veniva posto all'interno di una tenda. Data la difficoltà delle strettoie, intervenivano anche i tecnici disostruttori che provvedevano ad allargare i passaggi più stretti. Erano presenti settanta tecnici di varie Zone, ed in circa 24 ore il ferito era recuperato all'esterno dove il 118 provvedeva al trasporto all'Ospedale *San Camillo* di Roma dove gli venivano riscontrate fratture agli arti inferiori e patologia da compressione.

26 aprile

Grotta Gigante

(Friuli Venezia Giulia)

Durante una vista turistica, una signora di 66 anni, scivolava procurandosi una lesione e distorsione alla caviglia; è stata recuperata dai tecnici della II Zona.

23 maggio

Spluga della Preta (Veneto)

Una speleologa di 23 anni, durante la risalita dopo una esplorazione in profondità, giunta a meno duecento metri circa, non era più in grado di proseguire a causa della stanchezza; un compagno, tecnico del Soccorso speleologico, usciva ed allertava la VI Zona. Entravano venti tecnici per attrezzare il percorso, nel pozzo iniziale di 131 metri era installato un paranco che permetteva il recupero della giovane senza problemi, alle ore 0:30 circa erano tutti all'esterno.

28 maggio

Grotta 87 VG

(Friuli Venezia Giulia)

G.S. 71 anni, durante i lavori di scavo al fondo di un salto di circa dieci metri, era colpito alla coscia sinistra dalla caduta di un demolitore che si trovava un paio di metri sopra, caduta provocata dal recupero di un secchio colmo di sassi. Riportava ampio ematoma e ferite lacerate contuse, usciva autonomamente.

28 maggio

Buca del Fosso di Capricchia (Toscana)

R.S. 38 anni, dopo aver risalito un ambiente per venticinque metri, raggiungeva assieme ai compagni, una saletta dove è presente una colonna calcarea, nel tentativo di aggirarla la urta malamente e la colonna, di circa sessanta chilogrammi, gli cade sopra ad un piede. Piuttosto dolorante è aiutato dai compagni nella risalita, ed in circa tre ore sono all'esterno.

1 luglio

Arma Pollera (Liguria)

M.C. speleologa di 38 anni, si infortunava fratturandosi una gamba, si attivava la XIII Zona e la Squadra alpina di Finale Ligure, erano anche presenti Vigili del fuoco. I tecnici speleologi, intervenuti coi materiali idonei, contrariamente alle attrezzature degli altri, unitamente al medico che constatate le condizioni della infortunata, autorizzava il recupero che terminava alle ore 2:30 con trasporto in ospedale.

22 ottobre

Grotta L. Benini

(Emilia Romagna)

M.A. 24 anni, assieme ad altri tre speleologi era in grotta per una vista agli ambienti piuttosto belli di questa cavità. Nel risalire un salto di qualche metro, attrezzato con una scaletta, in loco da molto tempo, precipitava a causa della rottura dei cavetti. La caduta gli procurava un fortissimo dolore alla gamba sinistra che gli impediva di muoversi; vista la situazione un compagno usciva ed allertava la XII Zona. Fortunatamente nei pressi della grotta, era in corso una esercitazione della Scuola regionale del Soccorso speleologico, i tecnici presenti entravano velocemente e prestavano le prime cure. La gamba risultava fratturata, era indispensabile utilizzare la barella per il recupero, erano quindi attivate anche le Squadre di Faenza e Bologna, e messa in preallarme quella di Reggio

Emilia e quella Alpina di Monte Falco, allertato anche il 118. I dodici tecnici, dopo aver imbarellato il giovane, procedevano al recupero che terminava alle ore 21:00 quando il ferito era caricato sull'ambulanza di *Romagna Soccorso* e trasportato all'ospedale.

12 novembre

Abisso Farolfi (Toscana)

M.C. 48 anni, dopo aver collaborato all'uscita del Corso di speleologia, era uscito dalla cavità con un istruttore dopo aver recuperato vario materiale, stavano percorrendo un tratto di bosco prima di raggiungere il sentiero che conduce al parcheggio delle auto. A causa dello strato di foglie bagnate e ghiacciate che ricoprivano il percorso, scivolava lungo un pendio compiendo un salto quasi verticale di alcuni metri e rotolando ancora verso valle sino ad arrestarsi presso un albero che gli imprigionava una gamba. Raggiunto dal compagno, era messo in sicurezza per evitare ulteriori scivolamenti, accusava forti dolori alla gamba ed alla spalla sinistra.

Erano avvisati i colleghi usciti con un gruppo di corsisti, ed era allertato il Soccorso alpino e speleologico della Toscana. Altre due persone raggiungevano il ferito che era coperto con teli termici e gli preparavano bevande calde. Alle ore 03:45 giungeva la Squadra del S.A.S.T. seguita dal medico che somministrava antidolorifici e soluzioni fisiologiche, la gamba era steccata ed il ferito immobilizzato sulla barella. Nel frattempo era richiesto l'intervento dell'elisoccorso che alle ore 7:30 recuperava il ferito e lo trasportava all'ospedale di Pisa.

13 novembre

Omber en banda al Bus del Zel (Lombardia)

A.B. speleologa di 36 anni, nel corso di una discesa nella più profonda cavità del bresciano, alla profondità di circa trecento metri, nel superare una cengia, scivolava cadendo per oltre tre metri. I compagni, verificata la situazione piuttosto seria, allertavano la IX Zona, ed alle ore 22:30 entravano in grotta parecchi tecnici tra cui i disostruttori indispensabili per allargare le diverse strettoie. Data la profondità e complessità della grotta, l'intervento si è protratto per circa quaranta ore, la giovane era costantemente monitorata dai medici. Alle prime luci dell'alba l'infortunata era all'esterno e quindi trasportata in ospedale.

A questi interventi dobbiamo anche segnalare due preallarmi per ritardo

23 luglio

Abisso Bifurto (Calabria)

La squadra in esplorazione in profondità risultava in forte ritardo, ma per fortuna tutti i componenti uscivano autonomamente.

21 agosto

Abisso Cul di Bove (Molise)

Due speleologi in notevole ritardo uscivano senza particolari problemi. In entrambi i casi erano pronte ad intervenire le locali *Stazioni* del Soccorso speleologico.

Vale la pena di citare, a carattere conoscitivo, un inconveniente accaduto a speleologi italiani nel corso dell'esplorazione di una grotta in Bosnia Erzegovina

3 ottobre

*Grotta Govednica
Comune di Pale*

Divisi in due squadre speleologi di Bologna e di Novara sono in esplorazione quando parecchi vengono colpiti contemporaneamente da un virus di natura ignota che gli provoca vomito e forte dissenteria. La squadra che conduce le risalite in prossimità dell'ingresso, di cui tre persone su quattro stanno male, esce senza particolari problemi e rientrano alla base. In serata sono raggiunti dai primi due componenti la squadra ancora in grotta, entrambi sono febbricitanti. Velocemente il compagno ancora immune, l'unico presente alla base, accompagnato da un altro lievemente ammalato, raccoglie attrezzatura e materiale di emergenza. Le informazioni sono che all'interno della cavità vi siano grosse difficoltà a procedere dovute all'indebolimento fisico provocato dal vomito e dissenteria; si prospetta un forzato bivacco interno. Dopo un'oretta di viaggio i due giungono all'ingresso della grotta, vedono le luci dei compagni che procedono in fila indiana molto cautamente per via dei campi minati presenti. Emergenza terminata, il giorno seguente staranno tutti meglio. ●



Interventi di soccorso in forra

23 maggio

Forra del Peschio rosso (Molise)

Quattordici escursionisti in forte ritardo, ritrovati nella nottata.

29 agosto

Forra di Malanotte (Abruzzo)

Tre forristi bloccati raggiunti dai soccorritori dopo aver trascorso la notte in forra.

18 settembre

Forra di Fossaceca (Abruzzo)

Un gruppo di escursionisti, accompagnato da una guida, risultava in forte ritardo e viene allertato il soccorso, alle ore 21:00 il gruppo è raggiunto dai soccorritori mentre sta uscendo dalla forra. ●



12 novembre 2011 ore 00:30

Abisso Farolfi (Toscana)

Siamo usciti dalla cavità in due dopo aver disarmato alcune diramazioni, siamo posizionati tra le due squadre che accompagnano i corsisti.

Nonostante non fosse la prima volta che frequentavamo quella grotta, siamo riusciti a perderci all'esterno nel sentiero che riporta alle auto; risalendo il versante della montagna siamo finiti in un tratto molto scosceso. Capendo che era inutile procedere, tentiamo di ritornare all'ingresso della grotta e ripartire sul sentiero giusto. Sono fermo, ma appena sollevo il piede sinistro per partire, il terreno mi cede sotto i piedi, come pavimento ho solo pietra e foglie ghiacciate, scivolo con una velocità che non mi permette di fare nulla ...poi il vuoto e mille pensieri mi attraversano la mente, attendo l'urto, sono consapevole che sarà una situazione brutta e dolorosa, apro gli occhi ed è buio, freddo, non riesco a muovermi e non capisco cosa sia successo. Riaffiorano alcuni frammenti di memoria, penso che sia avvenuto il passaggio ma ho ancora il casco, ritrovo l'interruttore della luce, accendo e vedo la condizione in cui mi trovo, panico, urla, solo solo. Non riesco a togliermi dall'albero dove sono ancorato con la gamba torta in malo modo, forse è fottuta, non riesco ad usare la spalla, urlo, ho la sensazione di scivolare ed il dolore diventa insopportabile.

Finalmente dopo alcuni minuti sento il compagno che mi ha individuato, in modo rocambolesco mi riesce a raggiungere ed a mettermi in sicurezza, siamo coscienti che la situazione è abbastanza grave, non sappiamo dove siano gli altri due gruppi, nessuno ci sente.

Ho un freddo bestiale ed il dolore è sempre più forte, il mio compagno deve andare a cercare soccorso, ma ha paura di non ritrovarmi: lascerà dei segnali luminosi in punti strategici.

Dopo circa due ore vediamo finalmente delle luci sul fianco della parete, è la seconda squadra che esce dalla grotta, urliamo a squarciagola, riescono a sentirci ma hanno qualche difficoltà a rilevare la nostra posizione, alla fine riescono a raggiungerci col sacco di pronto soccorso. Da quel momento si mette in moto la macchina dei soccorsi, a breve arriva anche una persona che fortunatamente abita vicino e fornisce le informazioni utili al caposquadra del S.A.S.T. su cosa serve e come sono ridotto, purtroppo il medico arriverà solo dopo tre/quattro ore dal fattaccio, il dolore mi sta stremando, non riesco neanche a parlare, il compagno che mi assiste è sfinito e lo fanno allontanare a forza, arriva la barella e mi ci posizionano sopra, ma è una notevole sofferenza, il raddrizzamento della gamba è feroce.

Sento dire che le operazioni di recupero non conviene farle con trasporto a mano, sarebbero troppo lunghe e dolorose (almeno per me), decidono di tentare con l'elicottero che arriverà alle ore 7:30, nel frattempo devono pulire tutta la zona dagli alberi, fortunatamente col verricello riescono ad issarmi, non credo di reggere ancora molto, in volo mi somministrano della morfina e da allora ho solo dei flash.

I tecnici del Soccorso alpino e speleologico toscano che sono intervenuti, sono stati unici per competenza ed efficacia, e non da ultimo hanno dimostrato una umanità veramente straordinaria.

I compagni del Gruppo speleologico bolognese – Unione speleologica bolognese, sono stati veramente eccezionali nello starmi vicino, darmi conforto ed a prestarmi il primo soccorso.

Non posso non ringraziare anche i medici del presidio ospedaliero di Pisa che hanno eseguito il primo intervento che ha permesso di salvarmi la gamba.

Il resto sino ad oggi, 11 gennaio 2012 è una lunga degenza a seguito di tre interventi con esito positivo ai quali ne seguiranno altri meno invasivi.

Oltre ad una buona dose di fortuna debbo ringraziare anche il sacco con le corde bello pieno che avevo in spalla e che mi ha salvato la schiena, costole, bacino facendo da ammortizzatore negli urti e nella fase di atterraggio.

Michele Castrovilli ●



Test sui materiali: *Le longes*



a cura di
Giuseppe Antonini (SNaTSS-SNaFor)
Oskar Piazza (SNaTe-SNaFor)

Con questo articolo viene inaugurata una rubrica su tecniche e materiali, a disposizione delle scuole come strumento di aggiornamento rapido.

Sebbene la manualistica sia il riferimento per ogni tecnico C.N.S.A.S., è del tutto evidente che l'evoluzione delle tecniche e dei materiali avanza veloce, con cambiamenti altrettanto rapidi all'interno del Soccorso.

Solo un manuale online potrebbe superare l'attuale limite del prodotto cartaceo. Tuttavia, in attesa di forme più rapide di diffusione delle informazioni, il notiziario del C.N.S.A.S. distribuito a tutti i tecnici può essere già un efficiente veicolo di aggiornamento. L'obiettivo della rubrica è, in definitiva, sensibilizzare gli utenti ad un uso più consapevole delle attrezzature personali e di squadra in dotazione nel Soccorso. Iniziamo con un articolo sulla *longe*, elemento fondamentale dell'equipaggiamento personale, di cui è indispensabile conoscere i limiti di utilizzo.

I test sono stati effettuati da Giuseppe Antonini, Oskar Piazza ed Andrea Prati, con la collaborazione di Paolo Manca, Cristiano Zoppello e Armando Della Rocca.

Si ringraziano inoltre Giuliano Bressan e Sandro Bavaresco del C.S.M.T. C.A.I., che hanno partecipato attivamente ai lavori.

Infine, un doveroso ringraziamento al Presidente Pier Giorgio Baldracco ed al Consiglio nazionale che hanno sostenuto quest'importante iniziativa, finalizzata ad incrementare gli standard di sicurezza nell'ambito del Soccorso.

Nel 2009 la S.Na.For. ha effettuato due sessioni di prove (quattro giornate) presso il laboratorio di Padova della Centro Studi Materiali e Tecniche del C.A.I., di seguito C.S.M.T., finalizzate allo studio del comportamento dei materiali in uso corrente nel C.N.S.A.S.

Più che la resistenza dei materiali (test distruttivi), effettuata peraltro da molti altri ricercatori ed i cui risultati sono reperibili su internet o nella stampa specializzata, si è voluto principalmente osservare cosa accade quando i materiali vengono utilizzati in condizioni operative *non standard*, ovvero stressandoli in situazioni a Fattore di Caduta (di seguito F.C.) superiore a 1.

Le Longes

Il punto di partenza delle prove è stato la *longe* per l'attività in forra, elemento fondamentale della catena di sicurezza ed anche il più esposto a sollecitazioni fuori dall'ordinario; si precisa che il termine *longe* è un'espressione gergale tecnica di derivazione francese che trova generalmente corrispondenza anche con i *cordini di posizionamento* previsti per il lavoro (norma EN 354).

La S.Na.For., impegnata nella realizzazione del *Manuale di soccorso in forra* (di prossima pubblicazione), si è trovata nella necessità di fornire indicazioni precise riguardo ad una *longe* che offrisse standard di sicurezza adeguati in rapporto alle situazioni di rischio che possono verificarsi in forra.

Ma quali sono le condizioni operative reali?

Chi opera nel Soccorso in forra sa bene che la *longe* non serve solo per sospendersi passivamente ad un ancoraggio; può infatti accadere che l'operatore si trovi assicurato con la *longe* ad un punto di ancoraggio posto anche al di sotto dei suoi piedi, esposto quindi ad un F.C. prossimo a 2.

Si tratta chiaramente di una situazione estrema, da evitare ad ogni costo, ma nella quale ci si può trovare più o meno consapevolmente nello scenario operativo di un soccorso in forra.

Nella situazione immaginata, in caso di caduta dell'operatore, quest'ultimo precipita fino a quando non entra in tensione la *longe*.

A questo punto l'epilogo può essere così rappresentato.

1. L'operatore rimane appeso e privo di conseguenze: la *longe* ha assorbito la maggior parte dell'energia, deformandosi ed evitando di trasmetterne troppa al corpo umano.
2. L'operatore rimane appeso ma subisce lesioni più o meno gravi: la *longe* ha assorbito poca energia, trasmettendone troppa al corpo umano (decelerazione violenta).
3. L'operatore precipita: l'energia sviluppata in conseguenza della caduta supera le capacità di assorbimento della *longe*, che si spezza, fine della storia ...

Dal momento che, volenti o nolenti, le situazioni operative espongono talvolta a situazioni con fattore di caduta elevato, anche superiore a F.C. 1, si tratta di evitare il finale dei casi 2 e 3.

La cosa sarebbe anche facile, adottando *longes* dotate di assorbitore di energia (da ferrata o per il lavoro), che purtroppo hanno un certo ingombro e non rispondono alle esigenze pratiche di chi opera nel Soccorso in forra.

Prima di prendere visione dei risultati, è doveroso precisare che i fabbricanti dei cordini di posizionamento esplicitano chiaramente, attraverso la nota informativa allegata al prodotto, le modalità di utilizzo dei loro prodotti, leggendo la quale si scopre che queste *longes* devono essere utilizzate prevalentemente in una situazione di posizionamento, cioè per sospendersi (appendersi di peso) ad un punto sicuro; tutto ciò allo scopo di evitare una potenziale caduta, anche se ridotta in altezza, che potrebbe determinare forze di arresto importanti e quindi pericolose. Chiariscono anche che vi sono dei margini, ma invitano ad evitare di trovarsi nelle situazioni di rischio conseguenti ad una mancata sospensione sulla *longe*.

In ogni caso, sottoposti a prove di trazione statica, i materiali testati soddisfano, come dichiarato dai fabbricanti, tutti i requisiti di resistenza richiesti dalla normativa di riferimento (CE).

Ma, come è chiaro a tutti, se le condizioni operative non consentono di attenersi alle prescrizioni del fabbricante, è indispensabile individuare quelle *longes* che possono resistere a sollecitazioni derivanti da F.C. fino a 2, senza trasferire al corpo gran parte dell'energia da dissipare, la quale facilmente porterebbe a gravi conseguenze per la salute.

Così, partendo da quello che offre il mercato, sono state testate una serie di *longes*, nuove ed usate, costruite (confezionate in nastro di Nylon o *Dyneema*, in corda cucita etc.) o assemblate (*longe* in corda dinamica annodata, in *kevlar* o *dyneema* annodati).

Nelle tabelle che seguono sono sintetizzati i risultati dei test ma, prima di guardare i numeri, è necessario fare alcune precisazioni.

Semplificando, per *forza di arresto* si intende la forza massima trasmessa alla catena di sicurezza (e quindi alla persona) al termine di una caduta.

Ai fini della sicurezza, si deve tenere conto del concetto di *soglia delle lesioni*. Si tratta della forza di arresto oltre la quale il corpo umano rischia di subire lesioni importanti, talvolta permanenti, o persino le estreme conseguenze. Per avere un riferimento, si prendano di esempio i seguenti valori, considerando che 1 daN corrisponde all'incirca ad 1 kgf (1 chilogrammo forza,) e che quindi, semplificando: 100 daN = 1kN = 100 kgf.

Soglia delle lesioni: conseguenze sul corpo umano

- a. 400 daN: probabili postumi cervicali.
- b. 600 daN: limite accettabile per il corpo umano.
- c. 1.000 daN: lesioni probabili alla colonna vertebrale ed agli organi interni; pericolo di morte.

Nell'ambito del lavoro, la normativa indica in 600 daN il limite da non superare, calcolato sulla base della resistenza mec-

canica di parti importanti del corpo umano, a partire dalla colonna vertebrale.

Ed ora, fatte queste considerazioni, andiamo a vedere i risultati dei test.

Diciamo subito che le prove sulle *longes*, i cui risultati sono in linea con quelli di altri autori, confermano le loro conclusioni e, volendo anticipare le nostre, diremo subito che le *longes* da noi testate, costruite con materiali *hi-tech* quali *dyneema* e *kevlar* (fibra aramidica), non sono adeguate a garantire la sicurezza nelle tipiche condizioni operative delle attività di soccorso.

Invece, le *longes* assemblate con i nodi, in particolare con il nodo *trilonge* (nodo corona), stando alle prove, offrono sufficienti margini di sicurezza.

Una considerazione importante: le prove effettuate su molte delle *longes* in commercio hanno evidenziato come l'affidabilità delle stesse dipenda strettamente dal tipo di fibra con cui sono costruite. In generale si può affermare che, nell'ambito della stessa categoria di *longes* (*daisy chain*/rinvio/corda annodata, etc.) non vi sono sensibili differenze di comportamento tra il prodotto di un fabbricante ed un altro.

Condizioni delle prove

1. Le prove dinamiche sono state effettuate al *Dodero* (pronuncia *Doderò*), una macchina in cui si produce la caduta di una massa rigida in acciaio di 80 kg, ad un fattore di caduta variabile tra zero e due.
2. I materiali sono stati immersi in acqua nelle due ore precedenti le prove.
3. Ogni prova, per essere certificata, andrebbe ripetuta almeno tre volte; tuttavia, ai fini del presente lavoro, molte prove sono state validate già al primo o secondo test, essendo più che evidente il comportamento tendenziale. Per questioni di spazio, si è dovuto sintetizzare i risultati, omettendo la trascrizione di tutte le prove, illustrando solo quelle rappresentative del comportamento di un determinato materiale.

I dati sono stati riportati in tabella con la seguente legenda:

Tipo <i>longe</i>	Fattore di caduta	Fibra impiegata	Comportamento durante il test	Forza d'arresto	Forza massima alla rottura
-------------------	-------------------	-----------------	-------------------------------	-----------------	----------------------------



Longe in corda

Nodo trilonge su corda dinamica

Tra tutte le *longes* sottoposte a test, quella che ha fatto registrare la forza d'arresto più bassa è la *longe* in corda dinamica intera *Beal Joker*, chiusa al vertice con il nodo *Trilonge*.

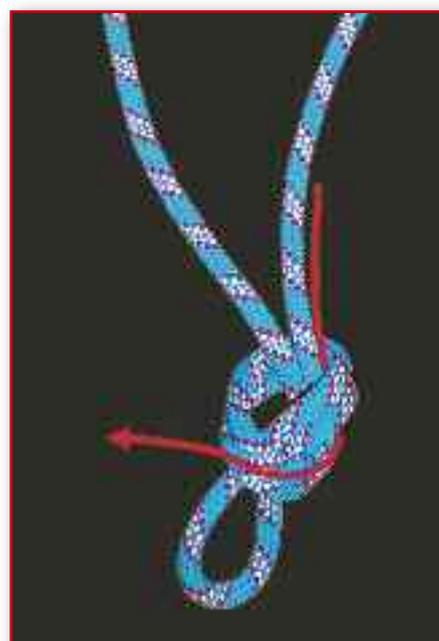
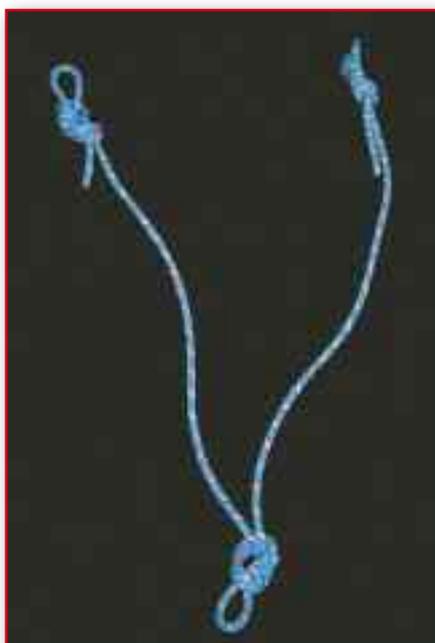
<i>trilonge speleo</i> corda <i>Joker</i> 9,1 mm	1	<i>nylon</i>	l'asola si accorcia	434,82	
<i>trilonge speleo</i> 9,1 mm	1	<i>nylon</i>	asola uscita dal nodo, rimane <i>guide semplice</i> ; parziale fusione calza	601,15	
<i>trilonge speleo</i> corda <i>Joker</i> 9,1 mm	1	<i>nylon</i>	l'asola si accorcia	885,75	
<i>trilonge speleo</i> corda <i>Joker</i> 9,1 mm	1	<i>nylon</i>	a rottura		802,2

In questo caso, alla capacità di assorbimento intrinseca della corda dinamica, si aggiunge l'effetto determinante del nodo *trilonge*, la cui asola ammortizzante, scorrendo, assorbe la maggior parte dell'energia in gioco; proprio per questo l'asola deve essere sufficientemente lunga.

Alto assorbimento del nodo trilonge

La *trilonge* ha dimostrato un assorbimento dell'energia notevole, come dimostrato nel test di caduta a F.C. 2, nel quale riesce a trattenere una caduta senza rompersi e, soprattutto, mantenendo una forza d'arresto entro la soglia di sicurezza.

<i>trilonge speleo</i> corda <i>Joker</i> 9,1 mm	2	<i>nylon</i>	l'asola si accorcia	512,75	
<i>trilonge speleo</i> corda <i>Joker</i> 9,1 mm	2	<i>nylon</i>	a rottura		920,37



E con le semistatiche?

L'effetto preponderante del nodo rispetto alle capacità assorbenti intrinseche della corda è dimostrato in modo evidente anche dai test eseguiti su corda semistatica, che ha dato risultati soddisfacenti.

trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon	nuova, la corda scorre nell'asola ma non esce dal nodo	435,29	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon		936,06	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon	il nodo non scioglie	1373,89	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon	il nodo resiste	1492,56	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1,5	nylon	rottura		1157,00

L'asola giusta...

Per assolvere efficacemente alle sue funzioni, l'asola ammortizzante della *trilonge* non va inserita nella maglia rapida di chiusura dell'imbrago, in quanto se ne ostacolerebbe lo scorrimento e quindi l'assorbimento di energia, con risultati meno brillanti, come dimostrato dai dati che seguono.

trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon	asola assorbente al vertice	703,43	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1	nylon		1175,27	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1,5	nylon		159,64	
trilonge speleo in corda statica 10 mm	1,5	nylon	a rottura		1529,96

Trilonge e invecchiamento

Nei test eseguiti su *longes* usate, dall'età e/o l'aspetto poco rassicuranti, si è ulteriormente avuta conferma delle capacità assorbenti del nodo, che rimangono discrete, concedendo almeno una caduta a F.C. 1 con forza di arresto sotto la soglia delle lesioni. Nella tabella sono evidenziati i risultati per una *longe* usata tre anni, confezionata in mezzacorda dinamica da 9 mm di diametro. Il nodo *trilonge*, scorrendo, assorbe per attrito gran parte dell'energia, mantenendo relativamente bassa la forza di arresto.

trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	si accorcia l'asola ammortizzante	439	
trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	si accorcia l'asola	693	
trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm	1,5	nylon	si accorcia l'asola	751	
trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm	1,5	nylon	rottura sul nodo <i>trilonge</i>		704

Nella tabella successiva sono riportati i dati di altre due *longe* confezionate in mezzacorda dinamica da 9 mm di diametro.

Il *campione A*, vecchio e molto usato, si presentava in pessimo stato, con le asole dei nodi parzialmente scalzate.

trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm campione A	1	nylon	si accorcia l'asola ammortizzante	614	
trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm campione A	1,5	nylon	rottura		520

Nonostante questo, la *longe* è riuscita a reggere una caduta, mantenendo la forza d'arresto praticamente nei limiti della soglia delle lesioni; la seconda caduta, che ne ha determinato la rottura, era particolarmente severa, con F.C. 1,5.

Il *campione B*, molto usato, ha fatto registrare performance paragonabili.

trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm campione B	1	nylon	si mangia l'asola	600	
trilonge speleo in mezzacorda dinamica 9 mm campione B	1,5	nylon	rottura sul nodo <i>trilonge</i>		825



Diametri inferiori

Sono stati eseguiti test su corde nuove di diametro inferiore, dinamiche e statiche, con nodo *trilonge*; dall'interpretazione dei dati emerge, ancora una volta, che il nodo assorbe la gran parte dell'energia, rendendo possibile l'utilizzo anche di mezzecorde per l'assemblaggio della *longe*; tuttavia, volendo mantenere un margine di sicurezza accettabile, a parità di diametro è certamente più sicuro confezionare la *longe* con la corda dinamica intera (tipo *Joker 9.1 mm* ed altre similari). Assolutamente da scartare, invece, le corde gemellari utilizzate su ramo singolo, dal momento che si rompono già alla prima caduta.

Mezzacorda dinamica

<i>longe</i> in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	l'asola non scorre molto	580,92	
<i>longe</i> in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	nodo al vertice serrato, l'asola non scorre	805,56	
<i>longe</i> in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	lesionato nodo all'attacco	957,52	
<i>longe</i> in mezzacorda dinamica 9 mm	1	nylon	rottura sul nodo all'attacco <i>guide con frizione</i>		695,95

Corda semistatica tipo B

<i>trilonge speleo</i> in corda statica 8,8 mm	1	nylon		509,77	
<i>trilonge speleo</i> in corda statica 8,8 mm	1	nylon		837,92	
<i>trilonge speleo</i> in corda statica 8,8 mm	1	nylon	rottura		744,12

Corda gemella dinamica

<i>longe</i> in corda gemella dinamica 8,1 mm	2	nylon	rottura		510,99
---	---	-------	---------	--	--------

Longe in corda cucita

Osservando la tabella dei test sulla *longe* ad Y *Doubledynaclip Beal*, che non presenta nodi, ma è confezionata con una mezza corda ad asole cucite, si nota la ridotta capacità di assorbimento della *longe* con terminazioni cucite rispetto a quelle assemblate con nodi. In effetti l'assenza di nodi si fa sentire, con una forza d'arresto che sale a valori ben oltre la soglia delle lesioni.

<i>Doubledynaclip 9 mm</i> asole cucite	1	nylon	ramo lungo iniziano a rompere le cuciture	856,74	
<i>Doubledynaclip 9 mm</i> asole cucite	1	nylon		1160,81	
<i>Doubledynaclip 9 mm</i> asole cucite	1	nylon		1329,71	
<i>Doubledynaclip 9 mm</i> asole cucite	1,5	nylon	rottura		1388,45



Longe in cordino, fibre hi tech – kevlar, dyneema

Sono state testate *longe* costruite in vario modo con cordino di fibre *hi tech*, come *kevlar* e *dyneema*.

I risultati sono chiari e non lasciano spazio ad interpretazioni: le fibre iperstatiche non sono adatte al confezionamento di *longes* per il soccorso in forra, a causa della scarsissima capacità di assorbimento dell'energia derivante da una caduta a F.C. 1.

Nel test su cordino singolo in *kevlar 5.5 mm* di diametro, lungo circa 30 cm, annodato alle estremità con nodi guide con frizione, la rottura è avvenuta ad una forza davvero molto bassa.

<i>longe kevlar 5,5 Beal</i>	1	kevlar	rottura		419,24
------------------------------	---	--------	---------	--	--------

Nel test su anello di cordino in *kevlar 5.5 mm* di diametro lungo circa 30 cm, chiuso con nodo inglese doppio combacianate, alla prima caduta il corpo è stato trattenuto, ma la forza d'arresto è salita notevolmente, sconfinando ampiamente nella *zona della morte*.

anello <i>kevlar 5,5 con inglese doppio</i>	1	kevlar		1302,81	
anello <i>kevlar 5,5 con inglese doppio</i>	1	kevlar	rottura		376,21

Ripetendo le prove con cordino in *dyneema 5.5 mm* di diametro, lungo circa 30 cm, annodato alle estremità con nodi *guide con frizione*, i risultati sono praticamente identici, confermando la scarsa attitudine delle fibre iperstatiche al confezionamento di *longes* affidabili per il soccorso.

<i>longe dyneema 5,5 Beal</i>	1	dyneema	rottura		419,24
-------------------------------	---	---------	---------	--	--------

Come facilmente immaginabile, test eseguiti su *longe* confezionata in cordino *kevlar Beal 5.5 mm* diametro, singolo con *nodi guide* alle estremità, usato due volte in grotta, ha confermato i risultati delle prove precedenti.

<i>longe kevlar 5,5 Beal</i>	1	kevlar	rottura		448,17
------------------------------	---	--------	---------	--	--------

Infine, dal test su *longe* confezionata in cordino *dyneema Beal 5.5 mm* diametro, singolo, con *nodi guide con frizione* alle estremità, usata intensamente quattro anni, si può intuire che il problema delle fibre iperstatiche non è tanto l'invecchiamento, quanto la scarsissima capacità assorbente della fibra stessa.

<i>longe dyneema 5,5 Beal</i>	1	dyneema	rottura		419,24
-------------------------------	---	---------	---------	--	--------

Longe in fettuccia piatta o tubolare

Nei test effettuati su diversi campioni di *longe spelegyca* in poliammide (*nylon*), si è potuto osservare il cedimento delle cuciture al raggiungimento di una forza di circa 600 daN, ciò che ha permesso di limitare il valore della forza d'arresto a 1.006 daN; tuttavia, il valore è ampiamente superiore alla soglia delle lesioni.

<i>spelegyca Petzl 1</i>	1	<i>nylon</i>	inizia a scucire scuce a 600 circa	1006	
<i>spelegyca Petzl 1</i>	1	<i>nylon</i>	da 2 ^a a 10 ^a caduta	1428 1918	
<i>spelegyca Petzl 1</i>	1,5	<i>nylon</i>	rottura		1820,9

Il secondo campione è stato sottoposto a cinque cadute a F.C. 1.5, facendo registrare alla prima caduta una forza d'arresto di 1.121 daN; dalla seconda alla quinta caduta la forza d'arresto è salita da 1.428 fino a 1.918 daN; infine, la *longe* si è rotta alla sesta caduta, portata per l'occasione a F.C. 2, che ha fatto registrare 1.820 daN.

<i>spelegyca Petzl 2</i>	1,5	<i>nylon</i>		1121,72	
<i>spelegyca Petzl 2</i>	1,5	<i>nylon</i>	da 2 ^a a 10 ^a caduta	1563 1907	
<i>spelegyca Petzl 2</i>	2	<i>nylon</i>	rottura		1590,23

Il terzo campione è stato sottoposto fin dall'inizio a F.C. 2

<i>spelegyca Petzl 3</i>	2	<i>nylon</i>		1304,23	
<i>spelegyca Petzl 3</i>	2	<i>nylon</i>		1865,97	
<i>spelegyca Petzl 3</i>	2	<i>nylon</i>	rottura		1596,89

Fibre hi tech

Sono stati eseguiti test su *longe* in fettuccia di *dyneema*; già a F.C. 1 i risultati sono chiari ed inequivocabili: i campioni testati non hanno dato risultati confortanti, come si vede chiaramente dalle tabelle.

Campione 1

<i>aro speleo Kong dyneema grigia</i>	1	<i>dyneema</i>		1486,00	
<i>aro speleo Kong dyneema grigia</i>	1	<i>dyneema</i>	rottura		902,54

Campione 2

<i>aro speleo Kong dyneema grigia</i>	1,5	<i>dyneema</i>		1716,25	
<i>aro speleo Kong dyneema grigia</i>	1,5	<i>dyneema</i>	rottura		892,79

Daisy chain in dyneema

Sono stati sottoposti a test numerose *daisy chain* di produttori diversi, alcune confezionate singole, altre confezionate doppie ad Y. Quando non diversamente specificato, le *daisy chain* sono state appese alla 6° asola, in modo da osservarne il

comportamento a scucire e l'effetto di assorbimento per rottura delle cuciture secondarie delle asole. I risultati più rappresentativi sono espressi nelle tabelle che seguono.

<i>daisy chain fixe dyneema</i>	1	<i>dyneema</i>		1527,36	
<i>daisy chain fixe dyneema</i>	1	<i>dyneema</i>	rottura		1149,62

Daisy chain wild country usata quattro anni in forra: sebbene riesca a reggere la prima caduta, mantenendo il valore della forza d'arresto entro la soglia di sicurezza, alla seconda caduta si spezza.

<i>daisy chain wild country</i>	1	<i>dyneema</i>	scucite alcune asole	515	
<i>daisy chain wild country</i>	1	<i>dyneema</i>	rottura		625

Daisy chain Kong usata un anno.

<i>daisy chain Kong</i>	1	<i>dyneema</i>	a rottura		504,64
-------------------------	---	----------------	-----------	--	---------------

Daisy chain Kong usata un anno, chiusa al vertice con *bolina*: il nodo peggiora le prestazioni della *longe*, che si rompe a valori ancora più bassi.

<i>daisy chain Kong dyneema Y</i>	1	<i>dyneema</i>	rottura		390,45
-----------------------------------	---	----------------	---------	--	---------------

Daisy chain a Y yaku vario Kong, usata due anni, senza *nodo al vertice*: si rompe ad un valore più alto grazie all'assorbimento di una parte dell'energia per scucitura delle asole.

<i>yaku vario Kong</i>	1	<i>dyneema</i>	rottura		900,7
------------------------	---	----------------	---------	--	--------------

Daisy chain a Y yaku vario Kong, usata un anno, con *nodo bolina* al vertice: ancora una volta il nodo su fettuccia di *dyneema* è l'elemento che introduce una riduzione di resistenza.

<i>yaku vario Kong</i>	1	<i>dyneema</i>			577,66
------------------------	---	----------------	--	--	---------------

Daisy chain in nylon

Dove non diversamente specificato, le *daisy chain* sono state appese alla 6° asola, in modo da osservarne il comportamento a scucire e l'effetto di assorbimento per rottura delle cuciture secondarie delle asole.

Daisy chain Kong in *nylon*, usata due anni: la fibra di *nylon*, essendo intrinsecamente dinamica rispetto al *dyneema*, determina un miglioramento notevole delle prestazioni: alla prima caduta fa registrare addirittura una forza d'arresto sotto la soglia delle lesioni.

<i>daisy chain Kong</i>	1	<i>nylon</i>	si scuciono alcune asole	304,83	
<i>daisy chain Kong</i>	1	<i>nylon</i>	da 2 ^a alla 5 ^a caduta	909 1694	
<i>daisy chain Kong</i>	1,5	<i>nylon</i>	rottura per tranciamento laterale (la <i>longe</i> ha toccato la struttura metallica della torre)		1904

Daisy chain Kong in nylon, usata quattro anni: in questo caso è sorprendente il comportamento alla prima caduta, che fa registrare un valore della forza d'arresto inferiore alla soglia delle lesioni, anche con F.C. 2.

<i>daisy chain Kong rossa</i>	2	nylon	rompe alcune asole	510,48	
<i>daisy chain Kong rossa</i>	2	nylon	rompe tutte le asole	1448,92	
<i>daisy chain Kong rossa</i>	2	nylon	rottura		1586,32

Il comportamento della *daisy chain Mammut in nylon*, nuova, è discreto, con un valore della forza d'arresto molto basso; tuttavia, la *daisy chain* risulta molto danneggiata ed il carico rimane sospeso in modo precario a poche cuciture.

<i>daisy chain Mammut</i>	2	nylon	rimangono sei cuciture, <i>longe</i> quasi distrutta	402,83	
<i>daisy chain Mammut</i>	2	nylon	rottura		1730,29

Analogo risultato con una *daisy chain Kong in nylon*, nuova, ma con un valore della forza d'arresto piuttosto elevato.

<i>daisy chain Kong</i>	1	nylon	si rompono molte cuciture secondarie, <i>longe</i> quasi distrutta	851	
<i>daisy chain Kong</i>	1	nylon	rottura		1589,2

Daisy chain Kong in nylon, nuova, collegata alle estremità.

<i>daisy chain Kong</i>	2	nylon	rimangono quattro cuciture	804,82	
<i>daisy chain Kong</i>	2	nylon	rottura		1314

Daisy chain Kong in nylon, nuova, collegata alle estremità rispettivamente mediante *nodo bocca di lupo* e *nodo bolina*.

<i>daisy chain Kong</i>	2	nylon	si rompono due cuciture secondarie	1018	
<i>daisy chain Kong</i>	2	nylon	rottura		803

Rinvii in dyneema

Sono stati sottoposti a test anche i rinvii *express* e gli anelli cuciti in *dyneema*, che alcuni utilizzano come *longe*, con i seguenti risultati poco confortanti.

Rinvio Kong in nastro dyneema 13 mm, lungo 20 cm

<i>rinvio Kong</i>	1	dyneema	rottura		487,7
--------------------	---	---------	---------	--	-------

Rinvio Kong in nastro dyneema 20 mm, lungo 15 cm

<i>rinvio Kong</i>	2	dyneema		716	
<i>rinvio Kong</i>	2	dyneema	si rompe il moschettone e la massa precipita	477	

Anello cucito beal in fettuccia tubolare dyneema 6 mm, lungo 60 cm

<i>anello Beal 6 mm</i>	1	dyneema	rottura		411,37
-------------------------	---	---------	---------	--	--------

Anello cucito Beal in fettuccia tubolare dyneema 6 mm, lungo 60 cm, annodato alle estremità mediante nodo guide con frizione

<i>anello Beal 6 mm</i>	1	dyneema	rottura		570
-------------------------	---	---------	---------	--	-----

Anello cucito Kong sling in nastro dyneema 13 mm, nuovo, con nodo bolina all'estremità

<i>anello Kong sling 13 mm</i>	1	dyneema	rottura		579
--------------------------------	---	---------	---------	--	-----

Rinvii in nylon

Anello cucito Kong in fettuccia tubolare nylon 15 mm, nuovo

<i>anello Kong 15 mm</i>	1	nylon		1247	
<i>anello Kong 15 mm</i>	1,5	nylon		1568	
<i>anello Kong 15 mm</i>	2	nylon		2145	
<i>anello Kong 15 mm</i>	2	nylon	rottura		1211

Anello cucito Kong in fettuccia tubolare nylon 15 mm, nuovo, con nodo bolina all'estremità

<i>anello Kong 15 mm</i>	1	nylon		1018	
<i>anello Kong 15 mm</i>	1,5	nylon	rottura		614

Rinvio Kong nylon 20 mm, nuovo lungo 15 cm

<i>rinvio Kong 20 mm</i>	2	nylon		1684	
<i>rinvio Kong 20 mm</i>	2	nylon		1928	
<i>rinvio Kong 20 mm</i>	2	nylon		2013	





Conclusioni

Alla luce dei risultati, si possono trarre facili conclusioni.

E' del tutto evidente che le *longes* realizzate con fibra aramidica (*kevlar*) o in fibra di *dyneema*, sebbene molto resistenti a trazione statica, in caso di caduta di un corpo umano a F.C. uguale o superiore ad 1, non garantiscono la necessaria sicurezza, in quanto possono rompersi o, in caso contrario, trasmettono una forza d'arresto superiore alla soglia delle lesioni. Pertanto, per l'attività di soccorso in forra, che comporta talvolta l'esposizione a cadute con F.C. uguale o superiore ad 1, se ne sconsiglia l'utilizzo.

Stesse considerazioni possono essere fatte per rinvii o *longe* in fettuccia di *nylon* cucita: le capacità di assorbimento dell'energia, intrinseche della fibra di *nylon*, da sole non sono sufficienti a garantire una forza d'arresto inferiore alla soglia delle lesioni, neppure nel caso di *longes* realizzate con cuciture a rottura programmata: infatti, la rottura delle cuciture, che avviene a partire da 600 daN, determina una forza d'arresto finale, già alla prima caduta, superiore a 1.000 daN. Inoltre, nel caso di una seconda caduta importante a F.C. 1, improbabile ma non impossibile, la forza d'arresto sale ulteriormente. Un caso a parte sono le *daisy chain* costruite in fettuccia di *nylon*: in alcuni casi hanno dimostrato un buon comportamento, ma si tratta di casi sporadici: una rondine non fa primavera ...

Quanto alle *longes* in mezzacorda dinamica con le terminazioni ed il vertice chiusi da cuciture, il discorso non è molto diverso da quello fatto per le *longes* in fettuccia di *nylon*: le pur notevoli capacità di assorbimento della fibra poliammidica, da sole non sono sufficienti a mantenere la forza d'arresto al di sotto della soglia delle lesioni.

Le *longes* in corda dinamica intera, assemblate con *nodi guide con frizione* alle estremità e *nodo trilonge* al vertice, hanno invece dimostrato un buon comportamento: da nuove, anche in caso di ripetute cadute a F.C. 1, nelle prime due cadute la forza d'arresto rimane sotto la soglia delle lesioni; nel caso di cadute a F.C. 2, alla prima caduta si rimane entro la soglia di sicurezza. Inoltre, l'affidabilità della *longe* realizzata con *nodo trilonge*, è confermata anche dai risultati ottenuti su campioni vecchi o molto usurati: sebbene i margini siano ridotti, nella prima caduta a F.C. 1 si registrano valori al di sotto della soglia delle lesioni.

Al termine di queste considerazioni, viene spontaneo consigliare a chi fa attività di Soccorso in forra (e, per estensione, in grotta), l'utilizzo di una *longe* realizzata in corda dinamica intera di ultima generazione, con diametro intorno ai 9 mm, da assemblare con *nodi guide con frizione / nodi guide/ nodi a strozzo* alle estremità e *nodo trilonge (nodo corona)* al vertice. Essendo le capacità di assorbimento in massima parte dipendenti dallo scorrimento della corda nel nodo al vertice, è importante che questo non sia troppo *strizzato*. Pertanto, al fine di mantenere un buon margine di sicurezza, è importante che la *longe* venga cambiata dopo aver subito gli effetti di una caduta importante e comunque dopo un uso intenso. Volendo darsi una regola, probabilmente cambiando la *longe* una volta all'anno, anche se utilizzata poco, si è nel giusto e contribuisce ad offrire un elevato livello di sicurezza, che permette all'utilizzatore di operare con la necessaria tranquillità psicologica in una missione di soccorso.

Si ribadisce, tuttavia, che pur dotandosi di una *longe* ad alto assorbimento di energia, è necessario evitare di trovarsi in situazioni di caduta con F.C. superiori ad 1, poiché già a F.C. 1 siamo in una situazione molto rischiosa, per evitare la quale è sempre bene sospendersi alla *longe*. Infine, un paio di note importanti sulla *trilonge*.

- a. È importante collegare alla maglia rapida dell'imbrago l'asola giusta: quella assorbente deve essere libera di scorrere per poter lavorare efficacemente.
- b. Si invita a prestare estrema attenzione al modo di collegarsi alla *trilonge*: collegandosi con l'asola assorbente al *mailon* di chiusura dell'imbrago, in caso di caduta importante l'asola *non assorbente* potrebbe scorrere e rientrare nel nodo, comportando il completo scioglimento dello stesso, con le ovvie conseguenze.

Emergenza neve



Febbraio, corto e maledetto, così sentenziavano i vecchi di montagna quando l'inverno faceva ancora paura e non l'aveva mangiato il lupo come oggi si è convinti. In più se quel mese malfamato anziché fare 28, faceva 29 qualche disgrazia dal cielo era sicura come bere un bicchier d'acqua. Così nei tempi passati quando le previsioni, o meglio le inclemenze del tempo, erano affidate alla saggezza popolare, ai calli, alle ossa rotte e mal cicatrizzate degli anziani che dolevano in particolare periodi: quasi un campanello di allarme per imminenti e spesso improbabili cambiamenti climatici. Ma l'arte di presagire il tempo che farà a cui era affidata la stessa sopravvivenza contadina, era anche sancita dall'andamento nella bella stagione, tante vespe, tanti mirtilli uguale a tanta neve e ogni vallata aveva il suo proverbio, il suo detto che affondava nell'inconscio collettivo mal supportato però da dati certi.

Di certo ci fu un febbraio terribile nel 1888 quando l'Italia e mezza Europa furono colpite da tempeste di neve eccezionali. Non furono risparmiate le

Alpi ma neppure tutta la dorsale appenninica, con nevicate anche a Roma, Napoli, Firenze e Genova. Il fenomeno fu anche accompagnato da una serie di valanghe che fecero molte vittime, oltre ingenti danni alle cose come puntigliosamente annotò Padre Denza dell'Osservatorio di Moncalieri, sulle pagine della Rivista del CAI nello stesso anno.

Situazione eccezionale come quella dello scorso febbraio quando però le Alpi furono poco o nulla lambite, come del resto durante tutto questo strano inverno, dal maltempo che con ostinata perseveranza si concentrò nel centro Sud. Le prime avvisaglie ci furono nella prima settimana di febbraio con inizio per la verità dal 31 gennaio, poi sporadiche pause, poco più che qualche ora di tregua, ma sostanzialmente una nevicata lunga 12 giorni, dovuta ad una costante situazione di sbarramento delle correnti fredde provenienti dalla Siberia, con masse d'aria particolarmente umida.

La zona più colpita fu il lato adriatico dell'Appennino in particolare il Forlivese, Cesenate, il Pesarese ma anche la parte confinante con il Lazio,

l'Abruzzo, il Molise, Campania, Puglia Basilicata e Calabria. La stazione meteo di Cesena nord in 11 giorni ha registrato 190 cm di neve, sulle colline romagnole si sono rilevate quantità di neve fresca di circa 290 cm in località a 300/350 metri sul livello del mare. Ad Urbino il totale della neve era ben di 326 cm, di cui 93 in sole 24 ore tra le 8 di venerdì 10 e sabato 11 febbraio. L'episodio nevoso è stato il più importante dell'ultimo secolo, superiore anche a quelli storici del 1929 e 1956.

Nella prima settimana del maltempo l'emergenza è stata assorbita dalle strutture locali, ma con il perdurare della situazione critica il dipartimento della Protezione civile decideva la sera del giorno 3 febbraio la riunione del Comitato operativo per fare il punto della situazione. Successivamente l'8 febbraio alle 19:30 veniva indetta una nuova riunione, con la dichiarazione dello stato di emergenza, per le regioni di Emilia Romagna, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Molise, allargato poi a Puglia, Basilicata e Calabria. Contestualmente presso il Dipartimento in via Vitorchiano a Roma era attivata la Sala Italia, quella

appuntamento delle grandi emergenze ed anche il C.N.S.A.S., quale struttura operativa nazionale, era chiamato a presidiare la propria postazione assieme a tutte le altre componenti, per un totale di circa quaranta strutture fra Enti, Corpi dello Stato, Associazioni, Gestori di servizi di telefonia, trasporti, energia e centri di ricerca.

Venivano così coordinate le richieste dal territorio e l'invio di squadre e materiali, sia quelle presenti in loco che quelle che giungevano da altre regioni; ogni 5/6 ore, presieduta dal Capo dipartimento, Prefetto Gabrielli, si teneva una riunione plenaria in video conferenza con le regioni interessate per monitorare al meglio la situazione. Sono state messe in moto energie e risorse importanti se si

considera che domenica 12 febbraio fra tutte le forze in gioco erano attivi ben oltre seimila uomini.

Il C.N.S.A.S. oltre alla massiccia presenza di tecnici sul posto ha potuto contare sul contributo di squadre giunte sin dalla prima ora dal Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Lazio, che sono state impegnate principalmente nel forlivese e marchigiano ma anche in Abruzzo e Molise.

Come spesso accade in questi frangenti si è trattato di fare un po' di tutto dal soccorso tecnico a quello sanitario, ma anche di raggiungere luoghi isolati per portare viveri o medicinali, liberare strade e spalare neve dai tetti, da quelli di semplici abitazioni a quelli più blasonati come

Palazzo ducale ad Urbino.

Un'emergenza anomala in cui il C.N.S.A.S. ha confermato la sua capacità di muoversi al meglio nel terreno più consono e di portare un aiuto concreto alle popolazioni di montagna e non solo agli alpinisti infortunati come spesso l'opinione pubblica crede.

E' stata anche la prima volta che la struttura nazionale è stata coinvolta così in modo massiccio e formale dal Dipartimento della Protezione civile grazie a piccole ma sostanziali modifiche della normativa di un paio di anni fa. Una esperienza positiva che da molti punti di riflessione per future emergenze, dato che nel nostro paese le emergenze non finiscono mai.

Giulio Frangioni ●



PRESENZE MALTEMPO CENTRO SUD FEBBRAIO 2012

	<i>9 gio.</i>	<i>10 ven.</i>	<i>11 sab.</i>	<i>12 dom.</i>	<i>13 lun.</i>	<i>14 mar.</i>	<i>15 mer.</i>	<i>16 gio.</i>	<i>17 ven.</i>
VENETO	8	12	12	12	39	31	31	39	24
ABRUZZO	100	130	130	130	60	60	60	40	40
MARCHE	4	30	95	95	30	30	32	1	4
PIEMONTE	8	8	7	30	30	30	6	4	4
MOLISE	27	27	27	27	27	3	10	2	3
PUGLIA	0	5	6	6	3	3	3	1	2
LOMBARDIA	13	13	13	16	4	4	4	4	0
EMILIA	4	60	240	240	60	60	60	10	0
UMBRIA	4	5	4	5	7	8	6	6	6
BASILICATA	0	30	15	15	10	10	10	0	0
CALABRIA	0	40	40	20	5	5	5	0	0
LAZIO	70	20	170	170	62	62	62	0	0
TRENTINO	0	0	8	8	18	10	10	0	0
NAZIONALE	0	3	3	3	3	3	1	0	0
TOSCANA	4	0	7	22	30	0	0	0	0
TOTALE	126	211	533	540	229	198	177	27	15

TOTALE GIORNATE 2.065

<i>18 sab.</i>	<i>19 dom.</i>	<i>20 lun.</i>
12	12	0
40	0	0
9	9	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
6	2	1
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
0	0	0
6	2	1



Abruzzo

In occasione dell'emergenza neve in Abruzzo il S.A.S.A. si è immediatamente allertato, ancor prima che arrivassero le disposizioni a livello nazionale sia del C.N.S.A.S. che del Dipartimento protezione civile, prendendo contatto e mettendosi a disposizione delle Amministrazioni comunali e degli organismi di Protezione civile locale.

Fra le molteplici attività svolte la priorità è stata data alla distribuzione di farmaci d'urgenza e viveri di prima necessità ad abitazioni isolate, che sono state raggiunte con tecnica sci alpinistica.

I nostri tecnici sono stati simpaticamente definiti dagli eroi dalle suore della Madonna di Pietracquaria di Avezzano (AQ), per aver raggiunto il Santuario con gli sci d'alpinismo dopo una piacevole salita sotto una fittissima nevicata.

Altre attività hanno riguardato la distribuzione di foraggio alle famiglie di allevatori di bestiame, l'aiuto agli automobilisti in difficoltà, la collaborazione con tecnici per la riparazione dei ponti telefonici con l'ausilio di motoslitte, la collaborazione al ripristino della viabilità dei tratti di strada a rischio di valanghe anche con l'ausilio dell'elicottero che ha portato la *DaisyBell* dal Trentino.

Importantissimo è stato anche il servizio navetta fatto con i nostri fuoristrada a vantaggio del personale ospedaliero medico e infermieristico che non poteva raggiungere il posto di lavoro o che, viceversa, non poteva raggiungere la propria abitazione una volta finito il turno, come pure l'accompagnamento a casa delle persone dimesse dalle strutture sanitarie stesse.

Molto gradita è stata la collaborazione dei colleghi lombardi, tecnici e cinofili, con i quali si è lavorato in un clima di professionale amicizia, anche grazie all'ospitalità ricevuta presso l'Interporto della Marsica dai responsabili della Croce rossa italiana.

Tale struttura è stata di notevole importanza operativa e strategica data la vicinanza all'ospedale di Avezzano e ai raccordi autostradali.

L'impressione personale è stata che i disagi sono stati tanti, ma ben sopportati soprattutto dalla popolazione di estrazione contadino-montanara, da sempre abituata ad una vita di duro lavoro e animata da quella cristiana solidarietà che fa mettersi subito a disposizione degli altri, non appena sono risolte le proprie priorità.

Sono valori che la società moderna, più avvezza a comfort e consumismi vari, sembra aver dimenticato.

Gianfranco Gallese
Presidente
Servizio regionale Abruzzo

Basilicata

Dal 2 febbraio 2012 la Basilicata è stata colpita da una nevicata senza precedenti, con paesi isolati per alcuni giorni dove la neve ha raggiunto i due metri di altezza, con serie difficoltà di movimentazione della popolazione.

I volontari del Servizio regionale Basilicata hanno prontamente risposto all'emergenza utilizzando sistemi, attrezzature ed esperienza di movimentazione su ambienti innevati e ghiacciati.

Siamo intervenuti di nostra iniziativa in ambito locale a sostegno di persone in difficoltà e di seguito sono arrivate richieste dai sindaci di vari comuni che ci hanno interpellati per cause varie. I compiti richiesti sono stati: portare viveri, medicinali, controlli a persone in zone isolate dalle comunicazioni, lo sgombero di tetti colmi di neve e cornicioni pericolanti, sicurezza nelle strade ghiacciate e anche pulire le strade con le pale. A tutto questo si è aggiunto il supporto sanitario del *118 Basilicata soccorso*, causa ghiaccio e neve alta oltre i sessanta centimetri, per una signora con frattura di bacino a Chiaromonte (PZ) per essere trasportata sull'ambulanza che distava alcune centinaia di metri e il recupero di una persona isolata su Monte Carruozzo comune di Castelgrande (PZ), emergenza richiesta dal sindaco del paese e dal Comando stazione Carabinieri di Muro Lucano; la persona era da giorni completamente sepolto, nella sua casetta di montagna, dalla nevicata eccessiva. Si è dovuto identificare il punto dell'abitazione (che il sindaco conosceva) e poi letteralmente disseppellire la zona di accesso alla porta per poter entrare. La persona godeva di buono stato di salute, ma impossibilitato a recarsi nel centro abitato, già da sei giorni, si trovava privo di generi alimentari, di energia elettrica, di sistemi di comunicazione, di idoneo vestiario e di qualsiasi forma di riscaldamento. Sindaco e Carabinieri hanno partecipato al recupero del malcapitato.

Ultimo intervento in ordine di tempo: lunedì 12 marzo, richiesta urgente al C.N.S.A.S. Servizio regionale Basilicata, del Sindaco del comune di Castronuovo di Sant'Andrea per eliminare le cause di pericolo alla pubblica e privata incolumità derivante dalle recenti avversità atmosferiche al fine di poter provvedere al disaggancio di massi che mettono in pericolo alcune abitazioni dell'abitato.

Abbiamo operato in situazione emergenza neve già cinque giorni prima (dal 2 febbraio) che il Dipartimento della Protezione civile aprisse la *Sala crisi* fatto che è avvenuto il 7 febbraio.

Dal 2 al 15 febbraio in Basilicata siamo stati impegnati con 187 volontari.

Rosario Amendolara
Presidente
Servizio regionale Basilicata

Calabria

Da subito, anche in Calabria, il C.N.S.A.S. è stato prima allertato e poi impegnato per far fronte all'emergenza neve che ha colpito soprattutto il centro nord della Regione. In particolare, la Prefettura di Cosenza ha attivato l'unità di crisi alla quale il Soccorso alpino e speleologico calabrese è stato rappresentato ai massimi livelli sin dalle prime ore. Inoltre, uomini del S.A.S.C., compreso un medico, hanno presidiato la piazzola di atterraggio di San Marco Argentano per un pronto impiego per mezzo di un elicottero della Regione Calabria (che a causa delle pessime condizioni meteorologiche non ha potuto mai alzarsi in volo). Una squadra della *Stazione Pollino* è intervenuta per portare soccorso ad una masseria isolata nel comune di Cerchiara dopo tre ore di cammino con una abbondante nevicata. In totale oltre quaranta volontari del S.A.S.C. sono stati allertati per diversi giorni, a disposizione della Protezione civile calabrese.

Luca Franzese
Presidente
Servizio regionale calabrese

Emilia - Romagna

Mercoledì 8 febbraio, giovedì 16 febbraio

In Emilia - Romagna l'emergenza neve è iniziata mercoledì 8 febbraio con le abbondanti nevicate sull'Appennino toscano-emiliano e sulle provincie di Forlì - Cesena e Rimini, dove l'Appennino forlivese e cesenate, le colline riminesi e la Valmarecchia sono stati colpiti con particolare intensità. La *Stazione di Monte Falco* ha operato incessantemente supportata dai tecnici provenienti dalle altre *Stazioni* della regione ed anche dal Servizio regionale piemontese.

Il S.A.E.R. è stato attivato fin dalle prime ore dalla C.O. 118 di Romagna soccorso per il supporto tecnico ad ambulanze ed auto mediche nella movimentazione del personale medico e dei pazienti nelle zone innevate. Sono stati predisposti presidi presso gli ospedali di Nova Feltria e di Santa Sofia e nei giorni più critici presso il posto di guardia del 118 a Morciano di Romagna. Intensa anche l'attività del S.A.E.R. in coordinamento con Protezione civile, Sindaci e Prefetture. I tecnici sono stati impegnati in numerosi interventi per raggiungere aziende agricole, borghi e case rimaste isolate e raggiungibili utilizzando gli sci o per via aerea con elicottero. Viveri e medicinali sono state le richieste e le necessità maggiori. In quattro interventi sono stati portati aiuti ad aziende con gravi problemi di approvvigionamento al bestiame.

Nella giornata di martedì 14 sono state svolte alcune verifiche di stabilità del manto nevoso su grandi accumuli e sui pendii, in collaborazione con il Soccorso alpino della Guardia di finanza e con gli uffici tecnici della Provincia di Rimini. Nella giornata di mercoledì 15, il 3° Reparto volo della Polizia di Stato di Bologna ha messo a disposizione un elicottero configurato come mezzo di soccorso avanzato S.a.R., con medico, infermiere e tecnico di elisoccorso messi a disposizione dal S.A.E.R. L'aeromobile ha operato per l'intera giornata nelle zone ancora isolate della Valmarecchia nell'evento del crollo dell'abitazione a Serrungarina affiancando i colleghi del 118 delle Marche.

Problemi minori, ma pur sempre significativi, si sono verificati nell'Alto Appennino bolognese, modenese e reggiano, dove le stazioni del S.A.E.R. hanno operato affiancando i Servizi di assistenza domiciliare dell'AUSL alle persone malate o anziane non raggiungibili con i mezzi usuali. Complessivamente sono stati impegnati 240 tecnici che si sono alternati negli otto giorni di emergenza con il supporto di ulteriori 19 tecnici provenienti dal Servizio regionale piemontese.

Stefano Olivucci
stampa.12zona@saer.org

Lazio

Temperature al di sotto dello zero con punte nei rilievi fino a meno 12 °C, lastre di ghiaccio sulle strade, neve oltre due metri, Roma bloccata a causa di due nevicate in una settimana, questo lo scenario che ha trasformato il Lazio per diversi giorni in un paese simile alla *Tundra russa*.

Abitazioni isolate, macchine bloccate dalla neve nelle superstrade, servizi di energia interrotti, comunicazioni a singhiozzo, treni regionali bloccati in aperta campagna, viabilità in tilt, emergenza neve sui tetti, animali a rischio, senza cibo e stalle con pericolo di crolli per sovraccarico della neve.

A questo scenario la macchina dei soccorsi ha dovuto dare risposte, tutti gli Enti hanno contribuito ognuno per le proprie caratteristiche in supporto alla popolazione.

Il Soccorso alpino e speleologico del Lazio con i suoi tecnici di tutte le *Stazioni* ha operato tutti i giorni e tutte le notti dell'emergenza maltempo, sono stati fatti interventi di ogni natura sempre coordinati dalla *Sala operativa regionale* della Protezione civile e dalla *Sala situazione Italia* per la gestione dell'emergenza nazionale, dove sempre un tecnico C.N.S.A.S. era presente.

Assistere intere famiglie bloccate in auto sulle superstrade, portare viveri, medicinali salva vita nelle abitazioni isolate e assistere i passeggeri dei treni bloccati nella notte in aperta campagna, portare il cloro nelle condotte dell'acqua in quota per la depurazione ed altro. Tutti interventi questi dove i nostri tecnici hanno dato prova di grande professionalità ma soprattutto di grande senso civico non risparmiandosi in nessun caso. Il sorriso sul volto delle persone, provate da giorni, quando portavamo loro l'aiuto richiesto, ha ripagato pienamente la nostra fatica.

E' stato fondamentale il supporto incrociato dei Servizi regionali del Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia - Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise del C.N.S.A.S. che in quei giorni hanno saputo fronteggiare una situazione di emergenza con il massimo dispiegamento di squadre.

Roberto Carminucci
addetto stampa
Servizio regionale Lazio
Commissione
comunicazione e documentazione

Marche

326 centimetri in pochi giorni, questa la quantità ufficiale di neve caduta nella provincia di Pesaro. Un valore numerico che dimostra quanto una provincia in riva al mare possa aver subito nei primi giorni di febbraio di quest'anno. Tutto si è fermato, e qualcosa forse si fermerà per sempre come alcune aziende agricole che, con danni strutturali anche gravi e decessi di animali da reddito, difficilmente potranno ripartire. L'attivazione del C.N.S.A.S. della regione Marche è stata contestuale all'inizio della nevicata: prima la *Stazione di Pesaro-Urbino* che dal primo giorno all'ultimo ha lavorato incessantemente, poi le altre *Stazioni regionali*, in parte rimaste nel loro territorio per emergenza maltempo. Dopo alcuni giorni, visto l'aumentare smisurato delle richieste di intervento in ambiente impervio e di disaggio tetti, il C.N.S.A.S. nazionale ha ritenuto opportuno attivare molti volontari provenienti da diverse regioni: Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Umbria, ed in luogo Giulio Frangioni e Federico Lazzaro. La Commissione Comunicazione e Documentazione (C.C.D.) ha inviato negli ultimi giorni un tecnico abruzzese per la raccolta e montaggio di materiale video. Molti volontari si sono messi a disposizione per risolvere le emergenze più disparate in silenzio e con grande senso del dovere e di solidarietà. Il C.N.S.A.S. non aveva più una provenienza regionale specifica, era il *Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* che con accenti e cadenze diverse lavorava per portare medicinali, supportare donne in parto ed ancora isolate, evacuare anziani ipotermici, rifornire di viveri famiglie ed animali totalmente separati dal mondo civile, spalare neve, portare conforto e speranza. Nei giorni che ho passato in *Sala operativa* ho ricevuto telefonate di sentito e commosso ringraziamento per il lavoro che

si stava svolgendo giorno e notte, per la serenità e la professionalità con la quale il C.N.S.A.S. ha operato. Il Servizio regionale Marche, nel nome del Presidente Paola Riccio, e del *Capostazione* di Pesaro Urbino vuole approfittare di questo spazio concessogli per ringraziare sentitamente tutti coloro che, a partire dal Consiglio nazionale fino ai tecnici intervenuti, hanno fatto sì che questa complessa e meravigliosa macchina facesse sentire alla popolazione (e speriamo anche alle Istituzioni) la sua presenza e la sua importanza anche in momenti critici come quello del pesarese nel febbraio 2012.

Paolo Cortelli Panini
addetto stampa regione Marche
Commissione comunicazione e documentazione

Molise

Una sala operativa unificata, attiva H 24, ha confermato il ruolo di snodo svolto, assieme alla Protezione civile, dal Soccorso alpino molisano nel raccordare competenze ed attività nei giorni di emergenza vissuti dal Molise a causa delle eccezionali nevicate, che hanno interessato tutta la regione.

Diecimila le chiamate, tra quelle in entrata, in uscita e di gestione e trasferimento alla *Sala operativa*. Fondamentale il lavoro svolto dai tecnici C.N.S.A.S. in *Sala operativa* della Protezione civile.

Il C.N.S.A.S. Molise è intervenuto in ottanta casi circa, dando aiuto a persone in difficoltà, raggiungibili spesso soltanto a piedi o con gli sci, con l'ausilio di motoslitte, o gatto delle nevi, masserie isolate, animali in alpeggio ed altri scesi a valle, quasi alla periferia dei paesi, in cerca di cibo, come è accaduto a Pizzone (IS), nel Parco nazionale Abruzzo, Lazio Molise, dove quasi duecento cervi sono stati prontamente soccorsi e nutriti dai tecnici del Soccorso alpino e dalle Guardie del parco. Diversi dunque i fronti di impegno: interventi sanitari, trasporto di derrate alimentari e medicinali a famiglie isolate, foraggiamento animali in aziende in alpeggio, ricerca dispersi, scarico tetti e strutture sovraccariche. Diverse le missioni aeree con elicottero effettuate congiuntamente con altre Amministrazioni dello Stato: Polizia, Forestale, Finanza. A partire da venerdì 11 febbraio, il C.N.S.A.S. Molise è stato affiancato anche da un'Unità cinofila di ricerca in valanga della V Delegazione bresciana. Questi i numeri dell'emergenza che ha vissuto il Molise. All'emergenza neve ha fatto seguito l'emergenza valanghe, con due interventi effettuati a Roccamandolfi (IS) e Campitello Matese, nel comune di S. Massimo (CB) per il distacco programmato delle masse nevose, tramite sistema *Daisy Bell*. In questi giorni, inoltre, il C.N.S.A.S. Molise ha effettuato, per conto del Centro funzionale del Servizio protezione civile, sopralluoghi e rilievi nivologici su tutta la regione. Tali dati sono stati utilizzati per elaborare tre *Carte* molto importanti. La *Carta della copertura nevosa*, che analizza l'altezza della neve nelle varie zone e comuni, dalla costa all'Alto Molise, con l'obiettivo di capire "come si è distribuita la nevicata sull'intero territorio regionale, quali sono state le zone più colpite e dove si è registrato il maggiore accumulo"; e le *Carte della massa volumetrica nevosa e del carico neve al suolo* per verificare "in volume e in peso quanto e in quali zone della regione si è avuta la massa più cospicua di neve" ed aiutare poi i Sindaci a valutare l'incidenza del peso neve sulle strutture interessate.

Stefania Cannarsa
addetto stampa CNSAS Molise

Puglia

Anche il C.N.S.A.S. Puglia è stato impegnato nell'emergenza neve che ha colpito l'Italia lo scorso mese di febbraio. Scenario piuttosto insolito dalle nostre parti, dove anche pochi centimetri di neve sono in grado di creare enormi disagi per un territorio ed una popolazione che non è abituata a confrontarsi, tranne che in alcune zone ben circoscritte, con questo fenomeno. Le parti più colpite sono state il Subappennino Dauno, il Gargano e le parti più alte della Murgia barese.

I disagi principali sono stati rappresentati oltre che dai problemi sulla viabilità stradale ordinaria, soprattutto dal fatto che l'abbondante coltre nevosa, depositatasi sulle ampie aree boscate ed impervie del Gargano, ha coperto anche la viabilità secondaria spesso costituita da sterrati e tratturi lunghi diversi chilometri percorribili ordinariamente solo con mezzi fuoristrada e dove non potevano operare i mezzi spalaneve, che ha determinato l'isolamento per diversi di numerose famiglie, ma anche di aziende zootecniche e strutture comunali, che risultavano quindi raggiungibili solo a piedi attraversando la spessa coltre nevosa.

La zona che ha visto particolarmente impegnato il C.N.S.A.S. Puglia è stata quella del territorio di San Marco in Lamis (FG), dove ha sede la *Stazione Gargano* e dove il C.N.S.A.S. è permanentemente inserito nel C.O.C. di Protezione civile. Inoltre il C.N.S.A.S. Puglia, sempre per lo stesso territorio ha in essere una convenzione con la Regione Puglia per assistenza alla popolazione in caso di eventi idrogeologici/meteorologici di particolare rilevanza e che richiedano un intervento specifico.

Il C.N.S.A.S. Puglia ha lavorato ininterrottamente per 10 giorni, dal 7 al 17 febbraio (con un media di impiego di quattro uomini/giorno) sia assicurando a turno una presenza nella Centrale operativa del C.O.C., nonché coordinandosi con la *Sala operativa* della Protezione civile regionale per i numerosi interventi che hanno visto operare i volontari del C.N.S.A.S. a supporto dei volontari della Protezione civile locale. Diversi interventi hanno riguardato appunto assistenza alla popolazione, per quelle famiglie rimaste isolate in masserie molto lontane dall'abitato situate in zone impervie/boscate (*Canale Faiarana, Bosco Rosso, Contrada Limosani, Santa Lucia, Tre Cercole, Coppe di Rapa, Zazzano, Laurelli*), cui sono stati portati viveri e medicinali secondo necessità. L'assistenza ha riguardato anche alcune strutture, come aziende zootecniche restate per giorni senza viveri per gli animali, fra cui anche il canile comunale con oltre cento cani. Inoltre sono state fornite attività di supporto a tecnici (accompagnamento di personale comunale o delle ASL) che necessitavano raggiungere zone isolate a causa dell'abbondante manto nevoso depositatosi.

Di particolare rilievo un intervento sanitario che ha visto impiegato anche il medico alpino del C.N.S.A.S., per una persona rimasta isolata da giorni e che da diverse ore non rispondeva più al cellulare, per il quale si era temuto il peggio. Raggiunto dai tecnici e medico del C.N.S.A.S., recatisi sul posto unitamente a volontari di Protezione civile e Carabinieri, è stato trovato per fortuna in buone condizioni ed è stato sottoposto a controllo sanitario dal nostro medico.

Vi è stato anche un allarme per un possibile disperso nella neve, poi fortunatamente rientrato dopo circa un'ora.

William Formicola
Presidente
Servizio regionale Puglia

Toscana

A causa delle difficoltà e delle problematiche condizioni dovute all'emergenza maltempo delle prime settimane di febbraio in cui si sono trovate le regioni del centro Italia, il Soccorso alpino e speleologico toscano è stato spesso chiamato ad intervenire a supporto della popolazione sotto la neve.

I volontari del Soccorso alpino e speleologico toscano (*Stazione Falterona*) sono stati chiamati a supporto dei tecnici di *Publiacqua* per risolvere i problemi legati alla mancanza di fornitura idrica nelle località Risubbiani, Cavarsano e Mezzana, in provincia di Prato. In località Montepiano, sempre nel pratese, i volontari della *Stazione Falterona* hanno recuperato un SUV, con tre persone a bordo, finito fuori strada.

A causa della neve, molte persone in provincia di Siena, si sono trovate isolate nelle loro abitazioni. Per alcune di loro, che necessitano trattamenti periodici in ospedale, era impossibile farsi raggiungere dall'ambulanza. Così il 118 ha chiesto l'intervento degli uomini del C.N.S.A.S. che già in prima mattina si sono recati a Cerreto al Merse per consentire il trasporto in ospedale per la dialisi di un uomo di 69 anni. I volontari della *Stazione Amiata* hanno sgombrato due chilometri di strada sterrata sommersa dalla neve e dagli alberi caduti per il suo carico, raggiunto l'uomo con un mezzo del S.A.S.T. e trasportato fino alla strada principale dove era riuscita ad arrivare l'ambulanza. Le stesse azioni si sono ripetute anche nei dintorni Iesa e di Montepulciano.

In aiuto alle altre regioni colpite dall'emergenza neve, il S.A.S.T. ha inoltre inviato, dal 11 al 13 febbraio, una squadra di tecnici e mezzi, sette operatori con due fuoristrada e una motoslitta, nell'area dell'alta valle del fiume Burano, nel comune di Cagli, provincia di Pesaro Urbino. Il personale, di base presso il Centro operativo comunale a Cagli, si è messo a disposizione del Sindaco, coordinato dalla *Sala operativa provinciale* di Pesaro e, sin dai primi momenti, ha concentrato gli sforzi sulla rimozione della neve dal tetto dell'edificio pubblico e delle altre strutture, rimozione del ghiaccio dai cornicioni per evitare cadute incontrollate, ha inoltre messo in sicurezza tetti e raggiunto e rifornito un cascinale isolato.

Alessandro Lanciani
Vice presidente SAST

Umbria

Da giorni eravamo a conoscenza dell'arrivo di questa intensa perturbazione ed avevamo quindi predisposto alcune squadre in pre allerta costante a Perugia e Terni. Le prime avisaglie arrivano nella mattinata di giovedì 9 febbraio dalla *Centrale operativa del 118* di Terni, che ci richiede un intervento a Polino (TR) centro abitato a 836 metri s.l.m., un anziano che vive solo in un'abitazione senza riscaldamento ha bisogno di aiuto, parte la nostra squadra con il fuoristrada che può ospitare anche una barella alpina o speleologica con quattro catene montate e l'uomo viene trasportato all'ospedale di Terni. Nei giorni successivi la nostra attività si concentra sul territorio pre appenninico dei comuni di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia - Pascelupo e da sabato nella zona più ad ovest

dell'Umbria, nel comune di Orvieto. C'è da portare viveri alle famiglie isolate, soccorrere automobilisti rimasti intrappolati lungo la S. S. Flaminia, raggiungere l'Eremo di S. Girolamo sulle falde del monte Cucco. Poi purtroppo domenica pomeriggio la Sala operativa del Servizio Protezione civile della Regione Umbria, su segnalazione dei Carabinieri, ci gira la segnalazione di una persona scomparsa nel comune di Pietralunga, inviamo subito una squadra che nella tarda serata raggiunge con attrezzatura da sci alpinismo il casolare isolato dove il ragazzo si doveva recare. La speranza che tutti abbiamo è che il giovane, sorpreso dalla bufera, fosse rimasto bloccato nella casa, purtroppo però l'abitazione è vuota, soltanto un borsone ed una chitarra testimoniano il suo passaggio all'interno, ma dell'uomo non c'è traccia. Le ricerche proseguono nei giorni successivi con l'ausilio anche di un elicottero e di una Unità cinofila da valanga della Guardia di finanza, ma soltanto con lo scioglimento parziale del manto nevoso di oltre un metro il corpo viene ritrovato.

Da lunedì 13 inoltre, per sette giorni, squadre del Soccorso alpino e speleologico Umbria hanno lavorato nelle Marche ad Urbino e Mercatello sul Metauro, con l'appoggio anche di un gatto delle nevi messo a disposizione dalla Comunità Agraria dell'Università degli *Uomini originari* di Costacciaro, prelevato dai nostri tecnici grazie alla collaborazione della Polizia provinciale di Perugia e dei volontari della Protezione civile del Piemonte.

Ancora una volta il lavoro di pianificazione realizzato con il *Piano neve regionale* e la collaborazione tra le Prefetture, la Regione Umbria, le Province, i Comuni, gli organismi dello Stato ed il volontariato hanno permesso di operare in sinergia cercando di neutralizzare le numerose situazioni di pericolo ed alleviare al massimo i gravi disagi alle popolazioni colpite.

Mauro Guiducci
Presidente
Servizio regionale umbro ●



a cura di
Rosario Amendolara
Presidente del Servizio
regionale Basilicata



Il Servizio regionale della Basilicata

Il Soccorso alpino e speleologico in Basilicata nasce nel 1973 con la VII Delegazione speleologica Puglia, che si occupava anche del territorio lucano e calabrese; quindi la storia del Soccorso alpino e speleologico della Basilicata fino al 1999 è quella scritta dal Servizio regionale pugliese (vedi *il Soccorso Alpino Speleosoccorso* numero di aprile 2011 – Anno XVII n. 1).

I promotori dell'istituzione del VII Gruppo delegazione speleologica del C.N.S.A.S. furono Raffaele Onorato che ne diventò il delegato e Giorgio Braschi nominato Capo squadra e istruttore dai membri della stessa.

Le problematiche, per formare operatori di soccorso sul territorio, erano dovute alla mancanza di fondi, e per la scarsa risposta, da parte di Istituzioni pubbliche e private, in quanto la montagna non era vissuta come attività sportiva o economica e pertanto non venivano date risposte adeguate alla formazione di volontari.

I responsabili Raffaele Onorato, Giorgio Braschi e i pochi volontari, da quel lontano 1973 hanno dato un'ottima spinta all'organizzazione del Soccorso alpino e speleologico, anche se con immensi sacrifici, per la sua crescita.

L'attività di soccorso della VII Zona

copriva in quel periodo, tutte le emergenze sia speleologiche che alpine, con difficoltà oggettive per la gestione, data la dislocazione della maggior parte dei volontari in Puglia, mentre le zone ad alto rischio di incidenti, Basilicata e Calabria, erano senza presidi autonomi sul posto e con insufficienti attrezzature per poter intervenire in modo celere alle richieste di soccorso. Non si era pertanto in grado di ottemperare alle richieste del Soccorso alpino e speleologico nazionale e alle leggi di riferimento, soprattutto in riferimento alla tempistica prevista in caso di incidenti in luoghi impervi.

Il 16 marzo 1997 è rappresentata la data del primo intervento portato a termine esclusivamente da volontari lucani, un recupero abbastanza complesso, su montagna innevata e con condizioni meteorologiche avverse. Una coppia in escursionisti, che attraversava il crinale del versante Ovest di Monte Pollino, nel passaggio di una cresta ghiacciata scivolava in un canalone, precipitando entrambi per decine di metri e procurandosi seri traumi agli arti inferiori e superiori, la donna anche al bacino.

L'intervento ha richiesto un grande sacrificio visto l'esiguo numero di volontari presenti per portare i malcapitati fuori pericolo ed è stato anche il primo

intervento di elisoccorso effettuato con un *HH 3F* del S.a.R. di Brindisi.

Il 15 dicembre 1998 viene fatta la prima richiesta al *Nazionale* per la costituzione della *Stazione Pollino ed Aspromonte* che viene approvata dal Consiglio nazionale il 8 gennaio 1999.

La *Stazione Pollino Aspromonte* con sede a San Severino Lucano, contava 47 volontari di cui sei medici, ventiquattro volontari lucani e ventitre volontari calabresi con Delegato Raffaele Onorato.

Il 4 ottobre 1999 la Calabria in Frascineto (CS) si costituisce quale Delegazione Calabria del C.N.S.A.S.

Il 27 ottobre 1999 i volontari della Basilicata, in assemblea ordinaria presso l'*Hotel Colle verde* in Francavilla sul Sinni esprimono all'unanimità il desiderio di costituire il Servizio regionale Basilicata.

Dal 1999 la Basilicata con il Delegato Giorgio Braschi e il Capo squadra Mario Tuzio, iniziano a istituire i primi presidi di soccorso locale con sede a San Severino Lucano.

Il 25 marzo 2000 l'Assemblea nazionale delibera l'istituzione del *Servizio regionale Basilicata*, composto dalla XXVIII Delegazione Lucania, e quale delegato viene nominato dal Consiglio di zona il già responsabile Giorgio Braschi.

Con gli anni la popolazione ha cambiato radicalmente modo di vivere la montagna sia nella nostra Regione che in quelle limitrofe e di conseguenza anche il Soccorso lucano di pari passo ha cercato di dare una risposta concreta alle richieste operative, crescendo come numero ma ancor di più sotto l'aspetto formativo.

Scenario operativo del Servizio regionale Basilicata

Se si esclude la stretta pianura che si affaccia sul golfo di Taranto la Basilicata è quasi prevalentemente montuosa con rilievi superiori ai duemila metri, su 9.992 chilometri quadrati di territorio il 47% è al di sopra dei settecento metri s.l.m., il 45% collina tra i duecento e i settecento metri s.l.m. e solo l'8% al di sotto dei duecento metri s.l.m. Questi numeri ne fanno una Regione tipicamente montana. La Basilicata presenta le caratteristiche peculiari dei luoghi alti: aria pulita, tranquillità, natura protetta, pareti per attività di alpinismo classico abbastanza importanti e di vie di arrampicata attrezzate, piste da sci muniti di impianti di risalita, ecc.



La centralità della nostra Regione fa sì che dalle Regioni limitrofe quali Puglia, Campania e Calabria, vista la varietà del territorio e delle attività che vi si possono praticare, cominci ad arrivare un'importante afflusso di alpinisti, escursionisti o semplici vacanzieri, provenienti dai grossi centri urbani e metropolitani.

Il nostro territorio si divide in più aree: a nord il Vulture Melfese con Monte Vulture m 1.326. Passando alla parte centrale della Regione la quota si eleva sensibilmente: Monte Volturino m 1.835; Monte Arioso m 1.722, Monte Calvelluzzo m 1.699 ed altri.

Parco nazionale dell'Appennino Val d'Agri Lagonegrese area protetta con





68.996 ettari: Monte di Viggiano o Sant Enoc m 1.724, versante sud: Monte Sirino m 2.005, Monte Raparo m 1.761, Monte Alpi m 1.900 con una parete per alpinismo classico tutta ancora da scoprire alta quasi settecento metri

Parco nazionale del Pollino con 192.565 ettari è il parco naturale più grande d'Italia, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria. Qui si trovano le vette più importanti quali: Monte Pollino m 2.248, Serra Dolcedorme m 2.267, Serra delle Ciavole m 2.127, Serra Crispo m 2.053, Serra del Prete 2180, Timpa Falconara m 1.656, con una parete di oltre duecentocinquanta metri e vie alpinistiche attrezzate con difficoltà dal 3° al 7a+/A1.

Di rilievo turistico è la Murgia Materana con grotte e voragini meta di interesse turistico, non ultime le dighe, delle quali la Basilicata ne è ricca, nove invasi più i laghi naturali, le cavità car-

siche che nei casi più apprezzabili raggiungono profondità di oltre 350 metri e la falesia marina nel territorio di Maratea con apprezzabili pareti oltre duecento metri, alcune con vie di arrampicata attrezzate con livelli dal 5a al 6b.

La complessità del territorio e le numerose attività alpinistiche, escursionistiche, e speleologiche praticabili presuppongono, nei casi di incidente, una diversificazione degli interventi di soccorso tali da rispondere alle più svariate esigenze.

Il Servizio regionale Basilicata attualmente ha sede in Via Domenico di Giura, 05 85032 Chiaromonte (PZ), delegato Rosario Amendolara, con circa 65 volontari e diverse qualifiche tecniche, secondo il piano formativo del C.N.S.A.S.: O.S.A.; Te.R.; Te.S.A.;, O.S.S.; T.E.; O.T.S.

Le zone di soccorso nel territorio della Basilicata sono suddivise in tre sta-

zioni: Pollino centrale, Pollino Orientale e Sirino Alpi.

Si svolgono annualmente attività di elisoccorso con le forze armate: Marina militare di stanza a Grottaglie (TA), Aeronautica militare di stanza a Brindisi ed Esercito italiano di stanza a Lamezia Terme (CS).

Dal 1996 abbiamo sottoscritto un protocollo di intesa con Basilicata Soccorso 118 attuale D.I.R.E.S. Dipartimento Interaziendale Regionale di Emergenza-Urgenza Sanitaria, questo protocollo ci sta permettendo di testare l'allertamento delle parti interessate e il coordinamento di emergenza sanitaria in ambiente impervio ed ostile.

Notizia di queste ultime ore, il Dipartimento salute della Regione Basilicata ha predisposto una proposta di delibera al vaglio della Giunta regionale per la stipula di una Convenzione biennale con l'Azienda Sanitaria di Potenza - A.S.P. e il C.N.S.A.S. finalizzata ad assicurare, all'interno della rete dell'emergenza/urgenza e in collaborazione con il D.I.R.E.S., interventi di Soccorso alpino e speleologico in ambiente impervio ed ostile.

Dal 2010 collaboriamo con la Prefettura di Potenza per l'elaborazione e la pianificazione territoriale per la ricerca persone disperse.

Come Servizio regionale abbiamo partecipato all'operazione *Squalo 2004* in Puglia e all'operazione *Squalo 2009* tenutasi in Calabria.

Si organizzano frequenti esercitazioni interregionali sia con la Puglia che con la Calabria, in quanto spesso ci si trova ad intervenire in attività di soccorso sui confini.

Bilancio delle attività svolte dal Servizio regionale Basilicata

Da aprile 1999, anno in cui è stato fondato il *Servizio regionale Basilicata* (S.A.S.B.) uniformandosi al resto dell'Italia, al 28 febbraio 2012 il Servizio ha risposto a 265 chiamate di soccorso, ha effettuato 209 interventi per un totale di 260 persone soccorse, di cui 92 per incapacità a progredire, 5 bloccati in parete, 87 dispersi, 57 feriti; al recupero di 25 morti e a 178 chiamate di interventi di Protezione civile da parte di comuni, persone o associazioni (neviccate, disgaggi di massi pericolanti, cornicioni pericolanti, recupero di animali in difficoltà o morti, controllo di canaloni impervi, assistenza durante gare o manifestazioni in ambienti impervi).

Sicuri con la neve: report 2012

Un inverno balordo ha segnato una stagione anomala in termini di precipitazioni nevose tanto che a metà gennaio molte località, anche dell'arco alpino, non erano ancora imbiancate. La mancanza o la scarsissima quantità di neve ha quindi compromesso diverse iniziative, alcune sospese, altre rinviate e recuperate qualche tempo dopo il 15 gennaio. Si pensi che le manifestazioni programmate erano ben oltre la quarantina ma, per i motivi di cui sopra, solo una trentina sono state portate a termine. Ciò nonostante, in termini di lavoro ma ancor più d'adesione e voglia di prodigarsi per la prevenzione degli incidenti in montagna, la giornata ha avuto un grande successo dimostrando di aver trovato una solida stabilità, un suo vigore. Anche quest'anno le manifestazioni hanno toccato l'intero arco alpino per proseguire l'ungo l'Appennino ed approdare in Sicilia dove, sulle pendici dell'Etna, sono state ben due le iniziative proposte.

Vale la pena ricordare, se pur brevemente, che Sicuri con la neve fa parte del più ampio progetto Sicuri in montagna che propone, in modo specifico ed oramai da oltre un decennio, momenti di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche legate agli incidenti in montagna. La collaborazione fra Soccorso alpino, Sezioni Scuole ed Organi tecnici del C.A.I., Enti ed Associazioni è, secondo le varie realtà territoriali, oramai consolidata; l'unica nota negativa fa capo alla Commissione nazionale scuole del C.A.I. che, per ragioni del tutto inopportune, non ha mai voluto aderire ufficialmente al progetto Sicuri in montagna quando, in pressoché tutte le località, sono le stesse Scuole sezionali del C.A.I. a collaborare o gestire direttamente le iniziative. Entusiasmante è la presenza diffusa dei ragazzi dell'Alpinismo giovanile con i loro accompagnatori; segno di vivacità e di futuro certo delle nostre attività.

Così, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori d'alpinismo e scialpinismo, Accompagnatori di escursionismo e di alpinismo giovanile, Guide alpine, esperti S.V.I., A.I.Ne.Va., rappresentanti di Enti ed Associazioni che si adoperano per la

montagna, hanno dato vita a questa lunga cordata che ha toccato l'intera penisola per parlare, ancora una volta, non di incidenti come è uso fare la cronaca, ma di prevenzione e di amore per la montagna in tutte le sue forme. Si è parlato di prevenzione senza demonizzare la montagna e colpevolizzare nessuno accettando, con consapevolezza, che gli incidenti possono succedere ma che è compito di tutti noi adoperarci per prevenirli condividendo le nostre esperienze, le nostre competenze.

Un po' ovunque, l'iniziativa è stata divulgata da importanti mezzi di comunicazione, dalla carta stampata alle emittenti televisive di caratura regionale e nazionale a dimostrazione che, parlare di prevenzione, serve anche, più in generale, a divulgare le nostre attività.

Che la strada della prevenzione sia lunga e senza fine, lo sapevamo; infatti, come si può leggere dai report e dai dati raccolti in alcune località, la situazione non è poi così confortante.

Ancora una volta ci si accorge che sono ancora molti coloro che intraprendono attività alpinistiche senza la guida d'esperti. In questo senso non si tralascia di valorizzare il lavoro delle Guide alpine e l'esperienza delle Scuole del CAI che costituiscono, senza dubbio alcuno, i riferimenti d'eccellenza per avvicinarsi alla montagna in modo appropriato. La preparazione della gita attraverso lo studio del percorso e l'ascolto attento del bollettino nivo-meteorologico, non sono ancora pratiche acquisite da tutti; al pari, se pare vero che sta aumentando il possesso dell'A.R.T.Va., ancora troppi palesano di non saperlo usare con dimestichezza nelle operazioni di autosoccorso perché dimostrano, dalle osservazioni compiute, di non avere buone competenze e non portare con se pala e sonda. La prossima edizione di Sicuri con la neve sarà il 20 gennaio 2013 con l'impegno di tutti noi e di chi vorrà aggiungersi, inutile dirlo, di fare meglio.

Elio Guastalli



Monte Sirino (Basilicata)

La Basilicata ha risposto con grande entusiasmo al suo terzo appuntamento di Sicuri con la neve tenutosi sulle pendici del M.te Sirino, nei pressi del Lago Laudemio.

Numerosa la presenza di sciatori, alpinisti, snowboardisti, escursionisti, o semplici fruitori della montagna che si sono fermati con interesse presso i vari campi neve organizzati, dal campo valanga al campo delle patologie mediche in montagna, dove i partecipanti hanno potuto testare i vari sistemi di soccorso e autosoccorso.

Di sicuro interesse è stata la simulazione di recupero su pendio ghiacciato di un alpinista ferito, portato a termine con l'eliambulanza di Basilicata Soccorso 118 che ha imbarcato tecnici e medico del Soccorso alpino provvedendo al recupero del presunto infortunato. Ampie sono state le possibilità di discussione sulla valutazione dei rischi ed i sistemi di sicurezza da

adottare per un'escursione in neve fresca. Ha partecipato all'evento il servizio meteo-mont del Corpo forestale dello Stato, alcune Autorità regionali e la RAI regionale che ha dato grande visibilità alla manifestazione.

Rosario Amendolara



Aspromonte (Calabria)

Gambarie d'Aspromonte, cuore turistico del massiccio reggino, è stato scelto come punto nevralgico dove svolgere questa giornata di Sicuri con la neve. Dalla foto in allegato ci si può rendere conto quanto le condizioni meteo hanno ostacolato i lavori; il posto, meta del *pubblico delle grandi occasioni* nelle giornate festive, nel giugno scorso per la giornata *Sicuri sul sentiero* era stato maggiormente apprezzato da una affluenza numerosa.

Comunque, nonostante le condizioni avverse, i volontari della stazione da *veri soccorritori* hanno resistito con spirito di sacrificio notevole divulgato le dovute informazioni con dovizia di particolari a chi ha avuto il coraggio di partecipare all'iniziativa, sfidando l'abbondante nevicata. Purtroppo, per varie ragioni, non abbiamo potuto avere la presenza del 118 con l'ambulanza e la partecipazione del S.A.G.F., come era avvenuto in passato. L'esperienza sarà sicuramente ripetuta.

Vincenzo Repaci



Corno alle Scale (Emilia Romagna)

In localita' Cavone presso Baita sede C.N.S.A.S. Stazione Corno alle Scale e' stato organizzato un convegno con proiezione audiovisivi e filmati riguardante la prevenzione ed il comportamento in caso di movimentazione in montagna innevata. Alla realizzazione della giornata ha collaborato la confinante Stazione C.N.S.A.S. Rocca di Badolo e la Scuola regionale tecnici C.N.S.A.S.

Preziosa la collaborazione del C.F.S. che ha proiettato un audiovisivo riguardante *meteomont* dei *Carabinieri soccorso piste*, degli accompagnatori ed istruttori C.A.I. Sono state proposte diverse attività, come l'utilizzo dell'A.R.T.Va., della pala e della sonda e di altri dispositivi di autosoccorso in caso d'in-

cidente in valanga. Nonostante la poca neve, come le scorse edizioni, la giornata è stata molto *sentita* registrando un alto numero di partecipanti fra esperti e meno esperti. Giornata decisamente positiva e già da ora si dà appuntamento alla prossima edizione 2013, sempre al Cavone presso la sede C.N.S.A.S.

Mauro Ballerini



Castel Valdajer (Friuli Venezia Giulia)

Anche quest'anno, sopra Castel Valdajer nelle vicinanze della stazione niveo-meteorologica in località Culet, le squadra di Soccorso alpino di Paluzza e di Tolmezzo hanno riproposto la giornata di prevenzione e delle tecniche di autosoccorso in valanga. Tre i campi A.R.T.Va. allestiti, dalla ricerca singola a quella multipla; a seguire le prove di sondaggio, di lettura del bollettino nivo-meteorologico e valutazione nivologica. I partecipanti, divisi secondo i livelli di conoscenza, sono stati affidati al tecnico di elisoccorso Gianfranco Flora, all'Istruttore regionale Pierantonio Silverio nonché al capostazione Te.S.A. Blanzan Ruben. La parte sanitaria è stata trattata dall'infermiere del Soccorso alpino Giuseppe De Colle che ha informato i gruppi sui problemi dell'ipotermia, del paziente politraumatizzato e della chiamata al 118. A fine evento, davanti ad un pani-

no e qualche birra, abbiamo raccolto le impressioni dei partecipanti; l'interesse e l'entusiasmo non sono mancati e l'appuntamento è per la prossima giornata di *Sicuri con la neve* 2013.

Alvise Di Ronco



Terminillo (Lazio)

In occasione della giornata della sicurezza sulla neve 2012 la *Stazione di Rieti* del C.N.S.A.S. in collaborazione con il C.A.I. di Rieti ha organizzato sul Monte Terminillo un punto di presidio presso il rifugio. *A. Sebastiani*; qui sono confluiti gli appassionati di montagna e, in particolare, molti gruppi di *Alpinismo giovanile* del C.A.I. regionale. I partecipanti hanno seguito spiegazioni relative al funzionamento dell'A.R.T.Va., all'uso della sonda e della pala per poi eseguire, con l'assistenza di tecnici C.N.S.A.S. prove di ricerca, sondaggio e disseppellimento su campi neve didattici. Ciò che si è voluto evidenziare, oltre alle necessarie valutazioni meteorologiche e del rischio valanghe, prima della pianificazione dell'escursione, è l'importanza dell'autosoccorso in valanga e come questo possa essere garantito solo ed esclusivamente con l'utilizzo delle attrezzature sopra citate.

L'attività di sensibilizzazione indirizzata ai futuri frequentatori della montagna.

Tolindo Cavalli



Val Comino (Lazio)

La giornata di sensibilizzazione *Sicuri con la neve*, a cura del C.N.S.A.S. Lazio *Stazione di Cassino*, si è svolta in località Forca d'Acero (S. Donato Val Comino - FR).

La squadra presente con i suoi tecnici, nell'arco dell'intera giornata, ha illustrato in maniera chiara ed efficace come prevenire gli incidenti in ambiente innevato, curando tutti gli aspetti: abbigliamento, attrezzature, autosoccorso, lettura bollettini niveo e meteo. Oltre agli aspetti di prevenzione sono state fornite informazioni sui comportamenti da adottare in caso di incidente.

Complice anche la giornata mite e soleggiata, numerosi escursionisti, soci C.A.I. ed amanti della montagna, hanno partecipato alla manifestazione con entusiasmo dimostrando grande interesse all'uso di A.R.T.Va. pala e sonda, al corretto utilizzo di ramponi e piccozza ed altro. I volontari del C.N.S.A.S. hanno sottolineato l'importanza della

prevenzione e di quanto incidano i fattori umani ripetendo, più volte, che l'organizzazione e la conduzione anche di una semplice escursione deve essere curata nei minimi dettagli; qualora ci siano cambiamenti ambientali o altre criticità, è bene rinunciare senza correre rischi inutili.

Liberato Di Fina



Piani di Bobbio (Lombardia)

Alla giornata di Bobbio, intitolata a Patrizia Pagani, hanno aderito ben 125 persone, divise in tredici gruppi di lavoro sparsi nei vari campi; dalla sensibilizzazione sull'uso dello strumento A.R.T.Va. alle stazioni multiricerca. Ogni gruppo è stato gestito da istruttori C.A.I. mentre le due stazioni dedicate all'autosoccorso, la ricerca RECCO e con Unità cinofile, sono state presidiate dai volontari del C.N.S.A.S. Il C.A.I. Barzio, il C.N.S.A.S. e la I.T.B. (società che gestisce il complesso degli impianti dei Piani di Bobbio) hanno contribuito significativamente alla riuscita dell'evento. Presenti anche unità cinofile dell'A.N.C. Purtroppo quest'anno *l'Azienda AREU 118* non ha messo a disposizione l'elicottero di servizio a Como; un impegno minimo che avrebbe sicuramente dato un importante ritorno in termini d'insegnamento, di immagine e di efficienza sul campo. La giornata ha avuto un grande successo; per il futuro si pensa di implementare ulteriormente i

campi dedicati all'autosoccorso. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che si sono impegnati per dare un chiaro messaggio: andare in montagna, essere felici, essere consapevoli dei rischi adoperandosi per minimizzarli, aiutare gli altri in caso di necessità. Arrivederci alla terza domenica di gennaio 2013!

Enrico Volpe



Val Brembana (Lombardia)

La VI Delegazione orobica C.N.S.A.S. ha aderito alla giornata coinvolgendo il corso d'escursionismo *G. Ottolini*, ed il corso di *Alpinismo giovanile*, entrambi scuole del C.A.I. Bergamo, per un totale di circa 120 partecipanti, più una decina di visitatori occasionali.

Località prescelta, il monte Torcola Soliva nel comprensorio di Piazzatorre. In una stagione avara di neve, qui, complice l'intensa attività eolica, si è potuto lavorare con accumuli sino a cm 160 di manto nevoso! Ottima riuscita e piena soddisfazione dei partecipanti, successivi plausi scritti al C.N.S.A.S. da parte dei responsabili dei due corsi. Giornata calda, soleggiata ad hoc, il lavoro svolto dai volontari C.N.S.A.S. e dagli istruttori delle scuole di scialpinismo *G. Piazzoli* ed *Orobica*, ha esaminato gli usuali temi della prevenzione su neve, dimostrati in nove campi scuola. Encomio doveroso per la Società impianti, che ha favorito l'assistenza in quota e il trasporto dei partecipanti; gli

Alpini dell'A.N.A. di Olmo al Brembo hanno garantito le confortevoli pause ristoro. Carissima e struggente ricorrenza: era con noi l'attivissimo Enzo Ronzoni direttore della *Scuola orobica* (I.N.S.A. e già tecnico del C.N.S.A.S.) in quella, ma chi di noi l'avrebbe mai immaginato? che è stata l'ultima sua partecipazione di validissimo insegnante d'alpinismo e di montagna; Enzo è purtroppo mancato la sera del 3 febbraio.

Alessandro Calderoli



Valtellina e Valchiavenna (Lombardia)

Teatro dell'evento sono state le *Ski Aree* di Madesimo e Livigno. La giornata dedicata alla sensibilizzazione ed alla prevenzione degli incidenti da valanga si è svolta con momenti di coinvolgimento aperti agli appassionati frequentatori della montagna durante la stagione invernale. Apprezzati protagonisti i piccoli sciatori; non sono mancati *freeriders*, *snowboarders*, sci alpinisti ed escursionisti. Oltre centoventi le presenze registrate. Nelle aree di lavoro segnalate con degli stand, gli interessati hanno potuto ricevere informazioni o approfondire le conoscenze con esperienze teoriche e pratiche dimostrate in fase preliminare da personale C.N.S.A.S. su campi di lavoro preparati ed allestiti dai volontari presenti. Un *briefing* iniziale ha illustrato la finalità dell'iniziativa, il ruolo del C.N.S.A.S. e le regole comportamentali in relazione agli aspetti considerati, oltre alla presentazione dei materiali per l'autosoccorso e delle

attrezzature in uso al C.N.S.A.S. per la tematica in essere.

I partecipanti potevano cimentarsi in un percorso che prevedeva prove d'utilizzo A.R.T.Va. e di sondaggio, assistere alla ricerca della persona travolta con impiego di Unità cinofile ed alle tecniche di disseppellimento.

Gianfranco Comi



Campitello Matese (Molise)

Il C.N.S.A.S. Servizio regionale Molise in collaborazione con il Servizio valanghe italiano ha organizzato la giornata presso la Stazione sciistica di Campitello Matese invitando le Organizzazioni che operano per la montagna; presenti le sezioni C.A.I. di Campobasso, Isernia e Bojano, l'AIGAE Molise ed il C.F.S. servizio *meteomont*. I tecnici del Soccorso alpino hanno proposto una serie d'attività pratiche rivolte alla prevenzione dei rischi e, più in generale, alla sicurezza. Dall'autosoccorso con A.R.T.Va. si è passati alla pianificazione della gita con uso di G.P.S., proposta apprezzata soprattutto dai più giovani. Lungo il percorso i partecipanti, a tempo cronometrato, dovevano rintracciare il segnale A.R.T.Va. del sepolto, provvedere al sondaggio e al lavoro di disseppellimento. Grande rilevanza è stata data al ruolo del C.N.S.A.S. in regione,

formando indicazioni di chiamata e suggerimenti per frequentare in sicurezza la montagna invernale. Presenti sul posto gli operatori RAI che hanno seguito *passo passo* tutte le attività che hanno trovato spazio nel TG regionale. Apprezzata la presentazione tenuta da Gabriele Stamigna del S.V.I. che ha introdotto le attività pratiche con alcune *slide* sui siti valanghivi e le caratteristiche peculiari del manto nevoso.

Guglielmo Ruggiero



Carcoforo (Piemonte)

La giornata *Sicuri con la neve* è stata organizzata in collaborazione dal Soccorso alpino VIII Delegazione Valsesia-Valsessera e dalla Scuola di scialpinismo del C.A.I. sezione di Varallo.

Nel gazebo allestito in prossimità dei campi prova venivano presentati i materiali impiegati per la frequentazione in sicurezza della montagna innevata. Il gazebo funzionava anche da porta d'ingresso dove i frequentatori venivano invitati a dare alcune informazioni sulla preparazione della gita, sull'attrezzatura personale, sulla consultazione dei bollettini nivo-meteorologici.

Nei tre campi prova i frequentatori hanno potuto eseguire prove di ricerca con l'uso dell'A.R.T.Va. personale o messo a disposizione dell'organizzazione. Dalla ricerca di un unico travolto con A.R.T.Va. analogico; si passava poi alla ricerca con A.R.T.Va. digitale e poi alla ricerca multipla secondo la tecnica del cerchio e dei

quadranti. Malgrado lo scarso innevamento generale, e di conseguenza una minor frequentazione di appassionati, a Carcoforo si è registrata una discreta partecipazione, cosa che sicuramente induce a ripetere l'evento il prossimo anno.

Enrico Antonietti



Ceresole Reale (Piemonte)

La XII Delegazione canavesana, con le sue quattro stazioni, Ivrea, Locana, Ceresole Reale, Valprato Soana e la *Scuola alpinismo sci alpinismo Valle Orco*, hanno organizzato per la seconda edizione questa giornata dedicata alla prevenzione. La proposta ha visto, nei pressi del Vallone del Carro sui campi attrezzati, l'allestimento di *percorsi-studio*. Dall'approfondimento per una corretta pianificazione della gita all'analisi dell'utilità dei materiali da mettere nello zaino, A.R.T.Va. pala e sonda *in primis*, non si è dimenticato di dare informazioni circa l'osservazione della neve in relazione alla meta prescelta. Ben dieci i campi neve allestiti per le esercitazioni e le simulazioni di ricerca A.R.T.Va., sondaggio ed autosoccorso, valutazione nivologica ed intervento sanitario. Presenti le Unità cinofile da valanga. I 48 tecnici C.N.S.A.S. e i 17 istruttori C.A.I. hanno coinvolto gli 89 partecipanti

provenienti, per la maggior parte, dalle sezioni C.A.I. di Forno, Cuornè, Rivarolo, Torino, Chiasso, Verres, UGET, Ivrea e Chatillon; 28 i non iscritti C.A.I. I partecipanti, soprattutto ciaspolaori, si sono dichiarati molto interessati ed hanno apprezzato la disponibilità e l'entusiasmo di tecnici C.N.S.A.S. ed istruttori C.A.I.

Giovanna Autino



Alpe Devero (Piemonte)

La manifestazione si è svolta nella splendida conca dell'Alpe Devero, complice una bella e calda giornata di sole e un innevamento non eccezionale ma almeno sufficiente per questo inverno balordo. Molti gli appassionati che hanno voluto provare o affinare le tecniche di autosoccorso in valanga nei classici campi dedicati al sondaggio, alla ricerca con A.R.T.Va. e al disseppellimento di un eventuale travolto. Una quarantina i tecnici della Delegazione Valdossola coinvolti, tra cui un IP che ha tenuto una breve lezione sull'immobilizzazione di un infortunato.

Una giornata ben riuscita che ha permesso di far conoscere più a fondo il Soccorso alpino e di scambiare opinioni e pareri con tanti fruitori della montagna che conoscono la nostra attività solo per gli aspetti negativi o dalle pagine di qualche giornale. Un'esperienza da ripetere a detta, non solo dei partecipanti, ma anche dei nostri tecnici.

Giulio Frangioni



Val Sangone (Piemonte)

Causa lo scarso innevamento, la *Stazione C.N.S.A.S. Val Sangone* ha aderito a *Sicuri con la neve* organizzando la manifestazione il 5 febbraio, in concomitanza di una ciaspolata non competitiva; di conseguenza, gli appassionati coinvolti erano quasi tutti ciaspolari, un solo scialpinista.

Cinquantotto le persone coinvolte (di cui quarantadue maschi); solo nove gli iscritti al C.A.I. Si è constatato che pressoché nessuno pianifica la gita e solo tre possedevano l'A.R.T.Va.; l'equipaggiamento, mediamente, è parso adeguato. Buona parte dei partecipanti ha apprezzato la presenza del C.N.S.A.S. sul posto, la distribuzione di materiale informativo, la possibilità di un campo neve organizzato dove effettuare prove di ricerca A.R.T.Va. e di sondaggio; molto gradita la presenza delle Unità cinofile che hanno fatto dimostrazioni di ricerca in valanga. Nel complesso, l'iniziativa sembra stia riscuotendo un buon interesse che fa pensare ad una prosecuzione futura.

Massimo Fontana



Alpe di Mera (Piemonte)

La XIII Delegazione C.N.S.A.S. Valsesia Valsessera, con la collaborazione della *Scuola di sci alpinismo* del C.A.I. Varallo, ha dato vita alla giornata *Sicuri con la neve* 2012.

Presenti all'evento un I.R.Tec., tre Te.S.A., sette O.S.A., un medico, due U.C.V., *Scuola di sci alpinismo* componenti Istruttori titolati due I.S.A., tre I.S., quattro osservatori.

Allestito gazebo per registrazione persone, preparati e delimitati due campi A.R.T.Va. Vista la scarsità di neve non si è potuto eseguire un programma più dettagliato. Comunque è stata fatta un'introduzione all'uso dell' A.R.T.Va. nelle sue funzioni in digitale e analogico e prove di ricerca. Le Unità cinofile hanno preparato una buca per la ricerca con i cani di un figurante ed hanno effettuato più passaggi. In chiusura di giornata la simulazione di intervento della U.C.V. Si è proceduto con la tecnica di disseppellimento della persona, sulla quale è intervenuto il medico che ha illustrato la parte

sanitaria. Essendoci scarsa presenza di sciatori sulle piste, pochi si sono presentati per la registrazione e le informazioni del caso, si è cercato comunque di coinvolgere gli stessi andando noi direttamente sulla pista a colloquiare con loro.

Sabina Rota



Piano Battaglia (Sicilia)

Successo della manifestazione *Sicuri con la neve* 2012 a Piano Battaglia (Petralia-Madonie), dove gli uomini della *Stazione Sicilia occidentale* della X Zona speleologica il 15 gennaio hanno approntato sin dalle prime ore del mattino una tenda con materiale illustrativo e fotografie relative all'attività del S.A.S.S. Di fronte ad un folto pubblico sono state poi simulate la ricerca di travolti in valanga con A.R.T.Va. e il soccorso di un ferito con barella. Alle dimostrazioni hanno partecipato i soci delle sezioni C.A.I. di Cefalù e Palermo, il Presidente dal Servizio Sicilia del C.N.S.A.S. Giorgio Bisagna e quello del C.A.I. Sicilia Mario Vaccarella. Presenti uomini del Soccorso montano del Corpo forestale della Regione siciliana col dirigente Giuseppe Chiarelli. Alla manifestazione hanno collaborato anche la protezione civile della Provincia regionale di Palermo, l'associazione di volontariato UGES di Castelbuono e il negozio Genchi Extreme di Palermo.

Antonio Di Giovanni



Rifugio Sapienza (Sicilia)

Anche nel 2012 la Sicilia ha aderito con entusiasmo alla giornata *Sicuri con la neve*, fortemente voluta dal C.N.S.A.S., organizzando a Nicolosi Nord, Rifugio *Sapienza*, uno stand informativo ed un campo neve. L'evento è stato organizzato dalla *Stazione Etna sud* della XXI Delegazione alpina, con la collaborazione del S.A.G.F., del Corpo forestale, del Soccorso piste della Polizia di Stato e del Comune di Nicolosi. Nonostante le pessime condizioni meteorologiche l'iniziativa ha riscosso notevole successo, con la partecipazione di circa cento persone, per la gran parte giovani appartenenti alle sezioni C.A.I. ed ai gruppi di *Alpinismo giovanile*. Dopo una illustrazione dei pericoli connessi alla attività escursionistica invernale, si è proceduto ad una dimostrazione di ricerca di un sepolto in valanga, con l'uso dell'A.R.T.Va. e le varie tecniche di sondaggio e disseppellimento. A seguire, molti dei partecipanti si sono cimentati in prove di ricerca e sondaggio. Il gran numero di partecipanti e l'attiva partecipazione indicano che vi è grande interesse per questi argomenti; probabilmente una più incisiva campagna di pubblicizzazione porterà a risultati ancora più lusinghieri.

probabilmente una più incisiva campagna di pubblicizzazione porterà a risultati ancora più lusinghieri.

Giovanni Mazzoleni



Località varie (Toscana)

Nelle località di Pignone, Armetola, Casone di Profecchia, Vetricia, Casentini, Pratorsi, Doganaccia, a Pian della Fioba, Resceto, Forno Biforco, Passo della Calla, il Soccorso alpino e speleologico toscano ha organizzato dei presidi informativi.

Presso il Rifugio *Cantore*, è stato organizzato un convegno, in collaborazione con il C.A.I. di Siena, dove sono stati affrontati i temi della sicurezza su terreno innevato. In località Foce di Mosceta è stato attrezzato un campo neve per sensibilizzare gli escursionisti all'utilizzo dell'A.R.T.Va. Un secondo campo A.R.T.Va. è stato allestito in zona Abetone. La frequenza nel complesso medio-bassa, ha evidenziato il problema d'informazione sulla giornata *Sicuri con la neve*. Dai questionari compilati, si evince che le persone che si spingono in ambiente innevato, per compiere attività che non richiedono alto grado di specializzazione spesso hanno equipaggiamento inadeguato e poche informazioni sui rischi che potrebbero correre.

guato e poche informazioni sui rischi che potrebbero correre.

Laura Giannetti



Canazei (Trentino Alto Adige)

In località Passo Pordoi, con il contributo della Provincia di Trento, quest'anno è stato installato in memoria di Diego, Alex, Erwin e Luca un campo per l'autosoccorso e l'addestramento alla ricerca con l'A.R.T.Va. dei travolti in valanga.

Nella giornata del 15 gennaio scorso il C.N.S.A.S. Auta Fasha, le Guide alpine *Ciamorces* e il Servizio valanghe italiano, aderendo all'iniziativa nazionale *Sicuri con la neve*, hanno organizzato presso il campo una giornata dedicata alla prevenzione, parlando di sicurezza in montagna e spiegando cos'è e come si usa un A.R.T.Va. a tutti coloro che sono intervenuti e si sono fermati al campo. L'iniziativa ha suscitato un certo interesse che vale sicuramente la pena coltivare per il futuro. L'augurio è

quindi di ritrovarci anche il prossimo anno, sperando in una stagione più generosa dal punto di vista delle precipitazioni nevose.

Sandro Sterpini



Bressanone/Plose (Trentino Alto Adige)

Si sono svolti tre diversi eventi correlati: presso la sede C.A.I. una proiezione della Guida alpina Maurizio Lutzenberger, alla partenza della cabinovia a S.Andrea uno stand per spiegare agli interessati le norme per la prevenzione valanghe e norme comportamentali sulla neve e, tra Valcroce e Malga Cavalli, è stata creata una valanga con tre sepolti (uno con A.R.T.Va., uno per sondatori ed uno per cane) dove tutti i partecipanti, dopo aver visto la dimostrazione di come i soccorritori agivano, potevano provare a simulare un intervento e testare le apparecchiature di ricerca, sempre seguiti dai tecnici del C.N.S.A.S. E' stata organizzata con destinazione Gabler, una ciaspolata con una guida del Soccorso alpino ed alcuni soccorritori, dove sono stati rispiegati gli accorgimenti da adottare durante una gita.

Buona la partecipazione del pubblico, un centinaio di persone circa, dovuta anche al supporto di stampa e televisione.

Ciro Zanesco / Stefano Leonardi



Monti Sibillini (Umbria)

La giornata nazionale *Sicuri con la neve* è stata inserita in Umbria, nel progetto denominato *Parchi attivi*, di cui la Regione Umbria ne è titolare. Il programma, al quale partecipano attivamente per le loro specificità il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (S.A.S.U.) e il Gruppo regionale C.A.I. Umbria, ha come finalità, attraverso le discipline sportive, quello della massima valorizzazione delle aree naturali protette. Le due Organizzazioni hanno realizzato per l'intera giornata una postazione in Val di Canatra, nei Monti Sibillini, per informare e sensibilizzare i tanti frequentatori delle montagne umbre e prevenire gli incidenti da valanga. La poca neve caduta in questo inizio di stagione non ha scoraggiato gli oltre 250 partecipanti fra sci escursionisti, amanti delle ciaspole, ragazzi dell'*Alpinismo giovanile*, turisti, soci C.A.I. e non, che durante la giornata

hanno visitato lo spazio attrezzato, prendendo parte attivamente a dimostrazioni ed esercitazioni. Un successo insomma, al di sopra delle aspettative, specialmente per l'interesse riscosso.

Silvia Sigali Parasecolo

SICURI sul SENTIERO

domenica 17 giugno 2012

Giornata nazionale di prevenzione degli incidenti nella stagione estiva; sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora.

Informazioni sui siti:
www.sicurinmontagna.it - www.cai.it - www.cnsas.it









II CNSAS all'isola del Giglio

a cura di
Corrado Camerini
Responsabile nazionale
Soccorso speleologico CNSAS

Sono le 10:56 di domenica 15 gennaio quando ricevo uno scarno SMS dal Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco: “ Al momento è probabile una richiesta ufficiale per l'intervento sulla nave dei nostri speleo-sub.”

Ci sono diverse fasi che caratterizzano un intervento di soccorso e ci sono diversi stati d'animo che a queste fasi si associano. La fase di *chiamata* è forse la più ansiogena. Le informazioni precise sono poche, bisogna dare una risposta efficace, bisogna prevedere l'*imprevisto*. In questo contesto l'esperienza accumulata diventa risolutiva, fornisce la tranquillità necessaria a fornire con competenza le prime risposte operative.

Ma come inquadrare in tutto ciò il relitto di una nave lunga trecento metri adagiata sugli scogli di un'isola in mezzo al Tirreno ?

Tutto nasce dagli accordi operativi che sono stati ultimamente siglati con il Dipartimento di Protezione civile. Un protocollo estremamente interessante che ha messo a disposizione per una gamma più ampia di scenari le peculiari competenze via via accumulate dal C.N.S.A.S. negli oltre cinquanta anni di attività di soccorso in grotta ed in montagna. Da

bravi professionisti dell'emergenza una delle prime preoccupazioni è stata appunto di individuare quali scenari meglio potevano adattarsi ad un utile impiego dei nostri tecnici. A L'Aquila avevano magnificamente operato i tecnici disostruttori la cui competenza nell'utilizzo delle microcariche aveva permesso il recupero di superstiti, era importante valutare gli scenari di impiego anche degli speleosubacquei. E infatti a ottobre ci eravamo esercitati sul problema, una esercitazione con la Guardia di finanza su un relitto al largo di Civitavecchia. In fondo l'ambiente di un relitto è molto simile agli spazi confinati di una cavità sommersa.

Ecco perché, al momento della sua emanazione, la fase di preallarme non stupisce più di tanto i nostri subacquei. Forse sono i loro delegati i più perplessi: il C.N.S.A.S. in mare ? A che fare ? Su una nave ? Su quella nave ?

In molti mi chiedono spiegazioni, qualcuno poi deciderà perfino di accompagnarli. Non ho molto da dire, ma spiego ogni cosa, la richiesta è coerente, si basa su accordi precisi e questo è un ingaggio ufficiale. Ai delegati chiedo un tecnico in appoggio ad ogni speleosubacqueo, preferibilmente con buona

esperienza di forra o disostruzione, possibilmente attrezzato per percorsi acquatici (muta stagna e giubbetto salvagente), dato che non abbiamo la più pallida idea di come avverrà la penetrazione nella nave, se saranno necessari percorsi aerei da attrezzare è importante che ci siano dei tecnici che li approntino e aiutino il trasporto dei materiali. La commissione dei disostruttori era nel frattempo in riunione in Umbria, sulla scorta di questo ragionamento, una decina di loro sono dirottati verso l'isola.

La domenica sera siamo tutti al molo di Porto Santo Stefano, aria pungente e cielo limpido, vagamente eccitati dalla assoluta novità della situazione. Alcuni di noi sono peraltro già sull'isola e parteciperanno al *briefing* di domattina alle 7:00, il Presidente Baldracco ha già partecipato ad una riunione alla Prefettura di Grosseto, è stato sull'isola ed adesso è insieme a noi.

Ci chiarisce la situazione. Il bestione è immenso, nella zona aerea della nave stanno operando le squadre dei V.F., non hanno chiesto la nostra collaborazione, l'operatività richiesta è solo degli speleosubacquei, decidiamo comunque di mantenere in zona un ristretto numero di disostruttori a scopo cautelativo, l'espe-



rienza insegna quanto valga prevenire e non subire l'imprevisto.

La mattina di lunedì 16 trasferiamo quasi tutti i subacquei in zona di operazioni, sull'isola, al Giglio. La nave è visibile da lontanissimo, sembra una bianca scarpata sul fianco della montagna, è lunga come tutto il piccolo paese intorno al porto. Man mano che ci si avvicina, vedendola così innaturalmente coricata, con l'acqua che lambisce vetrata e campi da tennis, si percepisce tutta la tragedia del naufragio. All'arrivo ci informano sui risultati della riunione mattutina: si è parlato a lungo e quasi esclusivamente della situazione strutturale della nave, valutata con i rilievi topografici effettuati durante la notte, più tardi ci dovrebbe essere il meeting dei

subacquei. I dati dei topografi evidenziano uno spostamento centimetrico (3-4 cm), non abbiamo la più pallida idea di quanto potrebbe essere importante, a noi pare assai poco, ma tutte le operazioni, riunione compresa, vengono sospese. Si aspetta, e intanto ci si organizza per la logistica. Nel giardino di una scuola elementare piantiamo le tende per il ricovero del materiale, al piano terra hanno allestito una mensa, ai piani superiori ci sono materassi e cuscini. Sappiamo cosa fare e sistemiamo tutto con metodo, intorno a noi c'è un discreto viavai di gente, Vigili del fuoco per lo più. Si decide almeno una proiezione dell'esterno della nave, per valutare le possibili vie di ingresso, una squadretta di operatori della Marina militare

più alcuni di noi e alcuni subacquei dei V.F. si allontanano dal molo in gommone. Al ritorno riferiscono di avere valutato delle zone idonee, sono vetrata che è possibile far saltare con microcariche di esplosivo, un foro in basso per l'ingresso dei subacquei ed uno più in alto per eventuali recuperi. Nel pomeriggio riunione operativa: ci siamo noi, i V.F., la Marina militare e la Guardia costiera, il clima è un po' freddino ma si parla di cosa e come fare, siamo li per questo, l'intesa è presto raggiunta, sottolineiamo le nostre peculiarità, abitudine a lavorare in acque torbide, operatività h 24

(cioè protratta per tutte le ventiquattro ore della giornata), attrezzature specifiche sia in termini di illuminazione che di autorespiratori. I nostri subacquei hanno infatti in uso i *rebreather*, sistemi a ricircolo d'aria che garantiscono tempi di immersione lunghissimi nonché quasi assenza di emissione di bolle d'aria che potrebbero muovere le sospensioni ed intorbidire ulteriormente l'acqua. Purtroppo a fine riunione quanto deciso viene in gran parte cassato dalla Direzione operazioni, a fini di sicurezza non saranno permesse penetrazioni contemporanee nel relitto, ma dovrà essere effettuata una singola immersione alla volta ... I tempi di immersione devono essere parametrati ai tempi di possibile evacuazione del relitto quindi molto brevi. Per quanto riguarda l'operatività anche notturna che abbiamo garantito, al momento non se ne parla, saremmo i soli ad effettuarla, troppo pericoloso (ci viene sottolineata una "diversa percezione del rischio") ...

Prendiamo atto, ci sono altri al coordinamento, e non vogliamo prevaricare, ci mancherebbe. Per il momento abbozziamo, non esattamente in modo discreto, ma abbozziamo. Serata libera, i subacquei preparano le loro cose, si gironzola nei pressi del porto, si fanno progetti, si commenta il nulla che si è fatto, si beve un caffè.

Martedì 17. La mattina è riempita dai botti dei G.O.S. (Gruppo Operativo Subacqueo) della Marina militare, sono euforizzanti, una buona risposta all'apatia della giornata trascorsa. Per me e per il Presidente Baldracco si prospetta una riunione plenaria alla Prefettura di Grosseto. Abbiamo raccolto le perplessità dei nostri tecnici e siamo pronti a trasmetterle. Le riunioni sono due, molte parole, ma otteniamo l'autorizzazione a poter fare le immersioni in contempora-



nea e di effettuare l'attività h 24. Nel frattempo i nostri subacquei aspettano il loro turno di immersioni. Per prima la capitaneria di porto, trova dei corpi, chiede di fare anche le immersioni successive, ne farà numerose, mentre gli altri aspettano diligentemente il loro turno ... Alle 17:00 (sono le 17 del pomeriggio) abbiamo il via libera per operare. Sui gommoni che la Pro.Civ. ci ha messo a disposizione ci sono dei simpaticissimi membri della F.I.A.S. piemontesi e romagnoli, saranno a nostra completa disposizione e lo dimostreranno in modo eccezionale. I primi ad immergersi sono Beppe Minciotti e Tony Biledo in coppia con due subacquei dei Vigili del fuoco. Sono di ritorno dopo circa una ora, li circondiamo. Acqua molto torbida, piena di residui, probabilmente cibo. Caos di oggetti che galleggiano e semi sommersi, la progressione è complessa e talvolta bisogna camminare sulle suppellettili, hanno le immagini riprese con la *telecamerina* sul casco, ci spostiamo nelle scuole, nell'aula che ci è stata assegnata, così tutti potranno vederle. La zona di nave che ci hanno riservato da esplorare è il salone del teatro (*location* poco probabile per qualche recu-

pero, ma in fondo bisogna bonificare tutta la nave...). L'ampia apertura viene fatta passare con metodo, non sono state rinvenute vittime. Siamo tutti riuniti ipotizzando l'immersione successiva, ci sono dei passaggi aerei praticabili, basterebbe attrezzarli un minimo ... Ma non siamo stati coinvolti per questo, viste le difficoltà già incontrate decidiamo di concentrare l'operatività sull'ambiente sommerso. Il *briefing* serale viene spostato di una ora: alle 22:00. Riunione al solito *freddina*, i V.F. e la Capitaneria di porto devono essersi già parlati, non ci viene chiesto nulla di quanto fatto e non ci viene comunicato nulla di quanto fatto da altri ... Non riesco a stare zitto, e suscito le rimostranze di chi dirige, non me ne curo ed insisto. Alla successiva riunione operativa ci viene mostrata migliore condiscendenza, pianifichiamo alcune possibili strategie per l'indomani ma ... di lasciarci fare le immersioni di notte non se ne parla. Manca un preciso piano di sicurezza, Vigili del fuoco, Capitaneria di porto, Marina militare a turno ci spiegano quanto siano pericolose, provare a spiegare che chi è abituato a lavorare sottoterra se ne *impippa* di che tempo fa

fuori è vano esercizio lessicale, ci accordiamo per preparare un dettagliato piano di sicurezza per l'indomani, ma perseguiamo il nostro intento, per questa sera comunque non ci si bagna, tutti a nanna, pazienza.

Mercoledì 18. La Marina militare partita per posizionare le nuove cariche esplosive è stata richiamata indietro. La nave si è mossa, pare di circa un metro e mezzo. Le misure fatte con il teodolite dal bordo degli scogli vengono confrontate con gli accelerometri posizionati sulla nave. Questi ultimi non hanno registrato alcuno spostamento. Stante la discrepanza dei dati si effettueranno nuove misure e nuovi controlli, i dati saranno ulteriormente controllati da un esperto. Si cerca di fare qualcosa, viene posizionata una tenda sull'apparecchiatura di misura, si fanno alcune immersioni in prossimità della costa, si visita l'isola. Tutto è rimandato al *briefing* serale delle ore 20:00, la nave è salda, le immersioni possono riprendere, il piano di sicurezza è stato stilato, la camera iperbarica è sul molo, il medico pronto sul gommonone, ma ... dato che non sono stati fatti i varchi, anche per questa notte non ci immerge.





Giovedì 19. Via libera al brillamento delle cariche per i varchi ma ... c'è dell'attività in zona aerea da privilegiare, si slitta di qualche ora. Diversi tecnici rientrano alle rispettive sedi, i commenti non sono benevoli, c'è da capirli. Ore 15:35 i varchi sono aperti, ci si immerge, ma ... la Marina non ci comunica la posizione del varco a noi assegnato, scopriremo che non hanno avuto tempo di farlo per i ritardi, in compenso ci segnalano alcuni portelli aperti che "potremmo utilizzare" (e mo' ce lo dicono ...). La zona da esplorare è la prua della nave, zona alloggi dell'equipaggio (*location* poco probabile per qualche recupero, ma in fondo bisogna bonificare tutta la nave...). La visibilità è discreta, si fanno diverse penetrazioni. Ci si organizza per dare il massimo dell'operatività almeno fino all'indomani, lavorando in continuo contiamo di bonificare tutta la parte assegnataci, ma ... rileggendo il piano di sicurezza per l'attività notturna risulta indicato l'allertamento di un elicottero si sottolinea come il solo allertamento non basti, l'elicottero è meglio che sia in zona e non solo allertato. Con queste nuove modifiche l'arrivo della macchina non è possibile se non dopo le 24:00 ... ed anche per questa notte, a nanna.

Venerdì 20. Il C.N.S.A.S. abbandona

l'isola del Giglio. Il comunicato stampa ufficiale recita:

"Il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), venute meno le condizioni ed i presupposti operativi, in accordo con il Dipartimento della Protezione civile, ha disposto la conclusione della partecipazione alle attività di *search and rescue* nella nave *Costa Concordia*. La partecipazione del C.N.S.A.S. è terminata nella mattinata di oggi.

Il C.N.S.A.S. è stato attivato dal Dipartimento della Protezione civile, su richiesta della Prefettura di Grosseto, alle ore 11.00 di domenica 15 gennaio 2012 per partecipare con gli speleosubacquei del Soccorso speleologico alle attività di ricerca.

Alle operazioni hanno partecipato 72 tecnici del Soccorso speleologico, di cui diciannove speleosubacquei e 53 di supporto specialistico. La F.I.A.S. (Federazione Italiana Attività Subacquee) con dieci volontari e due gommoni ha supportato eccellentemente il lavoro dei tecnici del C.N.S.A.S. Nell'ambito della più generale attività di coordinamento dei soccorsi, le operazioni del Soccorso speleologico sono state coordinate direttamente dall'isola del Giglio da Pier Giorgio Baldracco,

Presidente nazionale del CNSAS, e da Corrado Camerini, Responsabile nazionale del Soccorso speleologico. "

Che dire, certamente non è questa la sede per cercare polemiche fine a se stesse. La ricerca di dispersi per il C.N.S.A.S. è obiettivo primario, abbiamo criteri e priorità maturati in ambienti certamente ostili, ostili anche per i soccorritori per intenderci, conosciamo molto bene i rischi che si corrono, ed abbiamo affinato le strategie operative per poter operare al meglio. Le procedure applicate all'isola del Giglio erano di fatto in assoluto contrasto con i nostri parametri, che pure non riteniamo certamente azzardati.

Siamo una struttura di emergenza sanitaria, abituati a contare le ore se non proprio i minuti di reattività in un intervento, di fronte a interi giorni di sospensione dell'attività, tempi contingentati, limiti operativi ci siamo trovati spiazzati non riuscendo ad assimilarne completamente le motivazioni. Forse non siamo ancora sufficientemente configurati per questa diversa filosofia di intervento, ma ne faremo tesoro ...

Per nostra natura siamo abituati a recuperare il massimo dalle situazioni in cui ci imbattiamo. L'esperienza è la chiave della corretta operatività. ●



Scuola nazionale Tecnici di soccorso speleosubacqueo *Attività anno 2011*

L'attività della S.Na.T.S.Sub. quest'anno ha sofferto per il drastico ridimensionamento dei fondi disponibili, che si sono ridotti di oltre il 50%. Nel 2010 abbiamo avuto una assegnazione di € 25.000,00, nel 2011 sono stati assegnati € 12.000,00.

Con questo taglio letale abbiamo dovuto rinunciare a gran parte delle attività programmate. Tutte le previsioni di acquisto materiali sono state cancellate. L'incontro formativo di aggiornamento per gli istruttori della S.Na.T.S.Sub. non si è potuto organizzare. Il programma di formazione per i tecnici speleosubacquei già appartenenti alla com.sub. non si è potuto svolgere, quindi quest'anno nessun componente della Com.Sub. ha potuto svolgere corsi per acquisire qualifiche superiori, poiché la Scuola non ha potuto sostenere le spese per nessun corso per *rebreather*, nessun corso per alto fondale, nessun corso di specializzazione è stato fatto.

A causa delle ridotte disponibilità riunioni e trasferte sono state ridotte e contenute all'osso per mancanza di fondi.

Tuttavia nonostante le ristrettezze economiche l'attività della S.Na.T.S.Sub. è stata intensa e proficua.

In relazione alle ridotte disponibilità la Direzione del Coordinamento speleologico ha indicato come prioritario l'obiettivo di privilegiare l'attività per aumentare il numero dei tecnici speleosubacquei della struttura.

In attuazione di questo indirizzo nella prima parte dell'anno si è conclusa positivamente la formazione di due tecnici speleosubacquei della *VIII Zona* iniziata nel 2010. Con l'occasione della trasferta in Sardegna e grazie all'intervento economico della Delegazione speleologica sarda è proseguita la formazione per il rilascio di brevetti per l'alto fondale.

Sempre nella prima parte dell'anno è stato realizzato in collaborazione con la Com.Sub. uno stage di perfezionamento



per gli interventi su relitto della durata di tre giorni.

Lo stage si è svolto in Liguria ed è stato tenuto da esperti di livello internazionale. E' stato un momento molto utile di scambio di esperienze ed opinioni, che ha consentito di uniformare tecniche e attrezzature per questa tipologia di interventi.

L'impegno nei tre giorni è stato intenso e ha visto alternarsi immersioni operative/addestrative con sessioni teoriche in aula e momenti di dibattito e confronto su tecniche, materiali e procedure.

A seguito degli approfondimenti e delle prove pratiche sono emersi molti dettagli che hanno consentito alla S.Na.T.S.Sub. la messa a punto di un protocollo per l'intervento su relitto, prima del tutto inesistente, dove, oltre alle procedure da adottare nella eventualità di una richiesta di intervento, sono indicate anche le attrezzature e le strutture necessarie in tali operazioni.

La seconda parte dell'anno è stata dedicata esclusivamente alla valutazione e selezione di nuovi tecnici da inserire nell'organico della Com.Sub.

Sono state effettuate due sessioni di verifica per accertare le capacità tecniche dei candidati. Alle verifiche hanno par-

tecipato volontari della *I Zona* speleologica Piemonte, *II Zona* speleologica Friuli Venezia Giulia e *VI Zona* speleologica Veneto Trentino Alto Adige.

Il livello dei partecipanti è stato buono sia dal punto di vista della preparazione tecnica che dal punto di vista motivazionale. Questo ha facilitato l'attività formativa che per alcuni si è conclusa entro l'anno 2011, mentre per gli altri la mancata conclusione è solo dovuta ad avverse condizioni meteorologiche che non hanno consentito la conclusione dell'attività formativa.

Oltre all'attività istituzionale di formazione interna, nel corso dell'anno la S.Na.T.S.Sub. ha partecipato alla fiera subacquea *EUDI SHOW* di Bologna, al salone *PROTEC* di Torino dove è stato presentato il manuale

Soccorso speleosubacqueo storia tecniche e procedure ed al raduno *rebreather* nell'isola di Ponza nell'ambito del quale è stata illustrata l'attività di prevenzione e soccorso svolta dal C.N.S.A.S. in ambito speleosubacqueo e come questa abbia contribuito in modo determinante all'evoluzione delle tecniche anche nelle immersioni in acque libere.

Beppe Minciotti
direttore SNaTSSub ●

Brevetto

Unità cinofile

ricerca in macerie

Si è conclusa domenica 26 febbraio poco prima del tramonto la giornata che ha dato il brevetto di operatività alle prime Unità cinofile ricerca in macerie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Cinque cani e cinque conduttori che dalla primavera del 2011 hanno dedicato molte giornate alla formazione specifica per un progetto fortemente voluto dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e recepito dal C.N.S.A.S.

Cinque i candidati e cinque i brevettati, con votazioni eccellenti accompagnati da parole forti e lusinghiere dell'istruttore valutatore dei pompieri francesi Thierry Gay: "Con grande sorpresa, veramente grande, devo dire che i cani, nonostante la giovane età, sono preparati per il lavoro che devono svolgere".

Un grande abbraccio dei conduttori con il figurante Sergio Santoro, figura strategica, poliedrica e fondamentale per la riuscita del progetto macerie, una stretta di mano forte e significativa tra Adriano Favre (responsabile nazionale cinofili) e l'istruttore valutatore francese hanno segnato la conclusione di un percorso impegnativo e complesso. Proprio Adriano ha preso in mano dal primo giorno il progetto, ambizioso e nebuloso all'inizio, seguendolo e gestendolo fino al giorno del brevetto. "Questo è solo il primo degli obiettivi che ci siamo posti. Per tutte le Unità puntiamo alla bivalenza,



per alcuni di loro alla trivalenza, realtà fino a pochi mesi fa neanche immaginabile".

Ma facciamo un passo indietro.

Maggio 2011: dopo tanta attesa vengono consegnati ai conduttori designati i cani di circa otto mesi provenienti dalla Francia. Razza *Pastori belga malinois*, una femmina e tre maschi in parte già formati al lavoro in macerie dalla scuola francese dei pompieri. Ludovic Blegean Sergente capo pompieri professionista e consigliere cinotecnico dei *Sapeurs pompiers* di Limoges dopo una lunga chiacchierata propone ad ogni conduttore un cane.

Fabotte alla Lombardia, *Flap* al Lazio, *First* alla Sardegna e *Flash* al Veneto. Ai quattro *malinois* francesi si aggrega un delizioso *kelpie* friulano, inizialmente considerato come mascotte visto la giovane età, che però nei mesi di lavoro ha dato prova di grande talento e grande tempra, tanto da meritare anche lui il brevetto di operatività.

Ufficialmente 32 giornate con il Sergente Blegean, e molte altre privatamente per la condotta e la socializzazione hanno portato all'ottenimento del brevetto. Un istruttore deciso e forte, bravissimo nel suo campo, duro con i conduttori quanto tenero con i cani.

Saint Jean de Maurienne (Savoia) ha ospitato il Soccorso Alpino dalla mattina alle ore venti, fino a poco prima del tramonto. Ogni Unità cinofila doveva trovare due dispersi sepolti da uno smottamento che la collina sovrastante il paese aveva subito dopo un lungo periodo di piogge. Diverse case crollate. Sono bastati pochi minuti ad ogni binomio ed i travolti sono stati recuperati e salvati ...

Paolo Cortelli Panini
Responsabile veterinario
progetto cani da macerie
Commissione comunicazione
e documentazione (C.C.D.)
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico ●





Unità cinofile a Canale Monterano (Roma)

a cura di
Paolo Cortelli Panini
Addetto stampa
Commissione comunicazione e
Documentazione CNSAS

foto Chiara Bogorelli



Dovevano essere solo i *cani da macerie* a lavorare a Canale Monterano, straordinario borgo disabitato dai primi dell'Ottocento in provincia di Roma, ed invece l'incontro mensile di questa nuova esperienza del Soccorso alpino e speleologico si è trasformata in un qualcosa di più grande. Alla squadra in formazione composta da cinque Unità provenienti da diverse regioni italiane si sono unite le Unità Cinofile (U.C.) del Centro sud per l'attuazione del progetto *Poli formativi per aspiranti unità cinofile*, e Nick Carter, cane da ricerca molecolare brevettato ed operativo da ottobre 2011, accompagnato dal suo conduttore nonché responsabile nazionale dei cani *bloodhound*.

Il C.N.S.A.S. si avvale da più di quaranta anni del fiuto dei cani per la ricer-

ca dei travolti in valanga e da più di venti per la ricerca di persone disperse in ambiente impervio. Negli ultimi anni le esigenze scaturite da analisi approfondite sulle tipologie di ricerca, associate all'attenzione dell'utilizzo dei cani in altre nazioni, hanno portato, grazie all'attenzione di esperti del settore cinofilo come Federico Lazzaro, alla decisione di istituire nuove realtà operative, e precisamente i *cani molecolari* (formati ed operativi da tempo e con risultati eccellenti) ed i *cani da macerie* (attualmente in formazione e prossimi al brevetto di operatività in Francia tra qualche mese).

Il vecchio borgo si è trovato quindi, per la disponibilità dell'Ente gestore del Comune di Canale Monterano e la collaborazione per la logistica del gruppo di protezione civile locale *Monterano*, ad

ospitare volontari del C.N.S.A.S. dalle capacità straordinarie nella ricerca dei dispersi. Si parla ovviamente dei cani, protagonisti indiscussi dell'incontro laziale. "Ho sempre creduto nelle Unità cinofile, e credo fermamente che tali eccellenze dovrebbero meritare spazi ed attenzioni adeguati al livello che hanno", afferma il Presidente della Regione Lazio Massimo Mari, presente all'incontro in compagnia del Vice presidente Corrado Pesci ed al delegato alpino Marcello Tessaro. "Proprio per questo abbiamo non solo accettato, ma caldeggiato il progetto di ospitare nella nostra regione uno degli incontri mensili che le *Unità cinofile da macerie* stanno svolgendo prevalentemente al nord Italia".

Inizialmente doveva trattarsi di un semplice incontro del percorso formati-



foto Paolo Cortelli Panini

vo delle Unità cinofile cani da macerie che mensilmente si ritrovano per la preparazione al brevetto di operatività (febbraio 2012) in Francia. Un incontro nel Lazio organizzato dal C.N.S.A.S. con l'aiuto di uno dei *conduttori macerie* (peraltro *capostazione* della *Stazione* di Viterbo) Nicola Carosi che ha curato tutta la parte logistica.

Durante l'organizzazione dell'evento la notizia è giunta a Marco Garbellini (direttore della Scuola nazionale Unità cinofile ricerca in superficie) che ha disposto che l'incontro del Centro sud *Poli formativi per aspiranti UC, approvati dall'Assemblea Nazionale a titolo sperimentale in funzione di una riduzione dei giorni di partecipazione al corso nazionale* dovesse svolgersi proprio a Canale Monterano. Tale progetto, relativo ai poli formativi, era stato già svolto, sempre in due giorni, al nord (Brescia) con la partecipazione di molte regioni (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Veneto). Nel Lazio è stata richiesta la partecipazione dell'Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sardegna e Calabria.

L'evento non poteva a questo punto svolgersi senza la presenza dei *molecolari*. Un ringraziamento particolare al responsabile del progetto *cani molecolari bloodhound* Federico Lazzaro che direttamente dalla conclusione di un aggiornamento in Piemonte con i colleghi è arrivato nel Lazio per partecipare all'incontro con interviste al C.C.D. (Commissione Comunicazione Documentazione) presente per un progetto di interviste video e archivio fotografico.

Molti volontari a quattro zampe del C.N.S.A.S. hanno lavorato per due gior-

ni all'interno di un parco naturale straordinario, rimasto come per magia ai primi dell'ottocento. Meraviglioso sfondo per grandi film come *Il Marchese del Grillo* è stato complice di un incontro completo delle specialità cinofile messe a disposizione del soccorso.

Per tutto il periodo dei lavori Adriano Favre, (Responsabile nazionale cinofilo), ha lavorato muovendosi tra le specialità, dando il suo importante contributo non solo assicurandosi che ogni settore potesse lavorare al meglio, ma anche come traduttore (l'istruttore dei *cani da macerie* è di lingua francese).

Il settore cinofilo del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è in gran fermento. Aperture alle nuove realtà di ricerca, attenzione alle nuove teorie sulla cinofilia sono diventate oggetto di riflessione degli addetti ai lavori. Basti pensare all'inserimento della teoria *molecolare* che solo cinque anni fa sarebbe stata con-

siderata come un controsenso oggi è una realtà solida e comprovata da ormai molte e molte esperienze sul campo.

“Il risultato dell'utilizzo dei *cani da ricerca molecolare* vede una percentuale di successo superiore al 60%. Tali dati, intesi non solo come raggiungimento del *target* ma anche come indirizzo corretto della direzione per i *cani da ricerca in superficie* e delle squadre a piedi sono un risultato che premia la scommessa che all'inizio solo pochi hanno accettato”. Questo è stato il commento in un'intervista fatta proprio a Canale Monterano a Federico Lazzaro. “Siamo partiti con quattro Unità cinofile ubicate in Piemonte, Trentino, Sardegna e Marche. Due anni dopo Veneto e Lombardia ed ora anche Friuli Venezia Giulia. L'appartenenza a questo disegno deve essere ben ponderata e cani e conduttori devono subire una selezione dura. Si tratta di un progetto che prevede un iter formativo estremamente difficile e selettivo, sia per capacità che per disponibilità di tempo. Questo perché il lavoro è complesso e prevede una dedizione quasi assoluta. Siamo tenuti ad almeno 36 giornate annue di lavoro di squadra con istruttori svizzeri. A questo si deve aggiungere un lavoro quasi quotidiano (tre volte a settimana) da svolgere privatamente.”

Dopo pochi anni dall'inizio dell'avventura *cani molecolari* nasce il nuovo progetto *cani da macerie*. Il C.N.S.A.S., dopo essere sbarcato in Svizzera decide di avvalersi della professionalità degli istruttori francesi del dipartimento di Limoges dei pompieri, riconosciuti a livello internazionale.

Flap, Flash, First e Fobot, provenienti da oltralpe e parzialmente forma-



foto Paolo Cortelli Panini



ti, vengono affidati a conduttori esperti, due dei quali istruttori nazionali cani da ricerca in superficie. “Si è deciso, proprio per le caratteristiche peculiari di questi esemplari di pastori belga *malinois*, di prevedere la possibilità di una trivalenza operativa, e cioè *macerie, superficie e valanga*, almeno per le Unità che per ubicazione territoriale necessitano di tale brevetto” commenta Adriano Favre. “Crediamo molto in questo progetto scaturito dalle emergenze che il C.N.S.A.S. è tenuto ad affrontare negli ultimi tempi. Un completamento delle possibilità di intervento nei casi in cui, come il dramma dell’Aquila, il nostro Corpo sia tenuto ad intervenire. Non si tratta certo di togliere spazi ad altre eccellenze, tutt’altro, cioè uno sforzo per poter avere volontari formati e pronti ad ogni evenienza. Tutto questo è reso possibile grazie al contributo ed alla partecipazione del Dipartimento di Protezione civile che molto crede nel Soccorso alpino e speleologico e nelle sue unità cinofile.”

Affianco ad Adriano Favre, nella breve pausa pranzo davanti alla splendida chiesa di Canale Monterano il Tenente sergente Ludvic Blejean (istruttore francese dei *cani macerie*) rimarca un concetto importante “La ricerca dispersi in macerie è in assoluto la sfida più difficile che un cane ed un conduttore possano

affrontare. L’ambiente impervio viene reso ancor più complesso dalla enorme quantità di odori e distrazioni che un naso di cane può subire: alimenti, gas, carburanti, fumi ... Posso quindi desumere con serenità che tali cani possano facilmente svolgere ricerca in superficie ed in valanga.”

Poco distante dai *molecolari* e dai *cani da macerie* si aggirava, in compagnia del direttore nazionale cani da superficie Marco Garbellini, un istruttore bivalente (novità della scuola U.C.). Barba bianca, sguardo sornione ed esperto, abbronzatura naturale di chi la montagna non la racconta ma la vive. Intorno a lui molti cani, cuccioli, giovani, adulti ed esperti. Tutti loro, insieme ai rispettivi conduttori, ascoltavano e partecipavano a qualcosa di nuovo, a tratti sorprendente, che la scuola U.C., Unità cinofile da valanga e da superficie, sta sperimentando. L’intesa cane conduttore, già importante da molti anni nel settore della formazione delle Unità cinofile, è stata ultimamente ampliata come concetto e diventa fondamentale per un progetto nuovo. Gli istruttori vanno a scuola e si interfacciano con realtà straniere per cogliere e fare proprie tutte le novità del settore. Ad ascoltare una platea estremamente eterogenea, a partire da aspiranti cinofili fino ad Unità ormai brevettate da

qualche anno. Questo è il Soccorso, in continuo movimento, sempre, per il bene ed il miglioramento delle prestazioni.

Un dolce ed affettuoso pensiero ai cani del soccorso, volontari innocenti e fondamentali per un lavoro silenzioso e preziosissimo. Protagonisti ogni tanto e dimenticati forse troppo spesso durante il loro percorso formativo proprio dai colleghi umani della stessa stazione di appartenenza... U.C.V.; UC.R.S.; U.C.R.M.; U.C.M.; *valanga, superficie, molecolari, macerie*, ... in addestramento ogni giorno dell’anno. Ai loro conduttori, ai loro istruttori.

Questo incontro viene dedicato al ricordo di Filippo Fazi, Coordinatore cinofilo del Servizio regionale Abruzzo, venuto a mancare alla fine del 2011. Una vita dedicata al Soccorso in montagna ed alla convinzione che il cane fosse parte integrante del grande sogno di chi opera nel soccorso. A lui, al suo cane, ai suoi cari, ai suoi compagni abruzzesi i cinofili del C.N.S.A.S. rivolgono un semplice grande abbraccio...

E poi a *Charlie, Emma, Lud, Camilla, Lisa, Berault, Flap, Flash, First, Fobot, Otto, Nick Carter, Gastone, Piergiorgio, Wollace, Rufus, Magoo, Finn, Pluto, Asgard, Entu, Pepe, Baloo, Nero, Buio, Piero, Ugo, Franco, Willy*, e tutti coloro che a quattro zampe danno la loro vita al Soccorso. ●



Da alcuni anni il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha avviato l'informatizzazione del proprio sistema gestionale con lo scopo di integrare e convogliare le informazioni in modo organizzato per poterle rendere fruibili agli operatori C.N.S.A.S. in modo modulare a seconda del ruolo ricoperto.

I ruoli chiave dell'organizzazione, Capistazione, Delegati, Segreterie, Scuole e Gruppi tecnici operativi come l'elisoccorso, hanno contribuito e contribuiscono, per le proprie competenze, a perfezionare ed implementare i dati presenti nel sistema gestionale *Arogis*.

Il principio su cui si basa il gestionale è che ognuno mette un pezzettino d'informazione che gli compete e questa sarà immediatamente disponibile, a seconda dei gradi di competenza, a tutti. Quindi un'informazione distribuita, in modo protetto, controllato, e condivisa, in quest'ottica è stato creato un apposito portale dedicato al singolo *Socio*.

Lo scopo di questo è di dare accesso a tutti i soci del C.N.S.A.S. alle informazioni che lo riguardano, alle notizie ed agli appuntamenti nazionali e regionali.

In questo portale troverai la tua scheda personale con i tuoi ruoli, le rispettive scadenze e mantenimenti, la storia della

tua carriera, il riepilogo degli interventi che hai fatto e gli appuntamenti a cui hai partecipato (corsi, riunioni, etc.).

Avrai anche la possibilità di consultare il calendario eventi che riguardano il C.N.S.A.S., sia quelli programmati che quelli passati e, se sei stato invitato, potrai confermare la tua presenza.

Troverai un'interessante funzione *notizie dal web* che ti terrà aggiornato su tutti gli articoli pubblicati dalle riviste *web* che parlano del Soccorso alpino, e se vorrai queste notizie, che sono aggiornate ogni 30 minuti, ti potranno raggiungere sul tuo *Smartphone* PC o Mac, sarà sufficiente installare un lettore di *Feed* (maggiori informazioni all'interno del sito).

Oltre a queste notizie vi sono anche i documenti pubblicati dal C.N.S.A.S. come la *rassegna stampa*, i manuali e le circolari che ti riguardano. Dal mese di aprile l'INPS chiederà per la certificazione della legge 162/92 un attestato annuale di appartenenza al C.N.S.A.S., che troverai in formato PDF e che potrai scaricare direttamente da questo portale.

Protrai consultare anche l'elenco telefonico dei quadri suddivisi per regione, insieme ai componenti della tua *Stazione*, ma potrai anche cercare un qualunque socio della tua regione.

Se inserirai i nominativi che ti interessano nei tuoi contatti preferiti, potrete *chattare* con loro.

Altre novità sono in preparazione, come un *App* da installare sugli *Smartphone* per avere dati e notizie sempre aggiornate.

Se le notizie ed i dati che ti riguardano non sono aggiornati o contengono errori lo puoi far presente al tuo capostazione, il quale normalmente, può modificare i contatti, gli indirizzi e le foto, per il resto fai riferimento a chi, nella tua organizzazione regionale, copre il ruolo di segreteria.

Per avere tutto questo non hai bisogno di installare nulla sul tuo computer, è sufficiente una connessione ad internet, ti colleghi al sito del C.N.S.A.S. www.cnsas.it entri nell'area privata, scegli la tua regione e, la prima volta ti registri, ottenendo utente e password che ti sarà inviata nella tua e-mail, quello di cui avrai bisogno è il tuo numero di matricola nazionale.

Il tuo numero di matricola lo puoi trovare accanto al tuo indirizzo, sull'etichetta di questa rivista, sulla tua tessera nazionale del Soccorso, dal tuo capostazione che ha accesso alla tua scheda personale o dall'elenco di stazione stampato da *Arogis*.



Convenzione Volkswagen



E' stata rinnovata la convenzione con *Volkswagen Italia – veicoli commerciali*, per l'acquisto di nuovi mezzi intestati esclusivamente all'organizzazione con una scontistica particolarmente interessante. L'offerta riguarda i modelli *Nuovo Caddy* (Van, Kombi, Trendline e Confortline) anche nella versione Maxi, il *Nuovo T5* in versione Trasporto merci e Caravelle, il *Crafter* e il nuovo modello di fuoristrada *Amarok*.



Convenzione CAMP

E' stato sottoscritto un accordo di collaborazione commerciale con la ditta C.A.M.P. di Premana per la fornitura a prezzi agevolati di materiale d'alpinismo, quali picozze, ramponi, chiodi, moschettoni, corde, imbraghi ed altro. Il contratto della durata biennale prevede anche una sponsorizzazione diretta di materiali alle Scuole nazionali.



Scuola nazionale direttori delle operazioni

Corso di formazione per addetti stampa CNSAS

Nelle giornate del 2; 3 e 4 dicembre 2011 si è svolto a Castelnuovo in Garfagnana (LU), presso la Sede nazionale del Soccorso speleologico il *Corso di formazione per addetti stampa C.N.S.A.S.* I ventisei partecipanti, dopo il saluto e la presentazione del corso da parte del Presidente nazionale C.N.S.A.S. Pier Giorgio Baldracco hanno seguito con interesse i tre moduli formativi:

- modulo a. *Aspetti generali e di struttura;*
- modulo b. *Il mondo dei media. Panoramica;*
- modulo c. *Operatività.*



